

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2012



REGIONE
MARCHE



FONDAZIONE
ARISTIDE MERLONI

Giugno 2012

Supplemento ad Economia Marche anno XXXI n.1 giugno 2012

edizioni Conerografica



Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2012

*Dirigente della P.F. Servizi
per l'Impiego, Mercato del Lavoro
Crisi occupazionali e produttive
Fabio Montanini*

*Responsabile dell'Osservatorio
regionale del Mercato del Lavoro
Marco Canonico*

*Supervisione generale del progetto:
Comitato Tecnico Scientifico*

Estensori dei testi ed elaborazione dati:

Cap. 1

Gianluca Goffi

Cap. 2

Corrado Paccassoni

Cap. 3

Corrado Paccassoni

Cap. 4

Stefano Canestrari

Cap. 5

Stefano Canestrari

Cap. 6

Gianluca Goffi

Cap. 7

Stefano Canestrari

Gianluca Goffi

Cap. 8

Stefano Canestrari

Gianluca Goffi

Simone Silvestrini

Cap. 9

Gianluca Goffi

*Revisione testi:
Elisabetta Massaccesi
Simone Silvestrini*

*Editing:
Roberto Sordoni*





INDICE

Abstract	<i>Pag</i>	1
Presentazione di Marco Luchetti – <i>Assessore Istruzione, Formazione, Lavoro</i>	“	2
1. La congiuntura economica regionale	“	4
1.1 Introduzione. Il quadro di contesto	“	5
1.2 Le dinamiche del tessuto imprenditoriale	“	6
1.3 L’attività produttiva e commerciale dell’industria e dell’artigianato	“	10
1.4 La dinamica degli investimenti	“	12
1.5 Un quadro a livello settoriale del comparto manifatturiero	“	13
1.6 Gli scambi con l’estero	“	15
1.7 Focus sul settore delle costruzioni	“	17
1.8 Le previsioni per l’anno in corso e per il triennio 2013-2015	“	19
Bibliografia	“	23
2. Il mercato del lavoro regionale sulla base dei dati di fonte Istat	“	24
2.1 Dinamiche demografiche e saldi dei principali aggregati del mercato del lavoro	“	25
2.2 L’offerta di lavoro	“	28
2.3 Tendenze generali dell’occupazione regionale	“	30
2.4 Dipendenti e autonomi: principali dinamiche e caratteristiche per posizione professionale e carattere dell’occupazione	“	32
2.5 Una prospettiva settoriale: continua la perdita di posti di lavoro nell’industria Regionale	“	37
2.6 La crescente diffusione del part time	“	40



2.7 Le persone in cerca di occupazione: le Marche in controtendenza	“	43
2.8 La condizione giovanile al tempo della crisi	“	45
3. Il mercato del lavoro nelle province delle Marche	“	49
3.1 Dinamiche e caratteristiche dell'occupazione provinciale	“	50
3.2 L'occupazione per settore di attività	“	52
3.3 La disoccupazione: un fenomeno territorialmente diffuso	“	54
4. I dati di fonte amministrativa: la domanda di lavoro	“	56
Nota metodologica	“	57
4.1 La domanda di lavoro complessiva: la dimensione temporale e territoriale	“	57
4.2 Alcune caratteristiche anagrafiche della domanda di lavoro	“	58
4.3 Le assunzioni per settore di attività	“	60
4.4 Le assunzioni per tipologie contrattuali	“	61
4.5 Le assunzioni dei lavoratori stranieri	“	62
4.6 Le assunzioni dei giovani della fascia 15-24 anni	“	65
5. I dati di fonte amministrativa: il saldo assunzioni e cessazioni	“	67
Nota metodologica	“	68
5.1 Dimensione temporale del saldo complessivo	“	68
5.2 Dimensione temporale e territoriale del saldo lavoro dipendente	“	70
5.3 Alcune caratteristiche anagrafiche del saldo del lavoro dipendente	“	72
5.4 Il saldo lavoro dipendente per settore di attività	“	73
5.5 Il saldo per tipologia contrattuale	“	73
5.6 Il saldo lavoro dipendente dei lavoratori stranieri	“	74
5.7 Il saldo dei giovani della fascia 15-24 anni	“	77
5.8 Confrontabilità tra saldo amministrativo e dati Istat	“	78
6. I dati di fonte amministrativa: le Marche a confronto con le regioni del Centro Nord	“	79
6.1 Introduzione	“	80
6.2 La domanda di lavoro dipendente: assunzioni per genere, età, settore, contratto	“	80
6.3 Dinamica dei rapporti di lavoro intermittente e del parasubordinato	“	83
6.4 I saldi occupazionali: la contrazione delle posizioni lavorative dipendenti	“	84
6.5 Il ricorso alla mobilità	“	86



7. Il ricorso a cassa integrazione e mobilità	“	87
7.1 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento	“	88
7.2 Il ricorso alla cassa integrazione per territorio	“	90
7.3 Il ricorso alla Cig: il confronto Marche - Italia	“	91
7.4 La cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga	“	94
7.5 I lavoratori collocati in mobilità per territorio	“	96
7.6 Il ricorso alla mobilità per genere, provenienza e riferimento normativo	“	97
8. Focus sul ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero	“	100
8.1 L'alimentare	“	101
8.2 Il tessile-abbigliamento	“	101
8.3 Il calzaturiero	“	102
8.4 Il legno-mobile	“	103
8.5 La carta	“	103
8.6 La chimica-gomma	“	103
8.7 I minerali non metalliferi	“	105
8.8 Le meccaniche	“	105
9. La dinamica dei fabbisogni occupazionali delle imprese marchigiane	“	107
9.1 Un confronto fra Marche, Centro e Italia	“	108
9.2 La dinamica dei fabbisogni per titolo di studio	“	109
9.3 I fabbisogni per professione	“	110



Abstract

The Labour Market Observatory of the Marche Region produces a range of reports and analysis which focus on labour market statistics and trends. The Annual Report is the most important one. The Report focuses on the efficient combination of local administrative data and statistics on the labour market produced by the Italian National Institute of Statistics (Istat). The economic crisis has had a dramatic effect on employment worldwide and weighs heavily on the national and local labour market. The unemployment due to progressive industrial restructuring was accelerated by the global recession. The economic crisis has conflated structural and cyclical weaknesses in the production sector.

In 2011 employment decreased by 5.721 jobs from 2010. Male employment decreased by 7.138, while female employment was up by 1.417 from 2010. The decline in full-time employment was only partially offset by the gains in part-time employment.

The service-producing sector added 11.232 jobs (or +2,9%) compared to 2010: tourism and commerce increased by 3.355 (or 2,7%) and other services went up by 7.877 (or 3,1%). Agriculture lost 99 jobs in 2011; the largest employment losses were observed in construction (-5.598, or -10,8%) and goods-producing sector (-11.256, or -5,5%).

Compared to 2010, unemployed workers in the Marche Region went up by 17,6% to 47.042. In 2011 Marche's unemployment rate increased to 6,7%; the rate one year before was 1 pct point lower at 5,7%.

The unemployment rate remains well below Italy's unemployment rate of 8,4%. Unemployment rate increased in Ancona province (+2 pct points), in Ascoli Piceno (+1 pct point) and in Pesaro Urbino (+1,1 pct points) and decreased in Macerata (-0,4 pct points). At 8,7%, Ascoli Piceno continues to have the highest regional rate; the lowest rate is in Macerata (5,4%).



Presentazione di Marco Luchetti – Assessore Istruzione, Formazione, Lavoro

La grave crisi economico-finanziaria che ha colpito il nostro Paese ha avuto degli effetti rilevanti anche nelle Marche. La timida ripresa che ha caratterizzato la nostra regione nella parte finale del 2010 e in quella iniziale del 2011 si è interrotta nella seconda parte dell'anno. Il sistema locale marchigiano è ricco di filiere manifatturiere tipicamente *job intensive* e i suoi principali comparti sono caratterizzati da cali tendenziali dell'attività produttiva. Vari indicatori segnano, inoltre, un deciso peggioramento della situazione anche nel settore delle costruzioni. La crisi del 2009 ha interrotto la sistematica crescita del numero di imprese che le Marche avevano conosciuto nel corso di questo decennio. Le più colpite sono le piccole imprese che costituiscono l'asse portante del tessuto imprenditoriale locale. Non vanno dimenticate le situazioni di difficoltà in cui versano anche imprese di eccellenza dell'economia regionale, dal cui evolversi dipenderà l'occupazione di diverse centinaia di lavoratori fra dipendenti e indotto. Secondo le previsioni degli operatori, il livello dell'attività economica rimarrà molto debole per tutto il 2012, a causa del permanere di un notevole livello di incertezza del quadro economico internazionale e delle forti turbolenze dei mercati finanziari.

Lo sfavorevole contesto macroeconomico si riflette sulle dinamiche del mercato del lavoro regionale. Nel 2011 l'occupazione nelle Marche registra una flessione dello 0,9% e si attesta a poco meno di 651mila unità; il tasso di occupazione 15-64 anni scende al 62,8%. Prosegue il calo dell'occupazione nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni, mentre cresce il terziario. Nel 2011 il numero di persone in cerca di occupazione supera le 47mila unità. Questo incremento riguarda principalmente la componente femminile. Il tasso di disoccupazione sale al 6,7%, un punto percentuale in più del 2010, ma rimane al di sotto della media nazionale e a quella delle regioni del Centro. A livello provinciale le dinamiche occupazionali sono prevalentemente caratterizzate da variazioni di segno negativo, mentre si registra una crescita nella sola provincia di Ancona.

I giovani sono la componente che più preoccupa continuando a far registrare un pesante deterioramento del mercato del lavoro: il numero di occupati con età compresa tra i 15 e i 24 anni diminuisce di oltre 5mila unità e, di conseguenza, il tasso di occupazione giovanile scende al 21,1%. Al contempo, il fenomeno della disoccupazione tende ad acuirsi: i giovani in cerca di lavoro salgono a quasi diecimila, con un conseguente rialzo del tasso di disoccupazione al 23,5%, circa 8 punti percentuali in più rispetto al 2010.

Nel 2011 la domanda di lavoro complessiva, analizzata sulla base dei dati amministrativi provenienti dal datawarehouse regionale – Sil Job Agency – evidenzia un incremento del 2,8%, ma la domanda di lavoro dipendente è, invece, in calo. Per le Marche le variazioni tendenziali della domanda di lavoro



dipendente sono più sfavorevoli rispetto alla media del Centro Nord. L'incremento della domanda di lavoro è dovuto interamente ai contratti di lavoro intermittente, al parasubordinato e al lavoro domestico. Negli ultimi anni si sono registrati cambiamenti importanti nel sistema economico e nel quadro legislativo che si sono riflessi anche sul mercato del lavoro regionale, accentuando le differenze tra i vari tipi di lavori a livello retributivo, di sicurezza del posto di lavoro e di tutele.

Il saldo complessivo (assunzioni meno cessazioni) restituisce un valore negativo di oltre tremila unità. Se si analizza soltanto il saldo degli ingressi e delle uscite dall'occupazione del lavoro dipendente, il valore scende a circa meno diecimila, più del doppio rispetto a quello del 2010. La fascia più penalizzata continua ad essere quella dei giovani fino ai 34 anni. Il saldo per settori di attività economica registra un generalizzato contesto sfavorevole, fa eccezione il settore moda. Le Marche nell'ultimo anno presentano una contrazione delle posizioni lavorative dipendenti fra le più alte delle regioni centro-settentrionali.

La crisi induce le imprese a ridimensionare gli apparati produttivi, riducendo i flussi di lavoratori in entrata e ricorrendo sempre più frequentemente agli ammortizzatori sociali. In riferimento alla mobilità, nell'ultimo triennio le Marche registrano una dinamica migliore sia rispetto alla media delle regioni del Centro Nord che al Veneto e all'Emilia Romagna. I lavoratori collocati in mobilità nel 2011 nella nostra regione sono oltre 11mila, ottocento in meno del 2010, anche se rispetto al periodo pre-crisi i valori sono ancora di gran lunga superiori. Un terzo dei lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero proviene dalle meccaniche, il doppio del tessile abbigliamento, del calzaturiero e del legno mobile.

Le ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche sono oltre 15 milioni, in diminuzione rispetto al 2010 del 18,7%. Il dato, tuttavia, è ancora molto elevato se confrontato con i primi anni Duemila. La Cig straordinaria rappresenta oltre due terzi del ricorso totale nell'industria. Ancona è la provincia con il numero maggiore di ore concesse, seguita da Pesaro Urbino. Metà delle ore di Cig autorizzate riguarda il comparto della meccanica, che registra nel 2011 un calo marcato del numero di ore autorizzate, come gran parte dei settori del manifatturiero. La cassa integrazione in deroga è in forte calo rispetto al 2010: i lavoratori per cui viene richiesta sono circa 16mila.

Il difficile contesto occupazionale del 2011 prosegue anche nei primi tre mesi del 2012. Sulla base della rilevazione Istat il periodo gennaio-marzo registra una flessione tendenziale dell'occupazione pari all'1,9% (12mila occupati in meno) e una crescita del numero di persone in cerca di occupazione (+35,8%), in linea con quanto avviene a livello nazionale e nelle circoscrizioni centro-settentrionali. Tali dinamiche negative si devono essenzialmente alla componente dipendente dell'industria e al settore delle costruzioni. Il tasso di disoccupazione complessivo sale all'8,9%, quello femminile raggiunge l'11%. L'incremento consistente della disoccupazione si alimenta sia con l'insieme di persone che perdono il lavoro sia con coloro che, in precedenza, si erano posti al di fuori della popolazione attiva.

Per il futuro prossimo si sta delineando un quadro ancora difficile, in particolar modo se inserito in un contesto nazionale e internazionale ancora critico. Le Marche hanno deciso, però, di adottare misure per rispondere alla crisi e rilanciare lo sviluppo, con vari interventi che hanno riguardato anche il mercato del lavoro. Sono state destinate ingenti risorse del Fondo Sociale Europeo agli ammortizzatori sociali in deroga e sono stati messi in campo vari strumenti per aiutare i lavoratori che perdono il loro posto di lavoro e per favorirne il reingresso. La Regione Marche ha ritenuto opportuno, inoltre, proseguire un'azione di difesa del lavoro, dei livelli occupazionali, di contrasto all'eccessiva precarietà, con la concessione di contributi per la stabilizzazione dei contratti a termine e atipici.

Il Rapporto Annuale dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, con la grande quantità di dati elaborati e analizzati, è sicuramente uno strumento importante che aiuta la Regione Marche ad orientare le sue politiche. L'obiettivo è riuscire ad affrontare nel migliore dei modi una grave e lunga crisi che non nasce sicuramente all'interno della nostra regione, ma che purtroppo vede il nostro sistema economico pagarne un prezzo elevato.



1. La congiuntura economica regionale

- Nelle Marche le imprese attive nel 2011 sono quasi 159mila, con una diminuzione di 1.119 imprese rispetto al 2009 (-0,7%) e dello 0,2% rispetto al 2010. La crisi ha interrotto la sistematica crescita del numero di imprese registrata dalle Marche nei primi anni Duemila.
- Per l'artigianato il calo nel confronto con il 2010 (-0,9%) è più rilevante del totale imprese (-0,2%). Le imprese artigiane dal 2000 al 2008 erano cresciute maggiormente, ma negli anni successivi si annulla completamente la forbice che si era venuta a creare fino al 2008.
- Nel 2011 tutti gli Osservatori congiunturali regionali delineano un peggioramento della situazione economica regionale.
- La fase di recupero che ha interessato il comparto manifatturiero marchigiano nel 2010 è proseguita anche in apertura di 2011, ma si è indebolita a partire dal terzo trimestre, con gli ultimi tre mesi d'anno in terreno negativo.
- I risultati principali degli osservatori congiunturali regionali mostrano piani di investimento improntati alla cautela.
- Nell'industria tutti i principali settori manifatturieri hanno registrato cali tendenziali dell'attività produttiva nell'ultima parte del 2011, con l'eccezione della gomma plastica.
- Nell'artigianato manifatturiero le maggiori difficoltà riguardano ancora il legno mobile, mentre la situazione meno difficile si registra per il calzaturiero.
- Le Marche nel 2011 hanno registrato un aumento dell'export dell'9,3%, risultato positivo ma minore della media nazionale (+11,4%); la stessa dinamica si rileva nel 2010, mentre nel 2009 il calo per le Marche è più pronunciato di quello che si verifica a livello nazionale. Questo fa sì che le Marche siano ben lontane dal picco toccato nel 2007 (-21,9%), con un recupero rispetto al minimo 2009 del 21,5%.
- Il settore delle costruzioni è stato duramente colpito dalla crisi nel 2011 e per il 2012 non sono previsti miglioramenti.
- Secondo le previsioni degli Osservatori congiunturali regionali, il livello dell'attività economica rimarrà molto debole anche nel 2012.
- Secondo le stime di Prometeia per le Marche si prevede un calo dell'1,8% del Pil nel 2012. Le previsioni 2013-2015 di Pil, consumi delle famiglie, esportazioni di merci e investimenti sono più sfavorevoli per le Marche rispetto alle regioni del Centro Nord.



1.1 Introduzione. Il quadro di contesto

La grave crisi economico-finanziaria che ha colpito il nostro Paese ha avuto degli effetti rilevanti anche nelle Marche, una regione con una spiccata connotazione manifatturiera e caratterizzata dalla presenza della piccola impresa. Le Marche fino alla fine degli anni Novanta hanno vissuto un forte sviluppo economico, con settori e imprese d'eccellenza a livello internazionale. Tutti gli indicatori macroeconomici mostravano un'economia in salute e un mercato del lavoro dinamico. Il successo economico marchigiano è derivato fondamentalmente dall'aver "trasformato specialità regionali dell'era pre-industriale, come la fabbricazione di scarpe, vestiti e mobili in beni di esportazione industriale"¹. Nei primi anni Duemila, tuttavia, inizia a registrarsi una preoccupante inversione di tendenza per il sistema economico locale, con la chiusura di numerose imprese, interi settori in crisi e un ricorso sempre più frequente agli ammortizzatori sociali².

Il primo comparto a essere stato duramente colpito è stato il settore moda³, particolarmente esposto alla concorrenza delle merci provenienti da Paesi a basso costo del lavoro, quali Cina e India. Si è assistito all'indebolirsi della filiera produttiva in alcune fasi del processo lavorativo anche in ragione della crescita dei processi di delocalizzazione⁴. In risposta alla crescente competizione dei Paesi low cost nel settore moda e, in particolare nel calzaturiero, si è verificato uno spostamento verso la fascia di produzione medio-alta: ciò ha permesso a non poche aziende non solo di rimanere nel mercato, ma anche di crescere, pur in un periodo di forte turbolenza economica⁵.

Vi è stato al contempo un intenso sforzo di riorganizzazione in molti settori. Vi sono percorsi di crescita in cui si segnalano "attori dinamici e resistenti, in grado di mantenersi competitivi su ambiti di mercato sempre più ampi, ma vi sono anche alcuni segnali di inerzia derivanti in larga parte dalla rigidità delle strutture proprietarie e manageriali"⁶.

L'erosione dei vantaggi competitivi nelle produzioni di beni di largo consumo della parte tradizionale del *made in Italy* e la presenza ancora limitata nei settori *high-tech* e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto hanno aggravato la tendenza alla perdita di quote di mercato per la nostra regione.

È in questo contesto che si inserisce la grave crisi internazionale che nel 2009 inizia ad avere effetti dirimpenti anche nell'economia nazionale ed in quella regionale. L'andamento generale di una determinata area risulta infatti strettamente legato agli andamenti economico produttivi più complessivi. È all'interno delle difficoltà del Sistema Italia che vanno inquadrare le criticità dell'economia marchigiana, anch'essa attraversata da una grave crisi. Si sta assistendo ad una

¹ Blim M. (1987), pag. 5.

² Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche (2011).

³ Osservatorio Mercato del Lavoro ARMAL (2005).

⁴ Paradisi M. (2004).

⁵ Goffi G. (2008).

⁶ Cucculelli M. (2009), pag 8.



crescente polarizzazione del sistema produttivo locale, con un nucleo di imprese che, nonostante la congiuntura internazionale, guarda ancora con fiducia allo sviluppo del proprio mercato, ma non sembra affatto concluso né il periodo di crisi, né la forte selezione osservata negli ultimi anni. Fasce sempre più ampie di aziende che non sono riuscite a riposizionarsi e a reagire alle spinte concorrenziali si trovano oggi in crescenti difficoltà.

La selezione del tessuto imprenditoriale continua a colpire, in primo luogo, le piccole e piccolissime imprese⁷. Cresce la preoccupazione per il prossimo futuro, essendo ormai da tempo concrete le condizioni per perdere crescenti quote di posti di lavoro, come mostrano anche i dati Istat sul mercato del lavoro riferiti al primo trimestre 2012⁸. Con il Rapporto Annuale 2012, l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Marche ha mantenuto l'impostazione già da tempo avviata secondo cui analisi ed elaborazioni non considerano solo il mercato del lavoro, ma anche le tendenze generali delle variabili economiche più importanti del sistema produttivo marchigiano.

In questo primo capitolo viene delineato l'andamento generale dell'economia regionale. Il capitolo si apre con lo studio delle dinamiche demografiche d'impresa. Queste consentono di fare una prima fotografia di ciò che avviene all'interno dei vari settori economici, con saldi negativi che talvolta nascondono situazioni di problematicità e che interessano un numero crescente di imprese. La diminuzione del loro numero può indicare un indebolimento del tessuto imprenditoriale e la perdita di esperienze; altre volte, invece, si tratta di processi di riorganizzazione in atto all'interno dei singoli comparti. È un indicatore comunque che, letto insieme ad altri indicatori economici e del mercato del lavoro, consente di studiare l'andamento generale dei vari settori.

Nel paragrafo 3 viene descritto l'andamento dell'attività produttiva e commerciale dell'industria e dell'artigianato ricorrendo alle analisi degli Osservatori congiunturali regionali. Ricorrendo alle stesse fonti nel paragrafo 4 si delineano le principali dinamiche degli investimenti delle imprese e in quello successivo ci si concentra sulla situazione dei vari settori del manifatturiero locale. Tale Rapporto intende, infatti, valorizzare le preziosi fonti di dati congiunturali locali - Centro Studi di Confindustria Marche, Ebam Ente Bilaterale per l'Artigianato, Giuria della Congiuntura Unioncamere Marche, Banca d'Italia Marche - e presentarsi come loro punto di sintesi.

Nel sesto paragrafo vengono utilizzati i dati di fonte Istat relativi alle importazioni e alle esportazioni a livello settoriale, una banca dati particolarmente importante da analizzare, in particolar modo per la nostra regione in cui la manifattura riveste un ruolo fondamentale. Per la prima volta il Rapporto Annuale si focalizza sul settore delle costruzioni, poiché tale comparto è stato quello più duramente colpito dalla crisi nello scorso anno. Per l'analisi si ricorre a diverse fonti di settore, fra cui l'Osservatorio Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, il Cresme, l'Ance, oltre che agli Osservatori congiunturali regionali già citati e ad Osservatori nazionali quali Prometeia. È proprio da quest'ultima fonte - Prometeia - che provengono le indicazioni previsionali riguardo ai principali indicatori macroeconomici per il 2012 e per il triennio 2013-2015 che chiudono il presente capitolo.

1.2 Le dinamiche del tessuto imprenditoriale

Nelle Marche le imprese attive nel 2011 sono quasi 159mila, con una diminuzione di 1.119 imprese rispetto al 2009 (-0,7%) e dello 0,2% rispetto al 2010. I macro-settori con il maggior numero di imprese attive⁹ risultano essere il commercio (38.252), l'agricoltura (32.017), le costruzioni (23.721) e l'insieme composto dalle attività manifatturiere (20.999). La forte presenza di imprese del settore primario, resa più marcata dall'intervenuto obbligo di registrazione alla Camera di Commercio¹⁰, rende minori i pesi di tutti gli altri rami di attività.

⁷ Dini G. in Ebam (2012), Sistema Centro Studi CNA Marche (2012).

⁸ Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche (2012).

⁹ Per imprese registrate si intende il numero di imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto.

¹⁰ L'obbligo di registrazione è intervenuto nell'anno 1995.



Tabella 1: Imprese attive nelle Marche per settore di appartenenza (anni 2009-2011)

	2009	2010	2011	Var % 2009-2011	Var % 2010-2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.973	32.866	32.017	-5,8	-2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	108	102	102	-5,6	0,0
Attività manifatturiere	21.402	21.217	20.999	-1,9	-1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	131	188	321	145,0	70,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti	255	252	263	3,1	4,4
Costruzioni	23.921	23.877	23.721	-0,8	-0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	38.214	38.181	38.252	0,1	0,2
Trasporto e magazzino	4.680	4.524	4.392	-6,2	-2,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	8.913	9.111	9.322	4,6	2,3
Servizi di informazione e comunicazione	2.380	2.453	2.511	5,5	2,4
Attività finanziarie e assicurative	2.958	2.940	2.937	-0,7	-0,1
Attività immobiliari	6.214	6.354	6.525	5,0	2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.384	4.593	4.720	7,7	2,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.884	2.989	3.070	6,4	2,7
Istruzione	387	422	448	15,8	6,2
Sanità e assistenza sociale	602	622	651	8,1	4,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.862	1.958	1.982	6,4	1,2
Altre attività di servizi	6.660	6.714	6.779	1,8	1,0
Imprese non classificate	309	95	106	-65,7	11,6
Totale	160.237	159.458	159.118	-0,7	-0,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

L'evoluzione dello stock di imprese registrate evidenzia tendenze assai differenziate per settore di attività. L'agricoltura presenta una diminuzione del 2,6% rispetto al 2010. L'accentuato decremento registrato dalle imprese nel primario nel corso degli anni delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde alle tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti.

Nel 2011 si registra una diminuzione del numero di imprese nelle costruzioni (-0,7%), mentre cresce il commercio (+0,2%) rispetto al 2010; nel settore manifatturiero il calo è dell'1% (-218 imprese). I principali settori del manifatturiero vedono calare il numero di imprese, con l'eccezione delle industrie tessili, della carta, della chimica-gomma e dell'alimentare.

Tabella 2: Imprese attive nelle Marche nei vari settori del manifatturiero (anni 2009-2011)

	2009	2010	2011	Var % 2009-2011	Var % 2010-2011
Industrie alimentari	1.632	1.625	1.640	0,5	0,9
Industrie delle bevande	71	70	72	1,4	2,9
Industrie tessili	463	477	491	6,0	2,9
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1.953	1.938	1.931	-1,1	-0,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.437	4.396	4.309	-2,9	-2,0
Industria del legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	1.393	1.348	1.314	-5,7	-2,5
Fabbricazione di carta e prodotti in carta	202	199	215	6,4	8,0
Stampa e riproduzione di registrati	563	564	556	-1,2	-1,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9	7	8	-11,1	14,3
Fabbricazione di prodotti chimici	123	124	130	5,7	4,8
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	6	5	7	16,7	40,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	518	539	540	4,2	0,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	645	631	612	-5,1	-3,0
Metallurgia	95	95	94	-1,1	-1,1
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	3.067	2.989	2.948	-3,9	-1,4
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica, elettromedicali	385	377	365	-5,2	-3,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	546	543	531	-2,7	-2,2
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	962	929	923	-4,1	-0,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	78	77	69	-11,5	-10,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	391	371	346	-11,5	-6,7
Fabbricazione di mobili	1.644	1.617	1.582	-3,8	-2,2
Altre industrie manifatturiere	1.578	1.575	1.560	-1,1	-1,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature	641	721	756	17,9	4,9
Totale manifatturiero	21.402	21.217	20.999	-1,9	-1,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese



La variazione 2010-2011 marchigiana non si discosta di molto da quella di altre regioni come Toscana, Veneto, Emilia Romagna e dalla media italiana. Se si sposta il confronto all'anno 2009, invece, il calo delle Marche (-0,7%) è più accentuato rispetto a tutti i territori citati.

Tabella 3: Imprese attive nelle Marche e in altre regione italiane (anni 2009-2011)

	2009	2010	2011	Var %	Var %
				2009-2011	2010-2011
Marche	160.237	159.458	159.118	-0,7	-0,2
Veneto	458.352	457.225	455.927	-0,5	-0,3
Emilia Romagna	427.890	428.867	428.733	0,2	0,0
Toscana	365.373	366.558	366.121	0,2	-0,1
Italia	5.283.531	5.281.934	5.275.515	-0,2	-0,1

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

L'artigianato rappresenta una componente fondamentale dell'economia regionale. Oltre il 43% delle imprese non agricole sono artigiane (contro una media nazionale del 36%), vi sono, inoltre, oltre 33 imprese artigiane ogni mille abitanti contro una media nazionale del 25 per mille in termini di occupazione, nelle Marche più del 22% degli occupati (oltre 140 mila addetti) lavora in un'impresa artigiana¹¹.

Andando ad analizzare la situazione delle imprese artigiane nelle Marche, si osserva come il calo rispetto al 2010 (-0,9%) sia più rilevante del totale imprese (-0,2%), lo stesso accade nel confronto 2009-2011 (-2,7%, contro un -0,7%). Anche l'artigianato manifatturiero vede nel 2011 un calo del numero di imprese attive maggiore rispetto al complesso della manifattura (-2% contro -1% rispetto al 2010; -4,5%, contro -1,9% rispetto al 2009).

Tabella 4: Imprese attive nelle Marche, distinzione imprese artigiane e totale imprese per il manifatturiero e per il totale settori (anni 2009-2011)

	2009	2010	2011	Var %	Var %
				2009-2011	2010-2011
Imprese artigiane manifatturiere Marche	15.411	15.021	14.716	-4,5	-2,0
Imprese manifatturiere totali Marche	21.402	21.217	20999	-1,9	-1,0
Imprese artigiane totali Marche	51.712	50.806	50.325	-2,7	-0,9
Imprese complessive Marche	160.237	159.458	159118	-0,7	-0,2

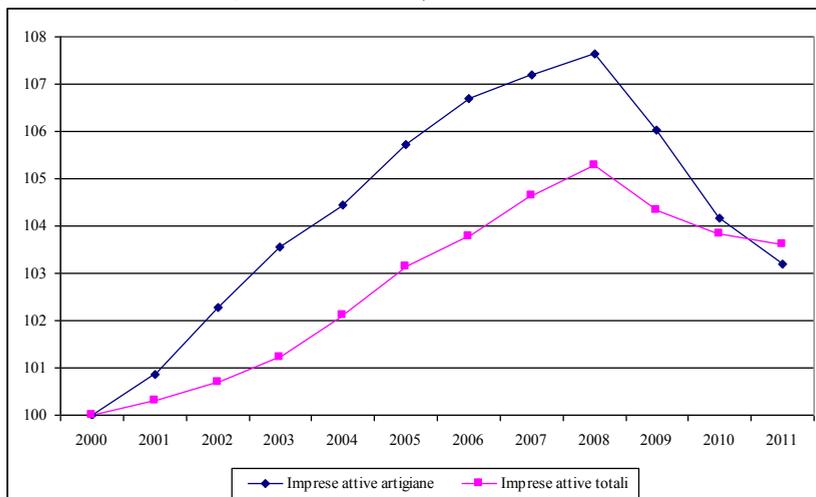
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

La crisi ha interrotto la sistematica crescita del numero di imprese artigiane registrata dalle Marche dei primi anni Duemila. Le imprese artigiane dal 2000 al 2008 erano cresciute oltre 2 punti percentuali in più del complesso delle imprese, ma tale forbice viene annullata dagli effetti della crisi che ha colpito in modo particolare la piccola impresa¹².

¹¹ Sistema Centro Studi CNA Marche (2009).

¹² Sistema Centro Studi CNA Marche (2012).

Grafico 1: Imprese attive nelle Marche, distinzione imprese artigiane e totale imprese, anni 2000-2011 (numeri indice a base fissa, valore 2000 = 100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Ulteriori indicatori sullo stato di salute del sistema economico locale, forniti dall'analisi pubblicata dalla Camera di Commercio di Ancona nel suo Rapporto 2011, riguardano la dinamica dei fallimenti e delle liquidazioni. Nelle Marche, dopo un biennio 2008-2009 caratterizzato da aumenti percentuali annui superiori al 40% delle procedure concorsuali aperte, si registra un rallentamento della crescita nel 2010 (+7%), cui è seguita nel 2011 una leggera diminuzione (-3,1%). Il report mostra come nelle Marche il rapporto fra imprese fallite e imprese registrate evidenzii un trend in aumento dal 2007 al 2011, trend che si verifica anche in Italia, ma in termini più contenuti¹³. In particolare, nel 2011 il rapporto è dello 0,29% per le Marche e del 0,24% per la media nazionale.

Tabella 5: Andamento del rapporto percentuale fra imprese entrate in fallimento/imprese registrate e fra entrate in liquidazione/registrate, Marche e Italia (anni 2007-2011)

	2007	2008	2009	2010	2011
Rapporto % imprese in fallimento/imprese registrate					
Marche	0,13	0,19	0,27	0,29	0,29
Italia	0,12	0,15	0,19	0,22	0,24
Rapporto % imprese entrate in liquidazione/imprese registrate					
Marche	1,53	1,71	1,6	1,28	1,46
Italia	1,57	1,56	1,47	1,43	1,53

Fonte: Camera di Commercio di Ancona (2012)

Per quanto riguarda il rapporto fra imprese in liquidazione e registrate, nella nostra regione si segnala un forte aumento nel 2008, seguito da un calo nel 2009 e da un calo ancor più consistente nel 2010, che porta il rapporto percentuale all'1,28% (meno della percentuale nazionale, 1,43%). Il 2011 è invece caratterizzato da una ripresa della numerosità delle imprese entrate in liquidazione; il rapporto torna a crescere e passa all'1,46%, meno della percentuale italiana (1,53%).

¹³ Camera di Commercio di Ancona (2012).

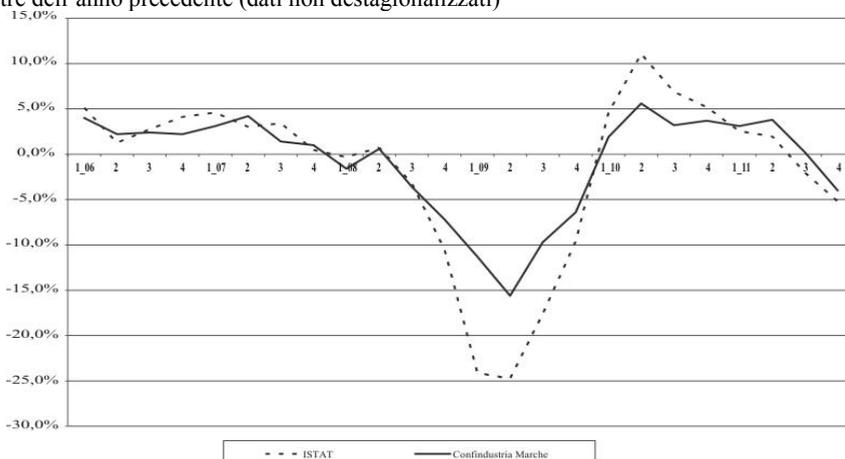
1.3 L'attività produttiva e commerciale dell'industria e dell'artigianato

Ai primi segnali di contrazione dell'attività produttiva registrati nel 2008 è seguita una consistente flessione nella media dell'anno 2009, con una ripresa in particolare nella seconda parte del 2010 e che continua all'inizio del 2011. Nella seconda parte del 2011 la ripresa si è interrotta e il quadro congiunturale torna ad essere negativo. Andando ad analizzare le dinamiche del Pil nel medio periodo dai dati diffusi dall'Istituto Tagliacarne sulle variazioni annue del PIL a prezzi correnti, si osserva come le Marche, dopo gli aumenti abbastanza consistenti riferiti al 2005 e 2006 (rispettivamente il 4,2% e il 5,7%), crescono dell'1,7% nel 2008 e calano del 2,9% del 2009, anno in cui la crisi raggiunge il suo apice. Il calo del 2009 è in linea con la media italiana, mentre nel Nord Est (-3,5%) e nel Nord Ovest (-3,8%) le diminuzioni sono state maggiori. Nelle Marche nel 2010 il Pil è in crescita dell'1,8%, una percentuale simile alla media italiana, ma inferiore al Nord Est e al Nord Ovest, che crescono del 2,3%.

Nel 2011 tuttavia tutti gli Osservatori congiunturali regionali (Centro Studi di Confindustria Marche, Ebam - Ente Bilaterale per l'Artigianato e Giuria della Congiuntura Unioncamere Marche) delineano un peggioramento della situazione economica regionale.

Secondo le indicazioni del Rapporto 2011 sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche, nella media dell'anno, la produzione ha registrato un incremento dello 0,8% rispetto al 2010, mentre a livello nazionale si rileva un calo dello 0,7%¹⁴. La fase di recupero che ha interessato l'industria manifatturiera marchigiana nel 2010 è proseguita anche in apertura di 2011, ma si è indebolita a partire dal terzo trimestre. I segnali di miglioramento del quadro congiunturale si sono riflessi sulla dinamica dei prezzi di vendita che nella media del 2011 hanno registrato un aumento appena inferiore all'2%, mentre il costo degli input ha mostrato un aumento del 2,7%. L'industria marchigiana chiude l'anno con un recupero dell'attività commerciale pari al 3,6% in termini reali rispetto al 2010. L'andamento delle vendite in corso d'anno è stato caratterizzato da una progressiva riduzione dell'intensità delle variazioni positive e da una sensibile flessione nell'ultimo trimestre. Nella media del 2011 le vendite sono cresciute dello 0,7% rispetto all'anno precedente: mentre le vendite sul mercato interno sono leggermente diminuite (-0,3%) l'andamento dell'attività commerciale sull'estero ha avuto un incremento del 2,5%.

Grafico 2: Produzione industriale* in Italia e nelle Marche, tassi di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (dati non destagionalizzati)



*L'indice delle produzioni industriali delle attività manifatturiere (lettera C dell'ATECO 2007).
Fonte: Confindustria Marche Centro Studi (2012)

¹⁴ Confindustria Marche, Centro Studi (2012a).

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nell'autunno 2011 su 147 aziende industriali con almeno 20 addetti, documenta un affievolirsi della ripresa degli ordini: il fatturato è aumentato per il 45% delle imprese, mentre è sceso per il 30%¹⁵. Nonostante il recupero iniziato nell'estate del 2009, il grado di utilizzo degli impianti è ancora su livelli storicamente bassi, intorno al 75%. Le prospettive di crescita ancora incerte, in presenza di ampi margini di capacità produttiva disponibile, concorrono a spiegare l'indebolimento nel processo di accumulazione del capitale.

Secondo l'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche, la variazione tendenziale media annua della produzione risulta in calo dello 0,5% nel 2011. La produzione, nel corso del 2011, ha seguito un andamento altalenante, dopo un primo trimestre di stabilità, la fase di recupero ha preso avvio a partire dal secondo trimestre, ma si è subito interrotta con gli ultimi due trimestri dell'anno in terreno negativo¹⁶. L'andamento della produzione risulta, comunque, molto differenziato tra le diverse classi dimensionali contemplate dall'indagine, con le imprese più piccole che mostrano di subire maggiormente gli effetti della crisi (-3,6%). Il totale del fatturato, calcolato a prezzi correnti, nel corso del 2011, si è attestato su valori prossimi a quelli dell'anno precedente, avendo registrato un calo di una quota del -0,2% (-1,2% la media nazionale e -1,6% quella riferita all'Italia Centrale). Il livello degli ordinativi è di conseguenza in lieve calo (-0,6%), a seguito di un anno caratterizzato da notevoli fluttuazioni nel susseguirsi dei vari trimestri, un esito meno sfavorevole, se confrontato con la media italiana (-2,1%) e del Centro (-4,2%).

Secondo Giuria della Congiuntura le aziende della classe 50- 499 dipendenti hanno mostrato una crescita di ordinativi pari all'1%, mentre le imprese della classe 10-49 dipendenti hanno segnalato un calo dell'1,3%. Le imprese fino a 9 addetti hanno fatto registrare i cali maggiori (-3,6%).

Un quadro ancor più dettagliato sulla piccola impresa viene fornito dal Rapporto Ebam sull'artigianato marchigiano nella seconda parte del 2011. Secondo l'Ebam la seconda metà del 2011 non conferma i segnali di ripresa dell'artigianato del 2010¹⁷ e del primo semestre 2011 e l'anno si chiude con un ritorno alla predominanza dei casi di difficoltà (46,7%) su quelli di miglioramento (20,2%). Sono in crisi sia le manifatture sia, soprattutto, il terziario e, in particolare, i servizi alle imprese¹⁸. Tra le attività manifatturiere solo il 20,8% delle imprese registra un miglioramento dei livelli di attività, mentre risulta in difficoltà il 44,7% delle imprese. Nel terziario, a fronte del 18,8% di imprese in miglioramento, ammonta al 51,4% la quota dei casi in peggioramento.

Tabella 6: Andamento tendenziale dell'attività produttiva e di erogazione servizi (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

	In aumento	Stazionarietà	In diminuzione	Aum-Dim
II semestre 2008	13,1	37	49,9	-36,9
I semestre 2009	9,7	34,5	55,8	-46,1
II semestre 2009	13,5	29	57,5	-44
I semestre 2010	20,7	35,5	43,8	-23,2
II semestre 2010	22,5	39,6	37,9	-15,4
I semestre 2011	33,3	37,9	28,8	4,5
II semestre 2011	20,2	33,1	46,7	-26,5
I semestre 2012 (previsioni)	14,6	49,8	35,5	-20,9

Fonte: Dini G. (2012) in Ebam

In generale, la dinamica tendenziale del fatturato è peggiore di quella dei livelli di produzione: ciò significa che anche per una parte delle rare imprese in fase di aumento della produzione o dell'erogazione di servizi, valgono condizioni di fatturato stagnante o decrescente.

Le difficoltà di fine 2011 sono legate non solo al peggioramento della componente locale della domanda ma anche alla dinamica diffusamente negativa della componente estera. L'apertura ai mercati extralocali è ancora importante, ma l'accesso diretto ai mercati esteri non mostra in questa

¹⁵ Banca d'Italia, Marche (2011).

¹⁶ Unioncamere Marche (2012a).

¹⁷ TrendMarche (2011).

¹⁸ Dini G. (2012) in Ebam.



fase vantaggi significativi secondo l'Ebam. La crescita dei costi interessa oltre la metà delle imprese. La situazione dei pagamenti risulta in peggioramento poiché cresce decisamente (da 29,6% a 48,2%) la quota di imprese artigiane costretta ad allungare i tempi di riscossione dei crediti verso clienti e committenti.

Diminuisce ulteriormente la quota delle imprese artigiane con livelli di capacità produttiva pienamente utilizzati (dal 32,2% al 26,6%) e cresce la quota di imprese che lavorano al di sotto del 50% della loro capacità (dal 20,6% al 27,1%). La situazione di fine 2011 è, sotto tale profilo, peggiore anche rispetto a quella di fine 2009, coincidente con il momento più difficile della crisi.

Secondo l'Ebam, inoltre, cala la diffusione del ricorso al lavoro straordinario (dal 9,2% al 7,3% delle imprese) e, tra le imprese interessate da variazioni di organico, prevalgono i casi di imprese con organico in ridimensionamento rispetto a quelle che lo aumentano.

1.4 La dinamica degli investimenti

Sulla base dell'indagine condotta dal Centro Studi Confindustria Marche presso un campione di imprese industriali marchigiane, nel 2011 gli investimenti lordi sono aumentati dello 0,9% rispetto al 2010 (+5,3% nel 2009)¹⁹, con dinamiche positive molto più evidenti nelle imprese più grandi e con maggiore attività esportativa. Gli investimenti hanno tratto beneficio esclusivamente dal favorevole tono della domanda internazionale, viste le incerte prospettive di recupero a medio termine dei mercati dei beni di consumo.

Ampiamente differenziato il quadro delle variazioni registrate tra le diverse tipologie di investimento. Tutte le componenti fisse hanno registrato una flessione rispetto al 2010: immobili (-9,2%), impianti e macchinari (-2,3%), mezzi di trasporto (-4,9%). In aumento, invece, tutte le componenti intangibili: hardware e software (5,7%), pubblicità (7,2%), ricerca e sviluppo (13,8%), formazione (19,2%).

Nel 2011 la quota di spesa per investimenti fissi è scesa sotto al 70% del totale della spesa per investimenti (69,5% contro 72,1% del 2010). La quota maggiore è stata assorbita dalla spesa per impianti e macchinari, mentre minore è risultata la quota per gli immobili e marginale quella dei mezzi di trasporto. Sale, rispetto al totale della spesa, la quota assorbita da hardware e software, che si stabilizza intorno al 4% nel 2011, e la quota per ricerca e sviluppo (6,3%). Elevato il peso della pubblicità e promozione, pari a circa il 18,5% del totale degli investimenti nei consuntivi del 2011.

Le previsioni per il 2012 sono orientate verso una flessione della spesa complessiva di quasi il 3%, per il protrarsi del clima di incertezza che caratterizza l'evoluzione della domanda internazionale e del permanere di condizioni stringenti sul mercato del credito.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nell'autunno 2011, mostra piani di investimento improntati alla cautela. Circa due terzi delle imprese hanno dichiarato che rispetteranno i programmi di spesa formulati per il 2011, ma il 25% ne segnala una revisione al ribasso²⁰. Le prospettive incerte della domanda, anche in connessione con gli ampi margini di capacità produttiva ancora disponibile (nonostante il parziale recupero nel secondo trimestre), inducono le imprese a programmare per il 2012 una spesa più bassa rispetto a quella del 2011.

Secondo l'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche le imprese marchigiane che hanno effettuato investimenti nell'ambito della loro attività produttiva, rappresentano il 31% del campione, ma con una quota che scende al 16% nel caso delle aziende artigiane e al 13% per le micro imprese; per le imprese più grandi la percentuale sale al 48%²¹. Le aziende hanno destinato i loro investimenti soprattutto nell'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (con una quota del 40%) e nell'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi (39%). Seguono, con quote di minore entità, il miglioramento di prodotti esistenti (14%), gli investimenti destinati all'acquisto di computer e software (11%), lo sviluppo della distribuzione (6%), l'apertura di una

¹⁹ Confindustria Marche, Centro Studi (2012a).

²⁰ Banca d'Italia, Marche (2011).

²¹ Unioncamere Marche (2012a).

nuova sede o rinnovo sede (4%) e l'introduzione di nuovi prodotti (4%). A livello settoriale, sono il 54% delle imprese appartenenti al comparto meccanico delle macchine elettriche ed elettroniche che hanno effettuato investimenti, segue l'alimentare con il 40% di imprese che investono, le altre industrie manifatturiere con il 37%, il tessile abbigliamento e il legno mobile con il 30%.

Secondo il Rapporto Ebam sull'artigianato marchigiano, nella seconda parte del 2011 continua a salire la diffusione dell'attività di investimento, giunta a interessare oltre il 10% delle imprese. Il dato complessivo è tuttavia la risultante di situazioni e dinamiche assai differenziate: tra le manifatture, la diffusione dell'attività di investimento cresce decisamente per la meccanica (passa dal 10,1% al 15,4%), il tessile abbigliamento (da 5,9% a 9,1%) e le altre attività manifatturiere (da 6% a 19,4%); si mantiene allo stesso livello per le calzature (10,5%) e cala (seppur di poco) per il legno-mobile (da 12,8% a 11,6%)²². Tra le attività di servizio, crescono per gli altri servizi (da 3,6% a 4,3%), mentre restano ad un basso livello di diffusione per i servizi alle persone e alle famiglie.

Prevalgono gli investimenti in macchinari e impianti (il 27,9% delle imprese che ha investito), seguiti da quelli in attrezzature e automezzi (in ambedue i casi il 21,3%) e in immobili (6,6%), con un mutamento nella composizione degli investimenti rispetto al primo semestre 2011. La ripresa degli investimenti, in particolare l'aumento di importanza di quelli in beni strumentali, starebbe ad indicare secondo l'Ebam che parte non irrilevante delle imprese artigiane sta reagendo in modo attivo alla crisi.

1.5 Un quadro a livello settoriale del comparto manifatturiero

Secondo le indicazioni degli aggiornamenti trimestrali sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche, tutti i principali settori manifatturieri hanno registrato cali tendenziali dell'attività produttiva negli ultimi tre mesi del 2011, con l'eccezione della gomma plastica²³.

Tabella 7: Produzione industriale nei principali settori del manifatturiero, tassi di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente Marche e Italia*

	2009	2010	2011				Marche 2011	Italia 2011
			I	II	III	IV		
Minerali non metalliferi	-17,0	-4,9	-2,6	-4,8	-0,9	-4	-3,1	-1,2
Meccanica	-14,0	9,9	11,4	6,2	0,5	-5,9	3,1	-0,5
Alimentare	-0,1	4,8	-1,2	3,4	3,2	-6,7	-0,3	-1,7
Tessile - Abbigliamento	-15,5	1,6	1,5	3,6	1	-2,3	1	
<i>Tessile</i>								-6,3
<i>Abbigliamento</i>								-9,5
Calzature	-10,8	4,2	4,4	4,8	1,1	-2,8	1,9	3,9
Legno e Mobile	-7,6	0,2	0,8	1,7	-1,9	-4,6	-1,0	
<i>Legno</i>								-6,9
<i>Mobile</i>								0
Gomma e plastica	-11,1	2,2	3,4	2,2	-0,5	0,6	1,4	2,4
Totale industria	-10,8	3,6	3,1	3,8	0,2	-4	0,8	-0,7

Fonte: Confindustria Marche Centro Studi (2012)

*Indici Istat della produzione industriale delle attività manifatturiere lettera C dell'Ateco 2007

Il Rapporto Annuale del Centro Studi di Confindustria Marche mostra per il settore della meccanica un andamento analogo a quello nazionale, con variazioni consistenti dei livelli produttivi nei primi due trimestri seguiti da un rallentamento nel terzo trimestre e una contrazione in chiusura d'anno²⁴. Nella media del 2011 la variazione rispetto all'anno precedente è stata del 3,1%, risultato migliore di quello medio nazionale, e ha interessato tutti i comparti: prodotti in metallo (+3,4%), macchinari e apparecchi elettronici (+2,9%), apparecchiature elettriche e per uso domestico (+2,8%). Positiva

²² Dini G. (2012) in Ebam.

²³ Confindustria Marche, Centro Studi (2012b).

²⁴ Confindustria Marche, Centro Studi (2012a).

anche l'attività commerciale sull'estero (+3,8%), mentre le vendite sul mercato interno hanno fatto registrare una contrazione dell'1,3%.

L'attività produttiva del tessile abbigliamento è risultata in aumento dell'1% rispetto al 2010. L'attività commerciale ha mostrato una lieve contrazione sul mercato interno (-0,5%), attribuibile alla battuta d'arresto registrata nel quarto trimestre dell'anno. Positivo invece l'andamento delle vendite sull'estero (+4,4% rispetto al 2010), anche se con un andamento altalenante in corso d'anno.

Il settore calzaturiero, nel 2011, ha mostrato una minore capacità di agganciare la ripresa internazionale rispetto a quanto osservato a livello nazionale: nella media dell'anno, infatti, i livelli produttivi sono aumentati dell'1,9% rispetto al 2010. La crescita dei livelli produttivi delle imprese regionali è stata accompagnata dall'incremento dell'attività commerciale sia sul mercato interno (+0,3%) che, soprattutto, sui mercati esteri (+4,9%).

Nelle Marche, nella media del 2011, il settore legno e mobile ha registrato una contrazione dei livelli produttivi (-1%) rispetto all'anno precedente. Anche l'attività commerciale è risultata in flessione: le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione del 2,3%, mentre quelle sull'estero dell'1,2%.

L'andamento del comparto alimentare nelle Marche è risultato migliore rispetto al dato nazionale: secondo i risultati dell'Indagine congiunturale di Confindustria Marche, nel corso del 2011, il settore ha registrato una sostanziale stabilità dei livelli produttivi rispetto all'anno precedente (-0,3%). L'attività commerciale è risultata in diminuzione sul mercato interno (-0,9%) e in crescita sul mercato estero (+2,2%).

Per quanto riguarda l'artigianato regionale il Rapporto Ebam evidenzia difficoltà rilevanti per il manifatturiero ma anche per il terziario, per quest'ultimo ancora più marcate. Le manifatture registrano infatti un miglioramento dei livelli di attività limitato al 20,8% delle imprese e una situazione di difficoltà diffusa al 44,7% delle stesse; il terziario registra rispettivamente il 18,8% di imprese in miglioramento e il 51,4% in peggioramento²⁵.

Tra le manifatture le maggiori difficoltà riguardano ancora il legno mobile (la produzione è in calo per il 57% delle imprese), mentre l'artigianato delle calzature e delle pelli registra la situazione meno difficile del manifatturiero (la produzione è in calo per il 32,6% delle imprese).

Tra le attività dei servizi, mentre per i servizi alle persone e alle famiglie si registra il prevalere dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento (unico settore tra tutti quelli considerati), all'opposto si registra una situazione largamente sfavorevole per le imprese dei rimanenti servizi (quelli alle imprese) dove oltre il 70% delle imprese registra livelli di attività in peggioramento.

Tabella 8: Andamento tendenziale dell'attività produttiva e di erogazione servizi (variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – quote percentuali di imprese

Settore	aum	staz	dim	aum-dim
Meccanica	25,3	31,9	42,9	-17,6
Legno e mobile	12,8	30,2	57	-44,2
Tessile e abbigliamento	19,3	36,4	44,3	-25
Calzature	30,2	37,2	32,6	-2,3
Altre attività manifatturiere	14,9	37,3	47,8	-32,8
Manifatture	20,8	34,4	44,7	-23,9
Servizi alle persone e famiglie	36,9	38,1	25	11,9
Altri servizi	3,1	22,7	74,2	-71,1
Terziario	18,8	29,8	51,4	-32,6
Totale complessivo	20,2	33,1	46,7	-26,5

Fonte: Dini G. (2012) in Ebam

Le dinamiche tendenziali del fatturato confermano solo in parte quelle dei livelli di attività: tra i settori manifatturieri solo per la meccanica l'andamento del fatturato è più diffusamente favorevole rispetto all'andamento dei livelli produttivi; per tessile-abbigliamento, calzature e, soprattutto, altre

²⁵ Dini G. (2012) in Ebam.



attività manifatturiere, la dinamica tendenziale del fatturato è peggiore di quella della produzione. Ciò vale anche per i servizi, dove le imprese che aumentano i livelli di attività sono in percentuale superiore a quelle che aumentano il fatturato. Ciò indica che anche per una parte delle imprese in fase di aumento della produzione o dell'erogazione di servizi, valgono condizioni di fatturato decrescente.

1.6 Gli scambi con l'estero

Le Marche nel 2011 hanno registrato un aumento dell'export dell'9,3%, risultato positivo ma inferiore sia alla media nazionale (+11,4%), che alla media dell'Italia Centrale (+13%), del Nord Ovest (+11,2%) e del Nord Est (+11,1%). In Veneto l'export cresce del 10,2%, in Emilia Romagna del 13,1%, in Toscana del 13,7%. Anche nell'anno precedente l'export marchigiano cresceva ad un valore (+11,2%) inferiore rispetto a tutti i riferimenti territoriali considerati e al di sotto della media italiana (+15,6%), mentre nel confronto 2009 su 2008 il calo dell'export marchigiano (-25%) era superiore a quello nazionale (-20,9%). Questo fa sì che le Marche siano ben lontane dal picco toccato nel 2007 (-21,9%), con un recupero rispetto al minimo 2009 del 21,5%.

A livello provinciale Fermo registra un aumento del 21,8%, mentre per le altre province le variazioni positive sono più contenute (Ancona +9,2%, Ascoli Piceno +8,1%, Pesaro Urbino +7%, Macerata +5,6%).

Tabella 9: Esportazioni nelle Marche e in altri riferimenti territoriali, variazioni percentuali 2011-2010 e 2010-2009

	Var % 2010-2009	Var % 2011-2010
Marche	11,2	9,3
Veneto	16,2	10,2
Emilia Romagna	16,2	13,1
Toscana	15,5	13,7
Nord Ovest	14,2	11,2
Nord Est	15,5	11,1
Centro	17,6	13
Mezzogiorno	27	10,3
Italia	15,6	11,4

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Le esportazioni regionali sono per la quasi totalità (98,96%) appartenenti al settore manifatturiero. Il settore moda rappresenta il 25,6% dell'export regionale ed è seguito dai macchinari (14,4%), dagli apparecchi elettrici (13,2%), dai metalli (10,5%).

Tra i principali settori dell'export regionale si registra la crescita del 15,7% dei macchinari, dell'11,1% dei metalli e dell'11,7% del settore moda, mentre calano del 5,7% gli apparecchi elettrici. Rispetto al periodo pre-crisi (anno 2007) il comparto degli apparecchi elettrici quasi dimezza il suo export (-46,8%), mentre è minore il calo dei macchinari (-13%) e del settore moda (-6,6%); risultano in crescita, invece, i metalli (+6,9%).

Per quanto riguarda gli altri settori, rispetto al 2007, si segnala un forte aumento dell'alimentare (+22,8%) e della chimica (+23,3%), con una crescita minore del legno (+7,5%); a calare sono invece la gomma plastica (-6,4%) e le altre attività manifatturiere (-20,6%).



Tabella 10: Esportazioni nelle Marche anni 2007-2011 e variazioni percentuali (valori in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 2010-2011	Var % 2007-2011	Compo- sizione %
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	50.731	50.863	40.067	52.460	51.179	-2,4	0,9	0,53
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.824	1.408	786	1.383	2.623	89,7	43,8	0,03
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	183.907	192.336	168.112	193.671	225.776	16,6	22,8	2,32
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2.665.438	2.526.671	1.975.479	2.227.569	2.488.192	11,7	-6,6	25,59
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	299.705	292.628	260.742	306.537	322.173	5,1	7,5	3,31
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	28.445	48.609	22.301	42.133	113.737	169,9	299,8	1,17
CE-Sostanze e prodotti chimici	242.803	253.093	216.999	269.953	299.464	10,9	23,3	3,08
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.699.985	931.203	665.305	573.579	747.656	30,3	-56,0	7,69
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	583.490	550.744	448.788	514.102	546.275	6,3	-6,4	5,62
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	956.650	913.383	729.208	920.333	1.022.927	11,1	6,9	10,52
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	221.711	230.988	166.791	198.342	208.614	5,2	-5,9	2,15
CJ-Apparecchi elettrici	2.400.687	1.796.139	1.239.734	1.355.676	1.278.299	-5,7	-46,8	13,15
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.612.087	1.566.127	1.006.119	1.211.932	1.402.453	15,7	-13,0	14,42
CL-Mezzi di trasporto	578.435	432.912	386.316	274.499	250.082	-8,9	-56,8	2,57
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	904.143	847.163	643.147	711.121	717.671	0,9	-20,6	7,38
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	14.287	20.578	20.882	29.961	35.525	18,6	148,6	0,37
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	9.652	8.617	6.263	6.976	7.321	4,9	-24,2	0,08
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	44	14	13	12	44	275,1	0,7	0,00
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	2.189	214	865	129	138	7,0	-93,7	0,00
SS-Prodotti delle altre attività di servizi	3	1	8	2	0	-100,0	-100,0	0,00
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	2.069	1.782	3.046	2.901	4.366	50,5	111,1	0,04
Totale	12.458.286	10.665.473	8.000.971	8.893.272	9.724.515	9,3	-21,9	100,00

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

I Paesi dell'Unione Europea hanno registrato un aumento del 6,8% nell'export regionale, mentre i mercati extra UE27 sono cresciuti del 13,5%. Il peso dei mercati UE27 sull'export complessivo è del 60%, quello degli altri paesi europei non UE27 del 16,1%, mentre pesano per il 4,9% il Medio Oriente, per il 5,2% l'Asia Orientale e per il 4,2% l'America Settentrionale.

L'analisi dei maggiori paesi di destinazione mostra una crescita generalizzata: Francia (+2,7%), Germania (+8,8%), Russia (+9,3%), Spagna (+1,1%), Regno Unito (+4,1%), Stati Uniti (+11,3%). Tale incrementi sono tuttavia inferiori a quelli rilevati nel 2010 per tutti i Paesi citati (fanno eccezione solo gli Stati Uniti), in particolare l'export verso la Russia nel 2010 era cresciuto del 26,5%.

Tabella 11: Esportazioni delle Marche per i principali Paesi destinatari, anni 2010-2011 e variazioni percentuali (valori in euro)

	2010	2011	Var. Ass.	Var. %
Francia	969.681.951	995.840.867	26.158.916	2,7
Germania	810.802.769	882.551.091	71.748.322	8,8
Belgio	677.455.567	869.582.329	192.126.762	28,4
Russia	589.850.860	644.886.187	55.035.327	9,3
Spagna	466.698.608	471.965.338	5.266.730	1,1
Regno Unito	448.866.928	467.391.118	18.524.190	4,1
Polonia	353.865.004	386.706.699	32.841.695	9,3
Stati Uniti	315.610.274	351.118.328	35.508.054	11,3
Romania	303.079.527	346.902.296	43.822.769	14,5
Turchia	178.417.301	228.296.458	49.879.157	28,0
Paesi Bassi	198.605.938	221.862.686	23.256.748	11,7
Svizzera	198.516.569	215.168.001	16.651.432	8,4

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Le Marche nel 2011 hanno registrato un aumento dell'import dell'11,4% rispetto all'anno precedente, inferiore rispetto alla variazione 2010-2009 (+24,4%). Fra i principali settori importatori, calano in particolare il comparto dei computer e apparecchi elettronici (-25,8%), mentre cresce il settore estrattivo (+26,6%), la chimica (+28,6%), i metalli (+17,7%) e il sistema moda (+11,6%).

Tabella 12: Importazioni nelle Marche anni 2007-2011 e variazioni percentuali (valori in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 2010-2011	Var % 2007-2011	Compo- sizione %
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	141.018	145.515	108.834	135.078	151.551	12,2	7,5	2,07
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.302.103	1.668.853	1.059.490	1.391.975	1.762.328	26,6	35,3	24,03
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	237.396	263.297	227.464	254.672	271.009	6,4	14,2	3,69
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	973.972	909.215	776.634	931.073	1.038.805	11,6	6,7	14,16
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	355.372	297.670	238.439	294.954	276.426	-6,3	-22,2	3,77
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	23.055	23.464	40.465	68.887	39.395	-42,8	70,9	0,54
CE-Sostanze e prodotti chimici	1.787.554	1.156.010	1.072.304	864.169	1.111.422	28,6	-37,8	15,15
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici	262.066	205.166	124.772	315.158	403.714	28,1	54,1	5,50
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	212.678	200.868	173.745	231.215	272.137	17,7	28,0	3,71
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	688.172	534.868	370.000	474.481	558.616	17,7	-18,8	7,62
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	242.608	225.686	299.934	658.970	489.042	-25,8	101,6	6,67
CJ-Apparecchi elettrici	350.494	350.146	285.619	380.098	372.082	-2,1	6,2	5,07
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	410.389	362.148	225.617	270.856	276.478	2,1	-32,6	3,77
CL-Mezzi di trasporto	172.681	133.204	122.559	119.026	117.196	-1,5	-32,1	1,60
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	149.616	141.121	131.111	155.519	145.704	-6,3	-2,6	1,99
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	42.343	27.481	12.012	27.585	40.968	48,5	-3,2	0,56
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi;prodotti delle attività radiotelevisive	8.041	5.485	4.823	5.535	5.682	2,7	-29,3	0,08
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	5	9	0	0	1		-68,4	0,00
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	781	2.099	580	725	494	-32,0	-36,8	0,01
SS-Prodotti delle altre attività di servizi	1	16	4	2	2	-29,1	7,0	0,00
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	4.395	2.206	5.375	1.572	1.515	-3,6	-65,5	0,02
Totale	7.364.740	6.654.528	5.279.778	6.581.551	7.334.567	11,4	-0,4	100,00

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

1.7 Focus sul settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni è stato duramente colpito dalla crisi, in particolare nell'ultimo anno. Secondo l'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), la crisi durissima per il settore delle costruzioni in Italia è proseguita anche nel 2011 e per il 2012 non sono previsti miglioramenti²⁶, anzi nei primi mesi del 2012 alcuni indicatori segnano un deciso peggioramento. L'indice Istat che misura l'andamento della produzione nel settore delle costruzioni, nel mese di febbraio 2012, ha segnato una riduzione del 20,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È il peggior risultato dall'inizio della crisi, dopo quello di gennaio 2009 (-23,3%).

Anche secondo Prometeia in Italia non si arresta la caduta dell'edilizia che ha avuto inizio nel 2008: dopo una perdita media del settore nel biennio 2010-2011 vicina al 3%, le costruzioni sono in calo anche quest'anno (-3.2%) e continueranno ad esserlo nuovamente nel prossimo anno, anche se in misura minore (-0.6%)²⁷. Esaminando l'andamento dei volumi di compravendite del settore residenziale a partire dal 1985, si osserva una chiara inversione di tendenza a partire dal 2007, dopo

²⁶ Ance (2012).

²⁷ Prometeia (2012a).



un decennio di decisa crescita iniziato nel 1997 e conclusosi nel 2006²⁸. La caduta dei livelli produttivi in questo comparto si inserisce in un contesto di forte riduzione della domanda di lavori pubblici.

Per quanto riguarda la situazione marchigiana, secondo i risultati dell'Indagine semestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche su un campione di aziende associate, la produzione complessiva nel secondo semestre 2011 è diminuita di circa l'8,1% in termini reali rispetto al secondo semestre del 2010 nelle Marche²⁹.

Il risultato negativo conferma il permanere di un clima ancora molto debole, in linea con le dichiarazioni degli operatori intervistati. Rimane contenuta, infatti, la quota interessata dal miglioramento dei livelli produttivi (15% contro 17% della precedente rilevazione), mentre si mantiene su livelli elevati la quota di aziende interessate dalla contrazione dell'attività (74% contro 73% della precedente rilevazione).

Tabella 13 - Settore delle Costruzioni nelle Marche - Valore della produzione realizzata Tassi di variazione percentuale sullo stesso semestre dell'anno precedente.

	I semestre 2011	II semestre 2011
Edilizia abitativa	-3,7	-5,5
Pubblica	-13,8	-3,1
Privata	-2,5	-5,7
- c/proprio	-8,2	-12,7
- c/terzi	6,3	1,2
- convenzionata	0,7	-3,3
Edilizia non abitativa	1,2	-5,6
Lavori pubblici	-8,4	-14,6
Altro	3,8	-14,1
Totale	-5,5	-8,1

Fonte: Confindustria Marche, Centro Studi (2011c)

Riguardo all'edilizia abitativa secondo Confindustria Marche, il secondo semestre 2011 registra un calo della produzione di circa il 5,5% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. La flessione sperimentata da questo comparto ha trascinato su valori negativi l'intero settore delle costruzioni, data la sua rilevanza in termini di volumi prodotti e occupazione. La flessione dell'edilizia abitativa riflette l'andamento debole della componente pubblica (-3,1%), che prosegue la fase di evidente rallentamento sperimentata in chiusura di 2010. Anche la componente privata ha registrato un ulteriore calo (-5,7%), trainato in particolare dalla componente di conto proprio (-12,7%). Ancora all'insegna della marcata variabilità il quadro per l'edilizia non abitativa, che torna su valori negativi (-5,6%) dopo la moderata ripresa in apertura di 2011.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende marchigiane con almeno 20 addetti, conferma la prevalenza di imprese che segnalano un calo della produzione nel 2011 e delinea anche per il 2012 un quadro congiunturale caratterizzato da perdurante debolezza³⁰.

Il Sistema Informativo del Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Mercato Edile (Cresme) evidenzia le variazioni percentuali calcolate sui volumi medi dei fabbricati 2011 su 2010: per le Marche si registra un calo dello 0,1% per l'edilizia residenziale e del 3,1% per quella non residenziale³¹. Tale dinamica appare in controtendenza con gran parte delle regioni del Centro Nord che invece sono in crescita.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia del territorio, nel primo semestre del 2011 il numero delle transazioni nel mercato degli immobili residenziali nelle Marche è diminuito del 4,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-5,3% a livello

²⁸ Agenzia del Territorio - Osservatorio Mercato Immobiliare (2012).

²⁹ Confindustria Marche, Centro Studi (2012c).

³⁰ Banca d'Italia, Marche (2011).

³¹ Cresme (2012).



nazionale)³². Sulla base dei dati forniti dall'OMI si può stimare che i prezzi delle abitazioni, seppure lievemente cresciuti in termini nominali, si sono ridotti di circa l'1,5% in termini reali.

Tabella 14: Scambi nel mercato delle abitazioni (unità) Anni 2006-2011*

	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro Urbino	Tot. Marche
2006 I sem	3.449	2.467	2.079	2.933	10.928
II sem	3.566	2.502	2.101	2.988	11.157
2007 I sem	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
II sem	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 I sem	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
II sem	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 I sem	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
II sem	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 I sem	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
II sem	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 I sem	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193

* Numero di transazioni normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto di transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato

Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio Mercato Immobiliare (2012)

Il Cresme analizza i bandi di gara d'appalto per le opere pubbliche. Per le Marche si registra una crescita del 59% nel 2010 rispetto al 2009 (una delle maggiori a livello nazionale), mentre nel periodo gennaio-settembre 2011 si registra un crollo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-49,2%), a differenza di gran parte delle regioni italiane che invece sono in crescita.

Il bollettino della Banca d'Italia analizza il flusso dei nuovi finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale: anche questo indicatore è fortemente negativo per le Marche con un -38,1% di variazione nel 2010 su 2009 e -27,5% di variazione se si confronta l'ultimo dato disponibile relativo ai primi nove mesi del 2011 sui primi nove mesi del 2010³³. Nel 2010 il calo delle Marche è il maggiore di tutte le regioni italiane, anche nel 2011 la diminuzione marchigiana è una delle più rilevanti. Le cose vanno molto meglio invece per l'edilizia non residenziale in cui i flussi di nuovi finanziamenti per investimenti crescono del 32,6% nel 2010 e del 4,8% nel 2011, in controtendenza con molte regioni italiane che invece sono in calo.

Passando alle erogazioni di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, la Banca d'Italia mostra per le Marche un aumento dell'8,5% nel 2010 e un calo tendenziale del 9,5% nel periodo gennaio-settembre 2011.

Tale quadro congiunturale segue un periodo – i primi anni Duemila - di forte crescita del mercato immobiliare, che ha fortemente incentivato lo sviluppo dell'edilizia. Tuttavia, secondo il focus sull'edilizia del Rapporto TrendMarche del 2008, all'aumento del numero di aziende e del fatturato non si è accompagnata una parallela crescita delle competenze di carattere gestionale per le varie tipologie di imprese: la crescente domanda non ha stimolato un processo di cambiamento del mercato ed è possibile riscontrare un limitato livello di managerialità e un ancor più limitato orientamento al marketing³⁴. La recente crisi del settore delle costruzioni va ad inserirsi, quindi, in un quadro di debolezza strutturale del settore, questo probabilmente ne ha amplificato gli effetti.

1.8 Le previsioni per l'anno in corso e per il triennio 2013-2015

Secondo le previsioni degli operatori intervistati dal Centro Studi Confindustria Marche, il livello dell'attività economica rimarrà molto debole anche nel 2012, a causa del permanere di un notevole livello di incertezza del quadro economico internazionale. Le previsioni sono deboli in tutti i

³² Agenzia del Territorio - Osservatorio Mercato Immobiliare (2012).

³³ Banca d'Italia (2012).

³⁴ TrendMarche (2008).



principali settori e scontano il raffreddamento delle aspettative registrato in chiusura di 2011³⁵. Migliori le previsioni per le imprese di maggiore dimensione e più aperte ai mercati esteri. Molti dei principali settori dell'economia regionale prevedono un'attività produttiva stazionaria o in aumento molto contenuto (meno dell'1,5% su base annua). In mercato calo, invece, le previsioni per il comparto moda, con tessile-abbigliamento e calzature previste in flessione nel 2012, tra l'1,5% e il 3%.

Anche secondo le indicazioni provenienti dall'indagine di Giuria della Congiuntura di Unioncamere Marche il quadro di congiuntura sfavorevole che si è delineato nel 2011 dovrebbe prolungare i suoi effetti anche nella prima parte del 2012³⁶. Le previsioni degli ordinativi si allineano a quelle della produzione e del fatturato e vedono così prevalere le segnalazioni di una situazione di possibile stabilità (50%), anche se è necessario segnalare la preminenza delle aspettative di diminuzione (38%) su quelle di aumento (12%).

Tabella 15: Previsioni Prometeia, confronto Marche, Centro, Nord Est, Italia: Pil, export, investimenti, spesa per consumi, redditi delle famiglie a valori concatenati (anno di riferimento 2000), Tassi di variazione %; tassi di disoccupazione. Anni 2011-2015

	2011	2012	2013	2014	2015
Prodotto interno lordo a valori concatenati					
Marche	0,2	-1,8	0,2	1,6	1,4
Centro	0,3	-1,6	0,1	1,5	1,4
Nord Est	0,6	-1,5	0,5	1,9	1,7
Italia	0,3	-1,7	0,2	1,5	1,4
Esportazioni di beni verso l'estero a valori concatenati					
Marche	4,6	0,6	3,2	3,5	2,8
Centro	7,8	0,7	3,2	3,5	2,8
Nord Est	7,1	2,3	4,8	4,9	4,0
Italia	7,5	1,8	4,3	4,5	3,7
Investimenti fissi lordi totali a valori concatenati					
Marche	-0,7	-3,9	0,4	1,4	1,8
Centro	-0,9	-4,0	0,5	1,5	1,9
Nord Est	-0,4	-3,2	1,2	2,4	2,8
Italia	-0,9	-3,8	0,8	1,8	2,2
Spesa per consumi delle famiglie a valori concatenati					
Marche	0,1	-2,5	-1,2	1,0	1,1
Centro	0,3	-2,2	-1,0	1,3	1,3
Nord Est	0,5	-1,8	-0,6	1,5	1,5
Italia	0,3	-2,2	-1,0	1,2	1,2
Reddito disponibile delle famiglie a valori concatenati					
Marche	-1,0	-2,4	-1,3	1,8	1,0
Centro	-0,9	-2,3	-1,2	1,9	1,0
Nord Est	-0,5	-2,5	-1,3	1,9	1,1
Italia	-1,0	-2,6	-1,4	1,7	0,9
Tasso di disoccupazione					
Marche	6,7	7,6	7,9	7,7	7,7
Centro	7,3	8,0	8,2	7,8	7,8
Nord Est	4,9	5,4	5,5	5,1	4,9
Italia	8,2	8,9	9,2	8,8	8,8

Fonte: Prometeia (2012a).

Secondo l'indagine condotta dall'Ebam, le previsioni per la prima metà 2012 sono orientate negativamente anche per l'artigianato, poiché i casi di aumento previsto dell'attività produttiva (14,6%) saranno assai meno frequenti di quelli di diminuzione (35,5%)³⁷. Le previsioni nell'ambito del manifatturiero sono particolarmente negative per l'artigianato del legno mobile (il 54,5% delle imprese prevede produzione in calo) e per le altre attività manifatturiere (44,8% delle imprese in

³⁵ Confindustria Marche, Centro Studi (2012a).

³⁶ Unioncamere Marche (2012a).

³⁷ Dini G. (2012) in Ebam.



diminuzione produttiva). La situazione è attesa meno difficile per le calzature e, soprattutto, per il tessile abbigliamento. La situazione prevista più difficile riguarda l'aggregato altri servizi comprendente i servizi alle imprese e, in particolare, gli autotrasporti. L'unico settore artigiano dove le attese di miglioramento sono più frequenti è quello dei servizi alle persone e alle famiglie. Vi sono diffuse attese di peggioramento della componente di domanda locale e un'evoluzione della componente estera della domanda più sfavorevole di quella nazionale.

Passando alle indicazioni di Prometeia, nel 2012 il Pil è previsto in calo per tutte le regioni italiane, meno per le regioni del nord, in misura maggiore per quelle del Sud Italia (-2%); per le Marche si prevede un calo dell'1,8%, come per la Toscana, ma più del Veneto (-1,6%) e dell'Emilia Romagna (-1,5%)³⁸. Per il Nord Ovest è previsto un calo dell'1,6%, per il Nord Est dell'1,5%, mentre per l'Italia un -1,7%.

Nel 2013 un modesto recupero delle attività economiche sarà visibile al Nord (0,5% nel Nord Est e 0,3% nel Nord Ovest) ed un lieve aumento interesserà anche il Centro (0,1%), mentre continua a ridursi il PIL dell'area meridionale (-0,3%), unitamente ad un ridimensionamento dell'industria e del terziario, settori in ripresa già nel prossimo anno al Centro Nord. Per le Marche si prevede una crescita dello 0,2%, inferiore a Veneto ed Emilia Romagna (+0,6%) e leggermente superiore alla Toscana (+0,1%).

Dal 2014 la ripresa potrebbe trovare maggiore slancio sulla scia del miglioramento del contesto internazionale e del progressivo allentamento dell'impostazione restrittiva della politica fiscale: guideranno questa fase di ripresa le regioni settentrionali, specialmente l'area nord-orientale (1,9% nel 2014 e 1,7% nel 2015), segue quella nord-occidentale (1,7% nel 2014 e 1,6% nel 2015) e il Centro (1,5% e 1,4% rispettivamente), mentre a passo più lento procederà il Mezzogiorno (1,1% nel 2014 e nel 2015). Anche nel biennio 2014-2015, pur in tale quadro di lenta crescita, procedono ad un passo più spedito regioni quali Veneto ed Emilia Romagna, mentre nelle Marche la crescita prevista risulta minore (+1,6% nel 2014 e +1,4% nel 2015).

Secondo Prometeia i risultati per l'industria torneranno in territorio negativo in tutte le regioni, ma diversamente dalla crisi del 2009 saranno quelle meridionali ad assorbire le maggiori ripercussioni di questa recessione per via delle difficoltà soprattutto della domanda interna.

Nelle Marche l'export è cresciuto nel 2011 meno di gran parte delle regioni del Centro Nord e tale dinamica continuerà anche nell'anno in corso secondo Prometeia, con una crescita dell'export regionale dello 0,6% (Nord Ovest +2,1%, Nord Est +2,3%, Italia +1,8%). Anche negli anni successivi le esportazioni marchigiane cresceranno a ritmi minori di quasi tutte le regioni del Centro Nord: +3,2% nel 2013 (Italia +4,3%), +3,5% nel 2014 (Italia +4,5%), +2,8% nel 2015 (Italia +3,7%).

Per quanto riguarda gli investimenti, nel 2012 è previsto un calo nelle Marche del 3,9%, superiore a quello del Nord Est e del Nord Ovest e allineato alla media italiana, nel 2013 si registra una tenuta (+0,4%), mentre nel 2014 (+1,4%) e 2015 (+1,8%) una crescita anche se minore rispetto a quella del Nord Ovest, del Nord Est e della media italiana (+1,8% e +2,2% rispettivamente).

Per quanto concerne la spesa per consumi delle famiglie, il 2011 si è chiuso con una marcata riduzione in molte regioni, fra cui le Marche (+0,1%), la spesa è rimasta stazionaria sui livelli dell'anno precedente o comunque ha registrato debolissimi incrementi. Quest'anno i livelli di spesa non saranno tali in nessuna regione da raggiungere quanto rilevato nel 2011: per le Marche si segnala un -2,5%, il calo maggiore di tutte le regioni del Centro Nord. Gli effetti delle politiche fiscali sui redditi reali delle famiglie unitamente alle difficili condizioni del mercato del lavoro deprimeranno i consumi ancora nel corso del prossimo anno secondo Prometeia: per la nostra regione la diminuzione sarà dell'1,2%, anche in questo caso più delle altre regioni centro-settentrionali. Nel biennio 2014-2015 la spesa per consumi sembra tornare lentamente ad aumentare in tutte le regioni, per le Marche la crescita sarà rispettivamente dell'1% e dell'1,1% annuo, poco al di sotto della media italiana.

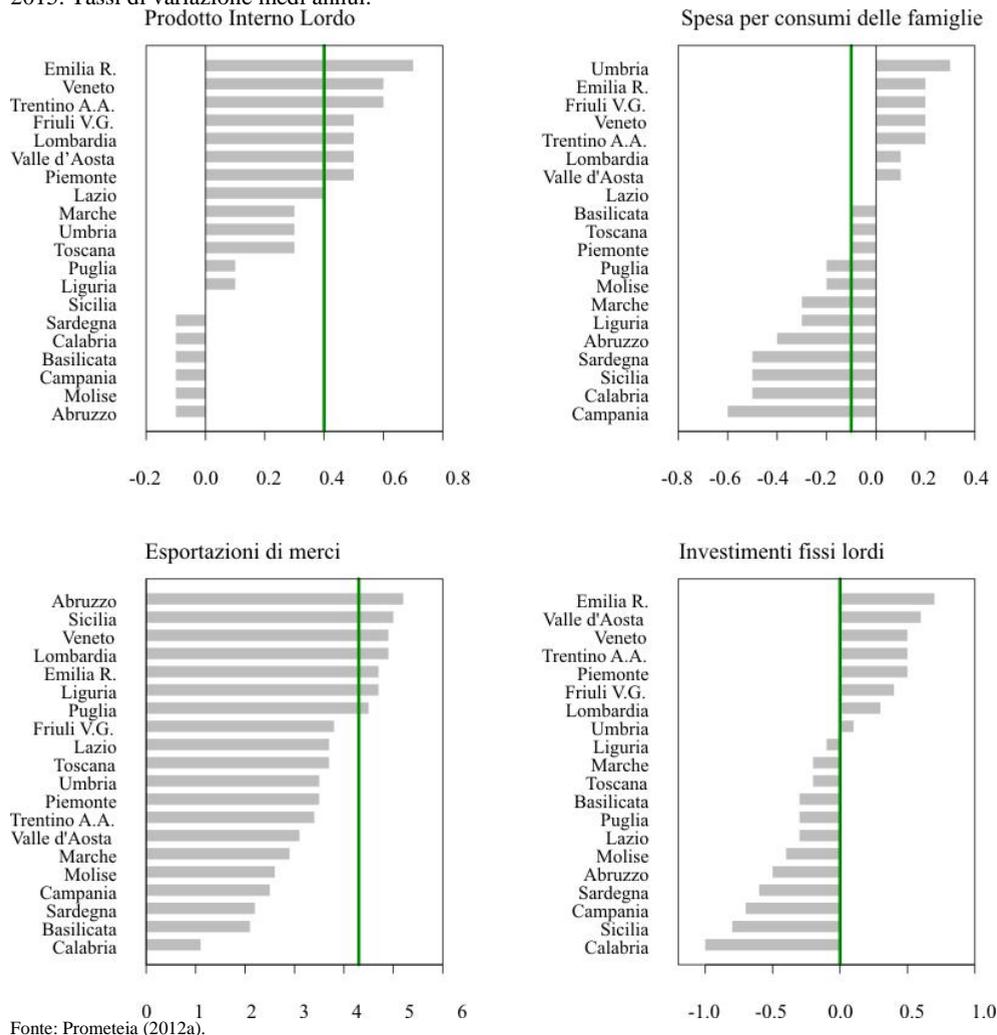
Il reddito disponibile delle famiglie vedrà quindi cali diffusi nel 2012 e nel 2013 (Marche -2,4% e -1,3% rispettivamente) e solo nel 2014 riprenderà leggermente a crescere (+1,8% e +1%).

³⁸ Prometeia (2012a).

L'occupazione dovrebbe lentamente riavviarsi nel prossimo quinquennio, recuperando maggiore ritmo in Lombardia (0,7%), Veneto (0,7%), Emilia Romagna e Marche (0,6% entrambe). La crescita occupazionale sarà molto debole in molte regioni del Sud.

Il tasso di disoccupazione nelle Marche nel 2012, secondo le previsioni Prometeia, dovrebbe posizionarsi al 7,6% rispetto al 6,7% registrato nel 2011 e, seppur in crescita, non dovrebbe superare l'8% nel triennio 2013-2015. Migliore la situazione del Nord Est dove il tasso di disoccupazione oscillerebbe nel periodo 2012-2015 fra il 4,9% e il 5,4% e del Nord Ovest (fra il 6,6% e il 7%), mentre in Italia nei prossimi 3 anni rimarrebbe sostanzialmente stabile intorno al 9%.

Grafico 3: Dinamica del prodotto interno lordo e di alcune componenti della domanda nel 2011–2015. Tassi di variazione medi annui.





Bibliografia

- Ance (2012), *Crisi del settore delle costruzioni*, Maggio 2012.
- Agenzia del Territorio - Osservatorio Mercato Immobiliare (2012), *Rapporto Immobiliare 2012, Il settore residenziale*.
- Banca d'Italia (2012), *Bollettino Economico n. 68*, Aprile 2012, Roma.
- Banca d'Italia, Marche (2011), *Economie regionali, L'economia nelle Marche, aggiornamento congiunturale*, Novembre 2011, Ancona.
- Blim M. (1991), *Searching for the small and beautiful: labor process and class formation in the industrialization of a central italian shoe town*, Temple University, Umi, MI.
- Camera di Commercio di Ancona (2012), *L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio di Ancona*, Rapporto 2011, Maggio 2012 Ancona.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2012a), *Rapporto 2011 sull'Industria marchigiana*, Ancona.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2012b), *Indagine congiunturale trimestrale, IV trimestre 2011*.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2012c), *Indagine semestrale sul settore delle costruzioni II semestre 2012*, Ancona.
- Cresme (2012), *Il mercato delle costruzioni 2011-2015 Rapporto Congiunturale e previsioni Cresme*, Novembre 2011.
- Cucculelli M. (2009), *Struttura e cambiamenti del sistema produttivo marchigiano*, Ancona: Fondazione A.Merloni.
- Dini G. Goffi G (2009), *Non solo scarpe. L'economia del Piceno e del Fermano fra made in Italy avanzato, riorganizzazione produttiva e turismo integrato*, Franco Angeli, Milano.
- Dini G. (2012), *Le imprese artigiane nelle Marche, in Ebam – Ente Bilaterale Artigianato Marche, L'artigianato marchigiano, Le dinamiche del secondo semestre 2011 e le previsioni per il primo semestre 2012*, Ancona.
- Excelsior – Unioncamere (2011), *La domanda di lavoro delle imprese, I risultati dell'indagine Excelsior 2011*, Ancona.
- Excelsior – Unioncamere (2012), *La domanda di lavoro delle imprese nel II trimestre 2012*, Ancona.
- Goffi G. (2009), *Alcuni approfondimenti a livello settoriale e territoriale*, in Dini G. Goffi G, *Non solo scarpe. L'economia del Piceno e del Fermano fra made in Italy avanzato, riorganizzazione produttiva e turismo integrato*, Franco Angeli, Milano.
- Istat (2012), *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2011*, Roma.
- Osservatorio Mercato del Lavoro (2005), *Il sistema moda nelle Marche*, Armal Lavoro Flash n.14, Regione Marche, Ancona.
- Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche (2011), *Rapporto annuale 2011 del Mercato del Lavoro nelle Marche*, Luglio 2011, Ancona.
- Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche (2012), *I Quaderni dell'Osservatorio*, Aprile 2012.
- Paradisi M. (2004), *Delocalizzazione della produzione e occupazione in alcuni settori industriali. Le prospettive delle Marche*, Armal Lavoro Flash n.12, Regione Marche, Ancona.
- Prometeia (2012a), *Scenari per le economie locali, le previsioni*, Febbraio 2012.
- Prometeia (2012b), *Scenari per le economie locali, la congiuntura regionale*, Aprile 2012.
- SeCo (2012), *I mercati regionali del lavoro, Le dinamiche trimestrali IV trimestre 2011*, Gruppo Multiregionale di analisi del mercato del lavoro, Marzo 2012.
- Sistar Marche (2012), *Le Marche in cifre 2012*, Febbraio 2012, Regione Marche.
- Sistema Centro Studi - CNA Marche (2012), *Analisi e proposte per l'Italia delle piccole imprese*.
- Trendmarche (2008), *Osservatorio integrato sull'artigianato e la piccola impresa, Aspetti evolutivi del mercato immobiliare nelle Marche: il ricorso al marketing, 2008/1*, Ancona.
- Trendmarche (2011), *Osservatorio integrato sull'artigianato e la piccola impresa, 2011/1*, Ancona.
- Unioncamere (2012), *L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio, Rapporto Unioncamere 2012*, Roma.
- Unioncamere Marche (2012a), *Giuria della congiuntura. Sintesi 2011, I risultati dell'industria manifatturiera nelle Marche*, Ancona.
- Unioncamere Marche (2012b), *Giuria della congiuntura. IV Trimestre 2011*, Ancona.



2. Il mercato del lavoro regionale sulla base dei dati di fonte Istat

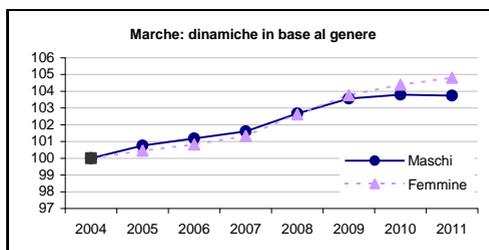
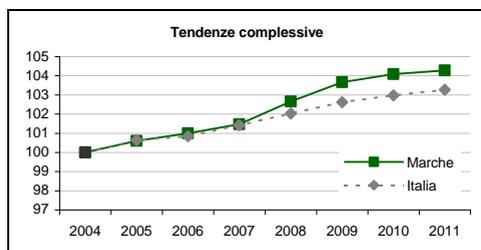
- Nel corso del 2011 la popolazione residente di 15 anni e oltre ammonta a 1.366.000 unità e segna un incremento dello 0,33% rispetto all'anno precedente. Quella in età attiva (15-64 anni) è aumentata dello 0,18%, con il solo contributo degli over 45.
- Le dinamiche demografiche di segno positive hanno permesso un aumento sia della forza lavoro che degli inattivi.
- Nel 2011 le forze di lavoro 15 e oltre ammontano a circa 698mila unità e risultano in aumento, rispetto all'anno precedente, dello 0,2%. Tale incremento è imputabile unicamente alla componente femminile (+2,3%) poiché gli uomini sono in netta flessione (-1,4%). Nello stesso periodo gli inattivi, ossia coloro che si pongono al di fuori del mercato del lavoro, sono aumentati di oltre 3.200 unità (+0,5%).
- La fuoriuscita dal mercato del lavoro è determinata, oltre che dalle dinamiche demografiche riferite alla fascia più adulta della popolazione, all'atteggiamento di rinuncia di coloro che, dopo aver perso il posto di lavoro, non hanno più cercato attivamente una nuova opportunità di lavoro entrando così nella schiera degli inattivi.
- L'occupazione registra una flessione dello 0,9% e si attesta a poco meno di 651mila unità.
- Le dinamiche sono di segno opposto per le due componenti di genere: quella maschile diminuisce dell'1,9%, quella femminile aumenta dello 0,5%.
- In riferimento alla posizione professionale si evidenzia un aumento dello 0,25% per i dipendenti - calano gli occupati a tempo indeterminato e aumentano quelli a tempo determinato - e un calo del 3,9% per i lavoratori autonomi.
- Prosegue il calo dell'occupazione nell'industria manifatturiera (-5,4%) e nelle costruzioni (-10,8%), mentre si espande il terziario con un incremento del 3,0%.
- Il tasso di occupazione 15- 64 anni scende, in complesso, di 0,8 punti percentuali attestandosi al 62,8%.
- Nel 2011 il numero di persone in cerca di occupazione supera le 47mila unità. Questo incremento riguarda principalmente la componente femminile in crescita del 26,4%.
- Il tasso di disoccupazione sale al 6,7% - rispetto al 5,7% del 2010 - ma rimane al di sotto della media nazionale (8,4%) e a quella delle regioni del Centro (7,6%).
- I giovani hanno registrato un pesante deterioramento del mercato del lavoro: il numero di occupati con età compresa tra i 15 e i 24 anni diminuisce del 14,5% (circa 5.300 unità) e il tasso di occupazione scende al 21,1%. Al contempo il fenomeno della disoccupazione tende ad acuirsi: i giovani in cerca di una opportunità di lavoro salgono da 6.800 a oltre 9.600 (+40,7%) con conseguente rialzo del tasso di disoccupazione al 23,5%, circa 8 punti percentuali in più rispetto al 2010.

2.1 Dinamiche demografiche e saldi dei principali aggregati del mercato del lavoro

Nel corso del 2011 la popolazione residente di 15 anni e oltre ammonta, secondo le stime Istat sulle forze di lavoro, a più di 1.366.000 unità e segna un incremento dello 0,33% rispetto al 2010. L'aumento, come negli anni precedenti, risulta più accentuato per la componente femminile (+0,47%) che mostra un'incidenza, sul valore complessivo, prossima al 52%; il peso relativo delle donne appare inoltre sostanzialmente costante lungo tutto il periodo considerato.

Nella media del Paese e nelle circoscrizioni del Centro-Nord l'espansione demografica, nell'ultimo biennio, appare leggermente più sostenuta e vede, anche in questo caso, una maggiore dinamicità della componente femminile.

Territorio	Popolazione 15 - 64								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
	Maschi e femmine								
Marche	972.195	978.042	981.907	986.464	997.919	1.007.752	1.011.935	1.013.735	
Nord Ovest	10.110.850	10.193.630	10.208.769	10.235.559	10.289.323	10.350.636	10.386.552	10.426.067	
Nord Est	7.206.377	7.264.513	7.297.099	7.328.998	7.398.078	7.467.657	7.500.773	7.534.071	
Centro	7.313.111	7.365.045	7.393.250	7.534.878	7.597.058	7.663.159	7.711.363	7.746.035	
Italia	38.403.332	38.646.009	38.725.776	38.945.557	39.181.760	39.406.098	39.545.757	39.658.504	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

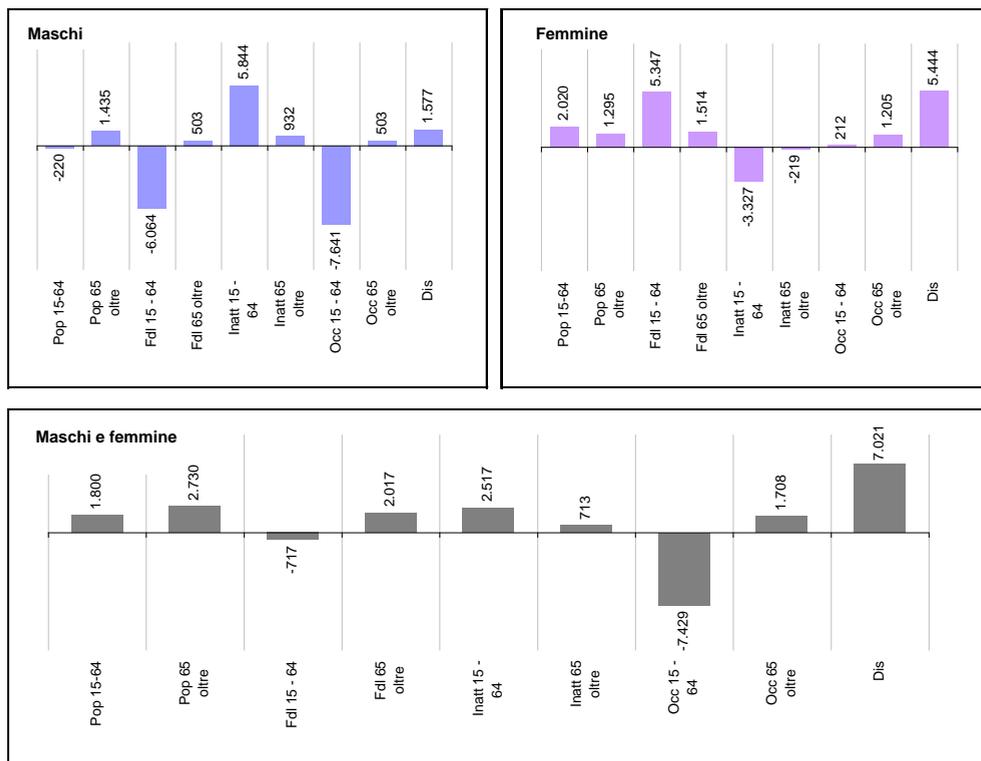
L'analisi delle dinamiche annuali per classi di età pone in evidenza come ad aumentare sia unicamente la popolazione più adulta, con oltre 45 anni di età. Si riscontrano, infatti, oltre 5mila unità in più (+2,3%) nella classe 45 - 54, circa 3.200 (+1,7%) in quella successiva e 2.730 (+0,8%) tra gli over 65. Le dinamiche demografiche sono viceversa di segno negativo per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (-0,5%) e, in termini ancor più accentuati, per il segmento successivo (-2,8%); sostanzialmente stabile, viceversa, la fascia 35 - 44. In sintesi, sommando i saldi delle classi che compongono la popolazione in età attiva, ossia quella compresa tra 15 e 64 anni, si osserva un marginale incremento di circa 1.800 unità (+0,2%). Si noti come il trend regionale aumenti ma a tassi decrescenti nell'ultimo periodo della serie considerata: +1,7% nel 2008, +1,0% nel 2009, +0,4% nel 2010 e infine solo +0,2% nel 2011. Nelle Marche, inoltre, la crescita della popolazione in età attiva è interamente dovuta alla componente femminile (0,4%), poiché quella maschile risulta in marginale calo.

Le dinamiche demografiche di segno positivo hanno reso possibile un contemporaneo aumento sia delle forze di lavoro che della popolazione inattiva di 15 anni e oltre.

In riferimento al primo insieme, nel 2011 si registra un leggero incremento rispetto all'anno precedente (+0,2%), che riguarda però unicamente la componente femminile in crescita del 2,3% (poco meno di 7mila unità). Quella maschile, viceversa, mostra la contrazione più accentuata dell'intero periodo preso in considerazione con un calo dell'1,40% corrispondente a circa 5.560 individui. Se poi si considerano le forze lavoro in età attiva (15 - 64), la variazione intercorsa nel 2011 assume, in complesso, segno negativo e la contrazione della componente maschile si accentua poiché la partecipazione aumenta solo per gli over 65. Prendendo in considerazione l'insieme di

coloro che non partecipano al mercato del lavoro si osserva una dinamica più accentuata all'offerta con un incremento dello 0,5% (oltre 3.200 unità).

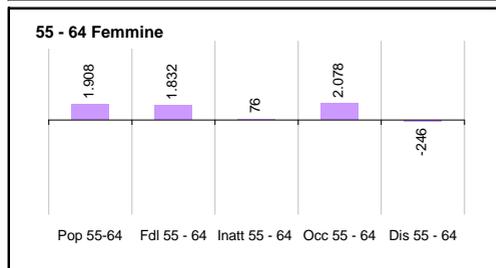
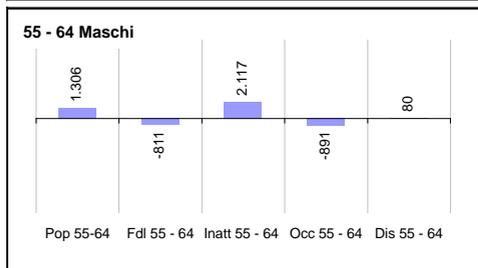
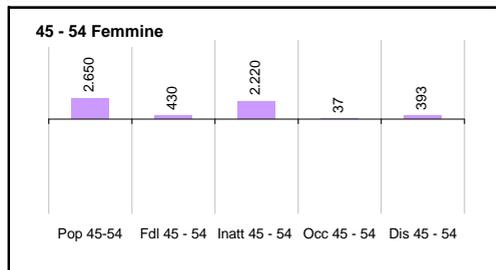
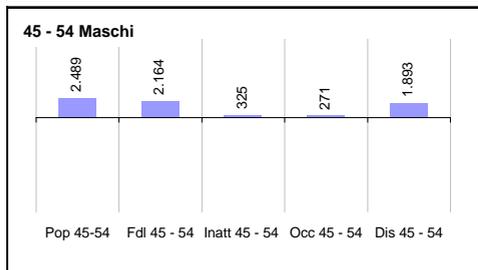
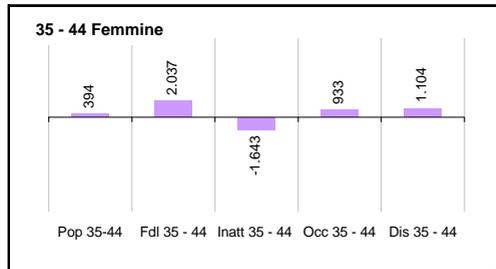
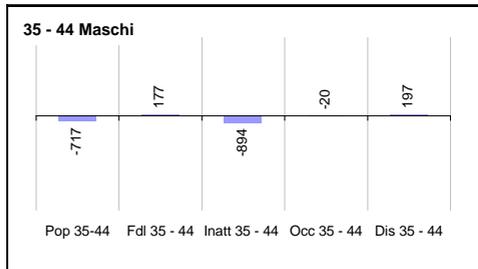
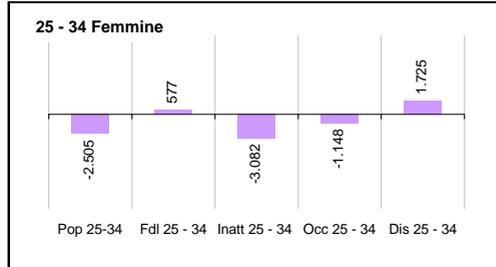
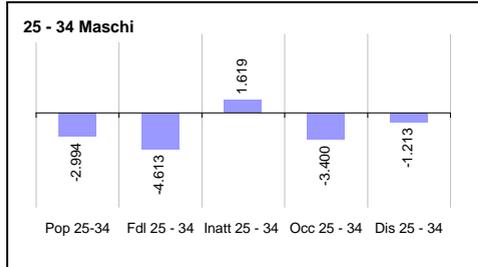
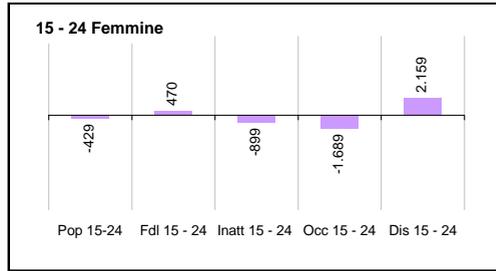
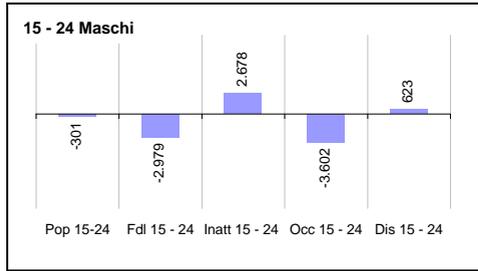
Tale variazione riguarda unicamente la componente maschile che, per più dell'86%, risulta di età compresa tra i 15 e i 64 anni. È probabile dunque che la fuoriuscita dal mercato del lavoro sia determinata, oltre che dalle dinamiche demografiche riferite alla fascia più adulta della popolazione, all'atteggiamento di rinuncia di coloro che, dopo aver perso l'occupazione, non hanno più ricercato attivamente una nuova opportunità di lavoro entrando così nella schiera degli inattivi. Alla riduzione di oltre 7mila occupati maschi, infatti, si contrappone un aumento di sole 1.580 persone in cerca di occupazione.



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFI.

Per la componente femminile si osservano tendenze che vanno, per gran parte, in senso opposto a cominciare dall'accresciuta partecipazione che riguarda circa 6.900 donne.

A tale incremento dell'offerta di lavoro contribuiscono sia le dinamiche demografiche – anche in questo caso riferite prevalentemente al segmento over 45 – sia al passaggio di molte inattive, più di 3.500 che risultano per il 94% in età compresa tra i 15 e i 64 anni, all'interno dei confini del mercato del lavoro. Tale mutato stato di cose ha contribuito ad alimentare in gran parte il bacino della disoccupazione, cresciuto di 5.444 unità, ma anche quello delle occupate con oltre 1.400 donne in più rispetto al 2010. Si noti come l'incremento occupazionale della componente femminile sia quasi interamente dovuto a donne con oltre 65 anni di età. Tale fenomeno è riscontrabile anche per gli uomini: alla marcata contrazione della base occupazionale 15 – 64 si contrappone infatti un incremento, sia pur marginale, degli over 65.

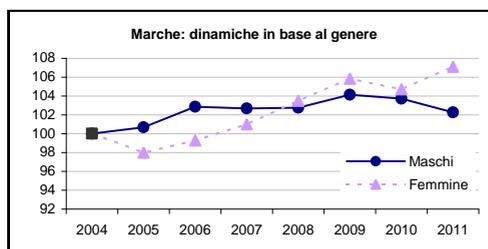
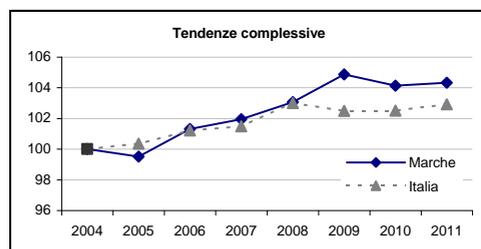


Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

2.2 L'offerta di lavoro

La complessiva offerta di lavoro residente nel territorio regionale ammonta, nel 2011, a poco meno di 698mila unità e risulta in lieve crescita, (+0,19%), dopo la flessione registrata nel corso del 2010. Le dinamiche territoriali non sembrano presentare significative divergenze: nelle Marche l'espansione delle forze di lavoro appare leggermente meno accentuata rispetto alle dinamiche delle regioni del Nord e della media del Paese (+0,40%), mentre nel Centro Italia si osserva una riduzione di marginale entità.

Territorio	2004	2005	2006	Forze di lavoro 15 oltre				
				2007	2008	2009	2010	2011
				Maschi e femmine				
Marche	668.991	665.757	677.763	682.022	689.495	701.509	696.664	697.965
Nord Ovest	6.922.727	7.005.353	7.092.515	7.143.408	7.250.734	7.284.495	7.265.168	7.303.501
Nord Est	5.021.494	5.080.603	5.173.007	5.209.145	5.303.893	5.289.406	5.318.418	5.352.395
Centro	4.853.934	4.886.903	4.970.659	5.051.819	5.173.903	5.209.235	5.231.688	5.225.523
Italia	24.364.829	24.451.395	24.661.628	24.727.879	25.096.599	24.969.886	24.974.719	25.075.021



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Numeri indice a base fissa 2004=100

Assai più differenziato appare, viceversa, il trend riferito alle due componenti di genere: se ovunque la partecipazione femminile risulta maggiormente dinamica di quella maschile, nelle Marche tale fenomeno è particolarmente accentuato. Per le donne si registra infatti un incremento del 2,9%, mentre per gli uomini si osserva una contrazione dell'1,4%. Si noti come, nella nostra regione, la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia cresciuta, lungo tutto il periodo considerato, con ritmi ben più accentuati rispetto a quella maschile. La quota percentuale riferita alle donne sulla complessiva offerta di lavoro supera, nel 2011, il 44% risultando la più elevata rispetto a quella osservata nei restanti riferimenti territoriali.

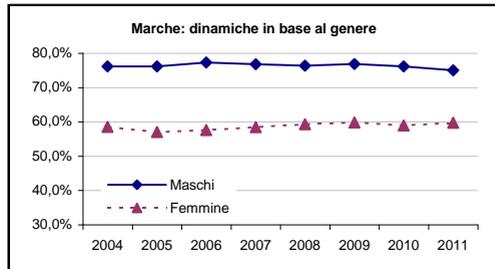
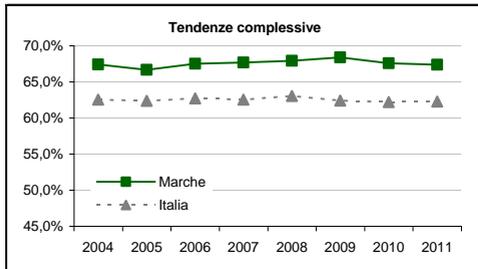
Il tasso di attività 15-64, dato il più consistente aumento della popolazione residente, mostra un profilo lievemente declinante e si attesta, nelle Marche, al 67,4%, due decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2010.

Nei restanti riferimenti territoriali si osserva un marginale progresso, fatta eccezione per le regioni del Centro che, coerentemente alle dinamiche dell'offerta di lavoro, registrano una flessione pari a 0,4 punti percentuali. Il livello della partecipazione regionale è di oltre cinque punti superiore alla media del Paese e risulta anche più elevato rispetto alla media del Centro mentre sconta un differenziale compreso tra 1,5 e 2,5 punti percentuali con le circoscrizioni del Nord.

Nella nostra regione la partecipazione maschile si attesta al 75,0%, mentre quella femminile sale al 59,7%. Le differenze di genere, sotto questo profilo, sono relativamente contenute e pari a 15,3, mentre nella media del Paese salgono a 21,6 punti percentuali.



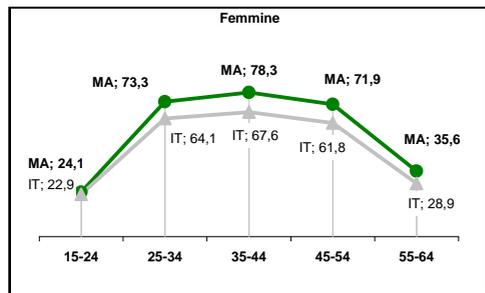
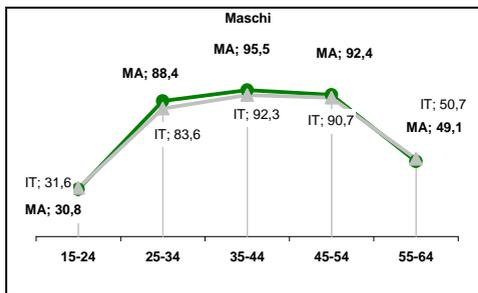
Territorio	Tasso di attività 15 - 64								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
	Maschi e femmine								
Marche	67,4	66,7	67,5	67,7	67,9	68,4	67,6	67,4	
Nord Ovest	67,5	67,6	68,3	68,6	69,2	69,1	68,8	68,9	
Nord Est	68,5	68,8	69,6	69,8	70,3	69,6	69,7	69,8	
Centro Italia	65,2	65,2	66,0	65,8	66,9	66,8	66,6	66,2	
Italia	62,5	62,4	62,7	62,5	63,0	62,4	62,2	62,2	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

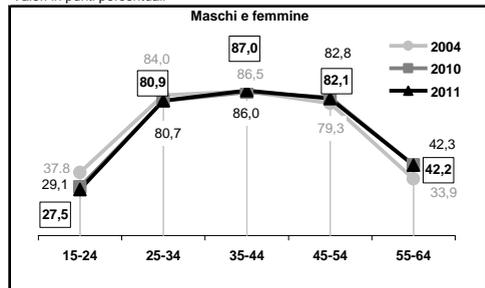
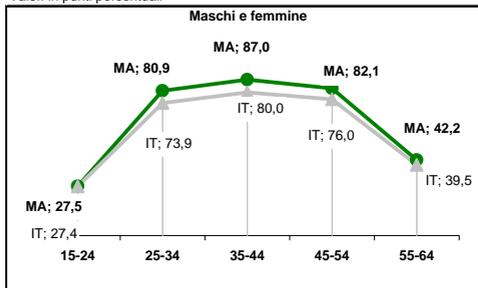
In riferimento al ciclo di vita del lavoratore nelle Marche si osserva l'affermarsi di una più intensa partecipazione nelle fasce più adulte della popolazione e un crescente distacco dei giovani dal mondo del lavoro. Il confronto con la media nazionale mostra livelli più favorevoli in tutte le fasce di età. Le differenze risultano più ampie in corrispondenza delle classi centrali, con particolare riferimento alla componente femminile.

Tasso di attività per classi di età



Valori in punti percentuali

Valori in punti percentuali



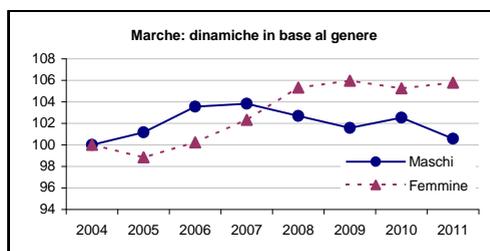
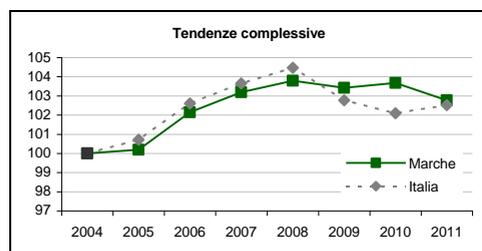
Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

2.3 Tendenze generali dell'occupazione regionale

Dopo aver complessivamente mostrato una migliore tenuta nel corso del precedente biennio, nel 2011 l'occupazione regionale registra una flessione dello 0,9%, scendendo di poco sotto le 651 mila unità e mostrando una dinamica in controtendenza sia rispetto alla media del Paese che alle circoscrizioni del Nord.

Nelle Marche la crisi sembra far risentire i suoi effetti sul mercato del lavoro con una cadenza temporalmente posticipata rispetto al contesto nazionale. Nell'ultimo anno considerato, infatti, vengono persi oltre 5.700 posti di lavoro, una riduzione di entità più che doppia rispetto a quella registrata nel 2009 quando la recessione economica toccò il suo apice.

Territorio	Occupati 15 e oltre								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
	Maschi e femmine								
Marche	633.410	634.578	646.991	653.596	657.432	655.023	656.644	650.923	
Nord Ovest	6.609.305	6.697.493	6.816.895	6.873.528	6.943.307	6.862.711	6.813.043	6.841.546	
Nord Est	4.826.680	4.879.100	4.985.569	5.047.192	5.122.874	5.042.155	5.025.000	5.083.620	
Centro	4.537.169	4.575.116	4.669.341	4.785.263	4.856.901	4.832.337	4.833.105	4.826.374	
Italia	22.404.436	22.562.831	22.988.224	23.221.835	23.404.684	23.024.992	22.872.327	22.967.244	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Si noti poi come, nel lungo periodo, il tasso di incremento annuo della base occupazionale sia stato nelle Marche molto più vicino a quello dell'Italia nel suo complesso che a quello delle circoscrizioni territoriali prese come riferimento. A partire dal 2004, nel Nord Est e nel Centro, l'occupazione cresce ad un ritmo dello 0,6% e dello 0,9% annuo, mentre nelle Marche le dinamiche risultano meno accentuate con un tasso di crescita che si attesta allo 0,3%.

Il debole trend di espansione è dovuto principalmente alla componente maschile, che mostra un profilo declinante fin dal 2007, quando raggiunse il suo livello massimo pari a oltre 381 mila unità. Nel corso dell'intero periodo in esame l'occupazione maschile è aumentata solamente dello 0,6%, mentre per le donne si osserva un incremento del 5,8%. La complessiva flessione registrata nel 2011, infine, è dovuta unicamente al calo degli uomini (-1,9%), mentre per le donne si osserva una crescita dello 0,5%, in linea a quella delle regioni del Centro (0,6%), ma meno accentuata rispetto a quella dell'Italia in cui aumentano dell'1,2%.

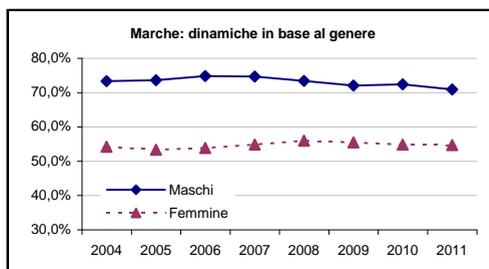
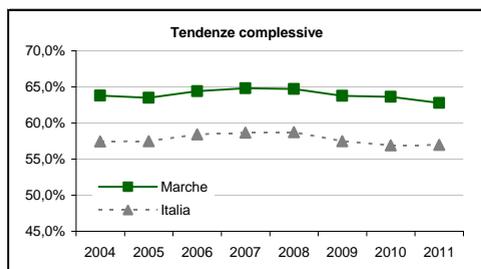
Il tasso di occupazione 15 – 64 continua così la sua fase discendente che prosegue ininterrotta dal 2007: in quell'anno si attestava sul livello del 64,8%, mentre nel 2011 il suo valore è sceso al 62,8%, perdendo due interi punti percentuali di cui poco meno della metà nell'ultimo anno considerato.

Le Marche riscontrano tuttora una situazione più favorevole sia rispetto all'Italia, ferma al 56,9%, che alle regioni del Centro posizionate al 61,1%; vedono tuttavia ampliarsi il distacco nei confronti di quelle più virtuose del Nord Est, circoscrizione in cui il tasso di disoccupazione si attesta al 66,3%.

Molto consistente la contrazione riferita alla componente maschile che dal 74,2% scende al 70,9%; anche per le donne, nonostante l'incremento della relativa base occupazionale, le dinamiche non sono favorevoli e il tasso di occupazione registra una flessione, sia pure marginale, pari a 0,2 punti percentuali, posizionandosi al 54,7%.



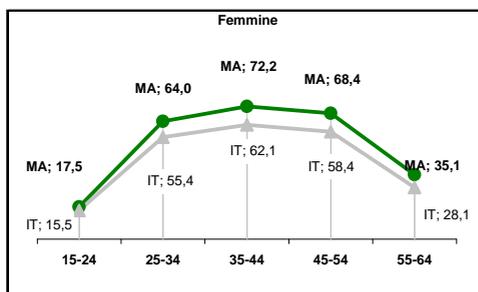
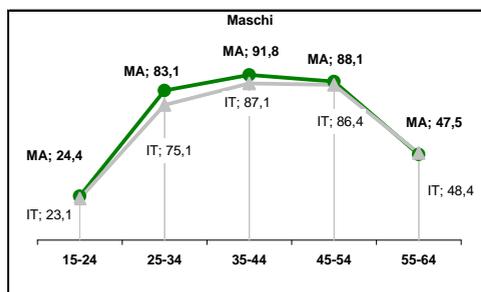
Territorio	Tasso di occupazione 15 - 64							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi e femmine								
Marche	63,8	63,5	64,4	64,8	64,7	63,8	63,6	62,8
Nord Ovest	64,4	64,6	65,7	66,0	66,2	65,1	64,5	64,5
Nord Est	65,8	66,0	67,0	67,6	67,9	66,3	65,8	66,3
Centro Italia	60,9	61,0	62,0	62,3	62,8	61,9	61,5	61,1
Italia	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

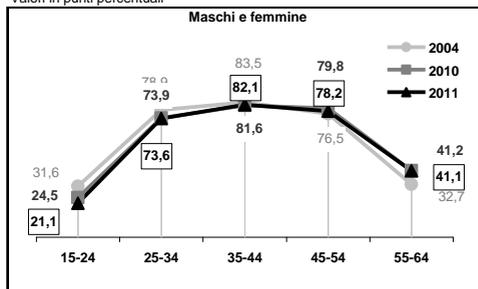
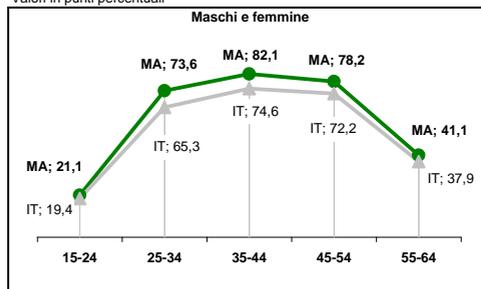
Prendendo in esame il ciclo di vita del lavoratore, è possibile osservare che il deterioramento del contesto occupazionale si concentra nelle classi estreme e migliora solo nel segmento centrale della popolazione attiva. Il fenomeno è particolarmente accentuato per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, per i quali il tasso di occupazione si contrae di 3,4 punti percentuali scendendo al 21,1%. La flessione si attenua nella classe successiva, (25 – 34), mentre è possibile osservare un marginale miglioramento in riferimento agli adulti della classe 35 – 44 (+0,5 punti percentuali).

Tasso di occupazione per classi di età



Valori in punti percentuali

Valori in punti percentuali



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

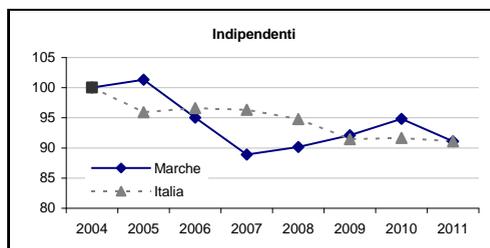
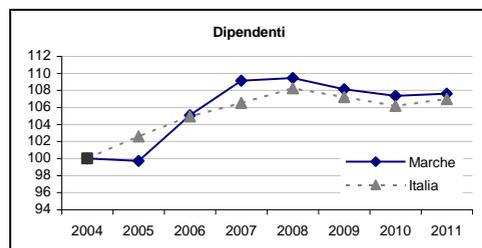
Di non trascurabile entità, circa 1,6 punti percentuali, la riduzione dei livelli occupazionali che si registra per l'insieme di individui tra i 45 e i 54 anni, alla quale fa riscontro una sostanziale stabilità per il segmento più adulto della popolazione in età attiva. Mettendo a confronto il profilo regionale con quello dell'intero Paese è possibile osservare come il vantaggio complessivo di circa sei punti percentuali si ampli nella tre fasce centrali, ossia tra i 25 e i 54 anni e si riduca nelle classi estreme scendendo a 1,5 punti tra i più giovani e a 3,2 tra i lavoratori della classe 55 – 64.

Nei confronti della circoscrizione del Nord Est, che registra i valori più favorevoli in ambito nazionale, le Marche soffrono un maggior ritardo tra la popolazione con meno di 34 anni; il gap si riduce leggermente nelle due classi successive, mentre tra i più adulti si riscontra un tasso di occupazione leggermente più elevato nelle Marche.

2.4 Dipendenti e autonomi: principali dinamiche e caratteristiche per posizione professionale e carattere dell'occupazione

Nel 2011 l'occupazione regionale registra un'inversione di tendenza tra le dinamiche delle due principali componenti: quella dei dipendenti e quella degli autonomi. La prima, dopo una contrazione di poco meno di 10mila unità avvenuta tra 2008 e 2010, segna una lieve ripresa con un aumento dello 0,25%. Gli indipendenti, che a partire dal 2008 erano costantemente cresciuti fino al 2010, registrano una rilevante battuta d'arresto e il loro numero, nel 2011, cala di quasi 7mila unità (-3,9%). L'incidenza di tale insieme sul complessivo stock di occupati scende al 26% – era poco meno del 30% nel 2005 – ma si posiziona ancora su una soglia più elevata rispetto alla media del paese pari al 24,9%.

Territorio	Occupati per posizione nella professione							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Dipendenti								
Marche	447.642	446.391	470.445	488.480	489.953	483.946	480.513	481.702
Nord Ovest	4.799.096	4.950.438	5.073.832	5.141.383	5.223.186	5.209.780	5.170.334	5.198.250
Nord Est	3.445.000	3.562.463	3.662.807	3.746.688	3.857.848	3.841.345	3.812.348	3.891.798
Centro Italia	3.224.290	3.315.094	3.400.903	3.505.807	3.601.003	3.598.101	3.587.139	3.603.041
Italia	16.117.258	16.533.603	16.914.818	17.167.065	17.445.855	17.276.722	17.109.845	17.240.314
Indipendenti								
Marche	185.768	188.187	176.546	165.116	167.479	171.077	176.131	169.221
Nord Ovest	1.810.209	1.747.055	1.743.063	1.732.145	1.720.121	1.652.931	1.642.709	1.643.296
Nord Est	1.381.680	1.316.637	1.322.762	1.300.504	1.265.026	1.200.810	1.212.652	1.191.822
Centro Italia	1.312.879	1.260.022	1.268.438	1.279.456	1.255.898	1.234.236	1.245.966	1.223.333
Italia	6.287.178	6.029.228	6.073.406	6.054.770	5.958.829	5.748.270	5.762.482	5.726.930
Totale								
Marche	633.410	634.578	646.991	653.596	657.432	655.023	656.644	650.923
Nord Ovest	6.609.305	6.697.493	6.816.895	6.873.528	6.943.307	6.862.711	6.813.043	6.841.546
Nord Est	4.826.680	4.879.100	4.985.569	5.047.192	5.122.874	5.042.155	5.025.000	5.083.620
Centro Italia	4.537.169	4.575.116	4.669.341	4.785.263	4.856.901	4.832.337	4.833.105	4.826.374
Italia	22.404.436	22.562.831	22.988.224	23.221.835	23.404.684	23.024.992	22.872.327	22.967.244



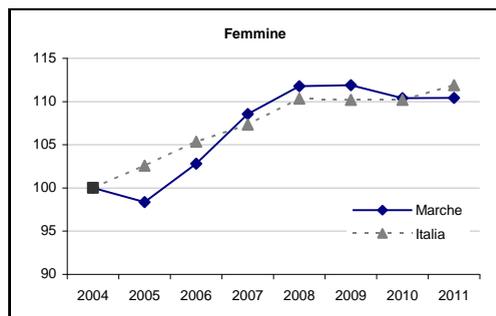
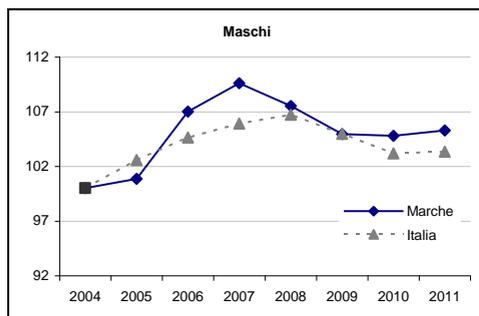
Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL. Numeri indice a base fissa 2004 = 100

Osservando l'occupazione dipendente in base al genere si può constatare come l'incremento complessivo sia ascrivibile unicamente alla componente maschile (+0,45%), mentre quella femminile rimane costante. Per le donne si tratta di un dato meno favorevole rispetto al generale andamento misurato a livello nazionale e delle circoscrizioni territoriali prese a riferimento. In Italia e nelle regioni del Centro, infatti, le donne dipendenti aumentano più dell'1,5%, mentre nel Nord Est il trend risulta ancora più accentuato. L'incidenza delle donne sullo stock complessivo di dipendenti supera il 46%, mentre è del 43,2% in riferimento all'intera base occupazionale.

Nelle Marche la diffusione del lavoro femminile alle dipendenze risulta allineata alla media delle regioni del Centro, mentre è di circa 2 punti percentuali superiori a quella dell'intero Paese. Nell'ambito dell'occupazione dipendente, il 2011 vede proseguire il trend declinante dei permanenti, ossia di coloro che sono titolari di un'occupazione a tempo indeterminato, i quali risultano in calo dello 0,7%. Tale segmento registra una sostanziale stabilità a livello nazionale e nelle regioni del Centro, mentre mostra un considerevole incremento nel Nord Est (+1,2%).

Dinamiche di segno opposto si riscontrano per gli occupati temporanei che crescono considerevolmente per il secondo anno consecutivo, dopo il consistente ripiegamento del biennio 2008/2009. Nel 2011, infatti, il tempo determinato segna un incremento del 6,4% che risulta leggermente più accentuato rispetto all'andamento registrato in Italia e nel Centro.

Territorio	Occupati dipendenti per genere							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi								
Marche	244.072	246.196	261.188	267.510	262.428	256.169	255.804	256.960
Nord Ovest	2.631.203	2.718.893	2.777.172	2.796.047	2.825.709	2.819.775	2.771.168	2.775.129
Nord Est	1.868.644	1.928.785	1.996.275	2.041.741	2.077.421	2.050.233	2.030.723	2.059.119
Centro Italia	1.788.348	1.826.329	1.879.587	1.934.317	1.978.871	1.963.949	1.946.785	1.935.824
Italia	9.285.157	9.525.811	9.716.967	9.833.939	9.908.435	9.747.856	9.581.354	9.595.686
Femmine								
Marche	203.570	200.195	209.256	220.970	227.526	227.777	224.709	224.742
Nord Ovest	2.167.891	2.231.544	2.296.660	2.345.334	2.397.477	2.390.005	2.399.163	2.423.123
Nord Est	1.576.354	1.633.679	1.666.532	1.704.947	1.780.428	1.791.113	1.781.625	1.832.680
Centro Italia	1.435.941	1.488.764	1.521.315	1.571.490	1.622.133	1.634.151	1.640.354	1.667.217
Italia	6.832.094	7.007.790	7.197.850	7.333.121	7.537.421	7.528.864	7.528.488	7.644.628
Totale								
Marche	447.642	446.391	470.445	488.480	489.953	483.946	480.513	481.702
Nord Ovest	4.799.096	4.950.438	5.073.832	5.141.383	5.223.186	5.209.780	5.170.334	5.198.250
Nord Est	3.445.000	3.562.463	3.662.807	3.746.688	3.857.848	3.841.345	3.812.348	3.891.798
Centro Italia	3.224.290	3.315.094	3.400.903	3.505.807	3.601.003	3.598.101	3.587.139	3.603.041
Italia	16.117.258	16.533.603	16.914.818	17.167.065	17.445.855	17.276.722	17.109.845	17.240.314

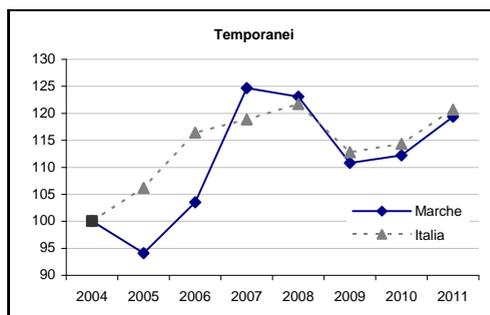
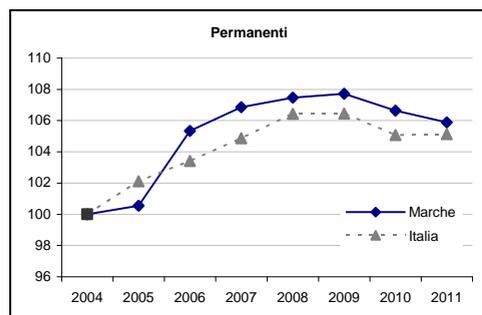


Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL. Numeri indice a base fissa 2004 = 100;



La composizione dello stock complessivo di dipendenti si evolve così in direzione di un'ulteriore erosione del lavoro stabile, la cui incidenza passa così dall'86,6% all'85,8%. Si noti che, nel 2005, la quota percentuale dei permanenti sfiorava l'88%.

Territorio	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Permenenti								
Marche	390.487	392.610	411.300	417.224	419.624	420.630	416.383	413.473
Nord Ovest	4.385.508	4.508.621	4.582.751	4.634.889	4.678.439	4.702.325	4.652.512	4.635.305
Nord Est	3.087.447	3.172.889	3.234.175	3.290.032	3.381.233	3.402.718	3.355.348	3.394.162
Centro Italia	2.850.308	2.920.242	2.953.776	3.045.924	3.132.958	3.166.930	3.146.103	3.144.180
Italia	14.208.528	14.507.281	14.692.862	14.898.465	15.122.667	15.124.051	14.927.407	14.937.117
Temporanei								
Marche	57.155	53.781	59.145	71.256	70.329	63.316	64.130	68.229
Nord Ovest	413.588	441.817	491.081	506.494	544.747	507.455	517.822	562.945
Nord Est	357.553	389.574	428.632	456.656	476.615	438.627	457.000	497.636
Centro Italia	373.982	394.852	447.127	459.883	468.045	431.171	441.036	458.861
Italia	1.908.730	2.026.322	2.221.956	2.268.600	2.323.188	2.152.671	2.182.438	2.303.197
Totale dipendenti								
Marche	447.642	446.391	470.445	488.480	489.953	483.946	480.513	481.702
Nord Ovest	4.799.096	4.950.438	5.073.832	5.141.383	5.223.186	5.209.780	5.170.334	5.198.250
Nord Est	3.445.000	3.562.463	3.662.807	3.746.688	3.857.848	3.841.345	3.812.348	3.891.798
Centro Italia	3.224.290	3.315.094	3.400.903	3.505.807	3.601.003	3.598.101	3.587.139	3.603.041
Italia	16.117.258	16.533.603	16.914.818	17.167.065	17.445.855	17.276.722	17.109.845	17.240.314



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

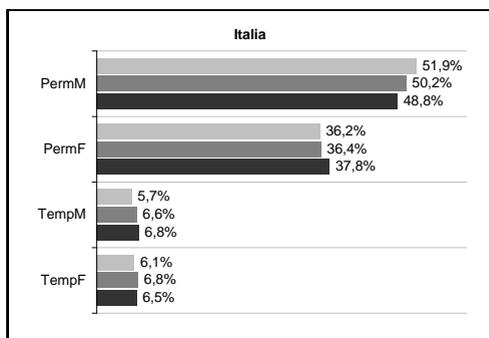
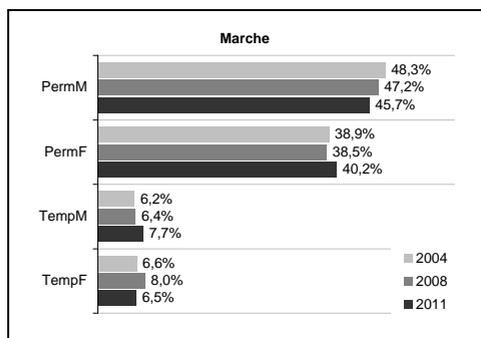
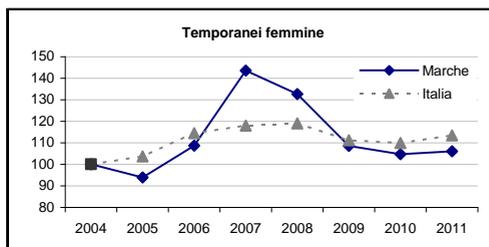
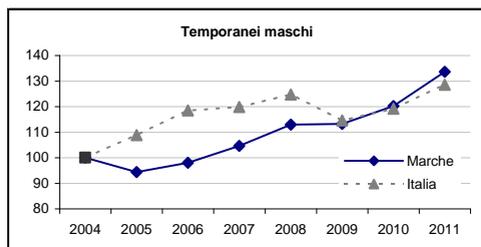
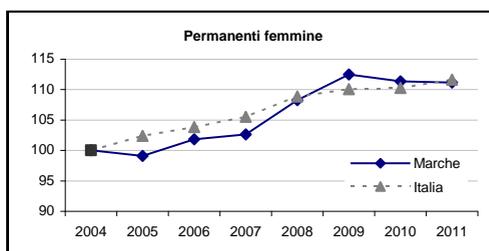
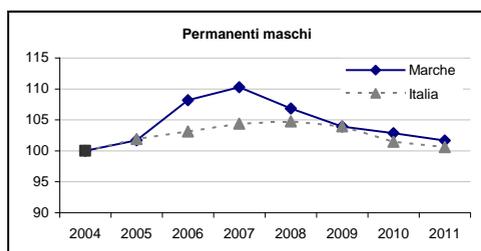
L'analisi delle due componenti dell'occupazione dipendente in base al genere pone in evidenza un considerevole ripiegamento degli uomini con contratti a tempo indeterminato (-1,2%) e una forte espansione dei temporanei (+11,5%).

Tale dinamica si registra, seppure con diversa intensità, su tutto il territorio nazionale. Per le donne si hanno variazioni di debole entità nelle Marche e più accentuate nel resto del Paese, in particolare per le lavoratrici a termine in aumento del 3,2%.

Nelle Marche l'occupazione autonoma registra dinamiche di segno opposto in riferimento alle due componenti di genere: all'incremento delle donne (+2,5%), si contrappone una marcata flessione per gli uomini che perdono circa 8mila unità (-6,8%).



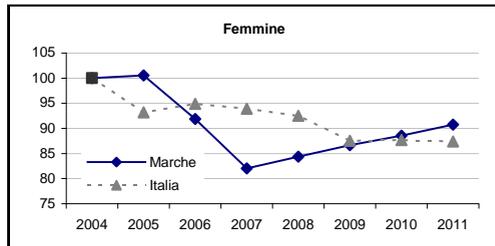
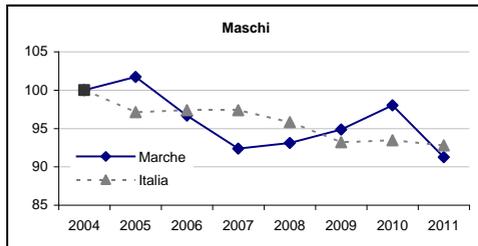
Territorio	Occupati dipendenti								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Marche									
Perm. maschi	216.385	220.071	234.060	238.558	231.171	224.822	222.522	219.966	
Perm. femmine	174.102	172.539	177.240	178.666	188.453	195.808	193.861	193.507	
Temp. maschi	27.687	26.124	27.128	28.952	31.257	31.347	33.282	36.994	
Temp. femmine	29.468	27.657	32.016	42.304	39.073	31.969	30.848	31.236	
Totale dipendenti	447.642	446.391	470.445	488.480	489.953	483.946	480.513	481.702	
Italia									
Perm. maschi	8.366.955	8.526.420	8.628.909	8.734.217	8.763.940	8.695.906	8.487.623	8.415.567	
Perm. femmine	5.841.573	5.980.861	6.063.953	6.164.248	6.358.727	6.428.145	6.439.784	6.521.550	
Temp. maschi	918.203	999.389	1.088.059	1.099.721	1.144.495	1.051.950	1.093.735	1.180.118	
Temp. femmine	990.524	1.026.935	1.133.895	1.168.875	1.178.695	1.100.718	1.088.703	1.123.081	
Totale dipendenti	16.117.258	16.533.603	16.914.818	17.167.065	17.445.855	17.276.722	17.109.845	17.240.314	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL



Territorio	Occupati indipendenti per genere							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi								
Marche	123.222	125.323	119.109	113.817	114.731	116.901	120.756	112.462
Nord Ovest	1.229.226	1.203.619	1.183.892	1.193.114	1.189.685	1.143.782	1.138.923	1.144.699
Nord Est	955.919	925.524	918.281	903.778	888.102	853.271	864.830	839.476
Centro Italia	870.015	836.747	854.429	860.934	837.333	836.346	845.341	838.194
Italia	4.336.372	4.212.042	4.222.483	4.222.889	4.155.118	4.041.370	4.052.658	4.022.957
Femmine								
Marche	62.547	62.863	57.438	51.300	52.748	54.176	55.375	56.758
Nord Ovest	580.980	543.437	559.171	539.033	530.434	509.146	503.790	498.595
Nord Est	425.759	391.111	404.480	396.727	376.925	347.539	347.823	352.347
Centro Italia	442.864	423.275	414.009	418.523	418.565	397.893	400.627	385.141
Italia	1.950.802	1.817.186	1.850.919	1.831.889	1.803.712	1.706.903	1.709.829	1.703.972



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Dipendenti e autonomi sono insieme eterogenei composti da figure professionali molto diverse tra loro. Osservando le dinamiche del Centro Italia³⁹, si registra, in riferimento ai dipendenti, una flessione delle figure con qualifica più elevata - dirigenti e quadri complessivamente in calo del 5,4% - mentre tra gli indipendenti diminuiscono imprenditori (-2,3%), lavoratori in proprio (-3,5%) e coadiuvanti familiari (-10,1%).

Qualifica professionale	Occupati in base alla profilo professionale - Centro							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Dipendenti								
Dirigente	130.832	112.638	107.951	110.381	111.530	104.652	98.272	94.368
Quadro	273.279	300.084	299.626	291.430	290.220	292.465	292.493	275.245
Impiegato	1.330.884	1.358.569	1.393.746	1.469.474	1.522.940	1.520.802	1.495.600	1.624.255
Operaio	1.425.840	1.487.219	1.536.662	1.563.295	1.607.243	1.621.335	1.642.456	1.555.285
Apprendista	57.236	50.905	57.947	66.110	64.226	54.618	55.600	50.261
Lavoratore a domicilio	6.217	5.677	4.970	5.117	4.845	4.227	2.717	3.627
Totale dipendenti	3.224.289	3.315.093	3.400.902	3.505.807	3.601.004	3.598.099	3.587.138	3.603.041
Indipendenti								
Imprenditore	75.601	73.607	68.616	55.311	47.017	40.279	42.031	41.047
Libero professionista	282.162	262.028	272.928	289.813	282.999	283.309	286.244	297.098
Lavoratore in proprio	690.115	698.558	695.604	711.759	705.772	717.281	724.512	699.485
Coadiuvante familiare	106.091	83.277	89.841	80.045	81.504	76.904	78.698	70.776
Socio cooperativa	13.739	12.017	7.662	10.069	6.849	7.410	10.454	10.684
Collaboratore	145.170	130.535	133.787	132.459	131.759	109.056	104.029	104.243
Totale indipendenti	1.312.879	1.260.022	1.268.438	1.279.456	1.255.898	1.234.236	1.245.966	1.223.333

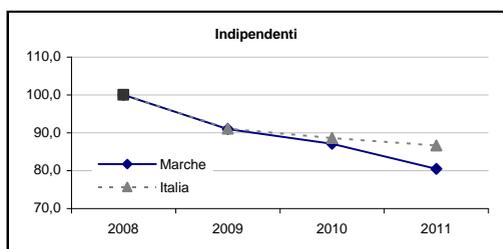
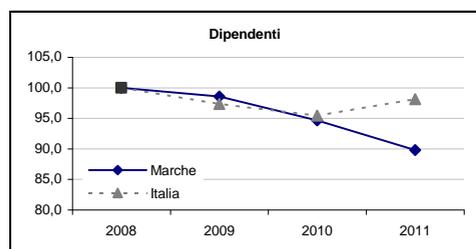
³⁹ L'Istat pubblica le serie storiche della composizione professionale di dipendenti e autonomi con dettaglio circoscrizionale.



2.5 Una prospettiva settoriale: continua la perdita di posti di lavoro nell'industria regionale

Entrando nel dettaglio delle diverse componenti settoriali si riscontra come il saldo annuale, negativo per 5.721 unità, sia interamente attribuibile all'industria in senso stretto, dove diminuiscono sia i dipendenti (-5,1%), che gli autonomi (-7,6%), e alle costruzioni in calo, complessivamente, del 10,8%. Le trasformazioni industriali hanno pagato un pesante tributo alla crisi economica in termini di occupazione: dal 2008 si sono persi circa 20mila dipendenti e 6mila autonomi.

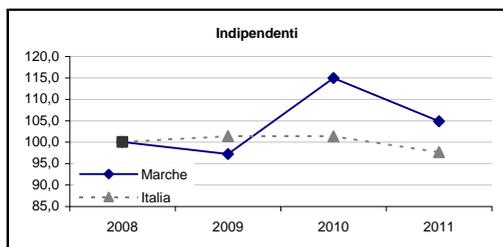
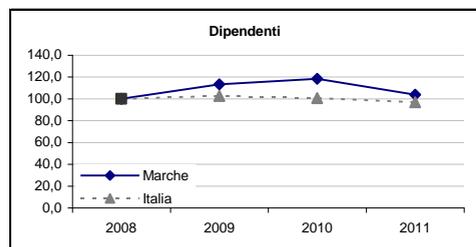
Industria	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Totale								
Marche	220.808	215.350	206.698	195.442	-11,5%	-5,4%	33,6%	30,0%
Nord Ovest	1.773.379	1.713.374	1.674.588	1.708.759	-3,6%	2,0%	25,5%	25,0%
Nord Est	1.413.346	1.375.642	1.329.051	1.366.608	-3,3%	2,8%	27,6%	26,9%
Centro Italia	908.999	851.830	825.762	811.851	-10,7%	-1,7%	18,7%	16,8%
Italia	5.000.588	4.794.812	4.629.004	4.691.505	-6,2%	1,4%	21,4%	20,4%



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Questa marcata contrazione ha interessato, inoltre, sia gli uomini che le donne. Per la componente maschile i livelli occupazionali sono rimasti sui valori massimi fino al 2009, cominciando poi una fase declinante che ha registrato una forte accelerazione proprio nel 2011, anno in cui l'occupazione è diminuita del 5,0%. Per le donne si osserva una dinamica sostanzialmente allineata ma anticipata di un anno: già nel 2008, infatti, l'occupazione femminile registrava un calo del 3,5% accentuatosi poi nell'ultimo anno considerato durante il quale è diminuita del 10,4%. Nell'edilizia le dinamiche evidenziano un andamento meno regolare nel tempo posizionandosi sopra le 50mila unità già a partire dal 2005.

Costruzioni	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Totale								
Marche	44.493	47.170	51.950	46.352	4,2%	-10,8%	6,8%	7,1%
Nord Ovest	544.798	550.621	537.051	526.552	-3,3%	-2,0%	7,8%	7,7%
Nord Est	414.600	395.244	388.466	377.099	-9,0%	-2,9%	8,1%	7,4%
Centro Italia	385.146	406.304	435.080	391.224	1,6%	-10,1%	7,9%	8,1%
Italia	1.986.967	1.962.336	1.948.996	1.846.508	-7,1%	-5,3%	8,5%	8,0%



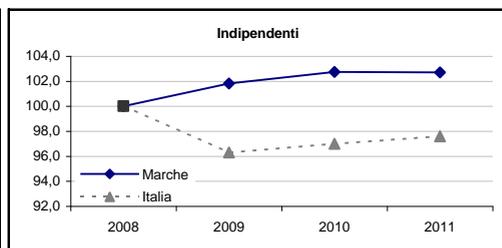
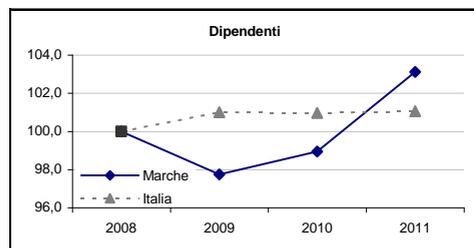
Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL



Nel biennio successivo i livelli non mostrano variazioni di rilievo, mentre nel 2008, anno di esordio della crisi, l'occupazione complessiva mostrava ancora una tendenza espansiva, il comparto considerato registrava una pesante flessione con un calo superiore al 13%. Tale dinamica interessava quasi esclusivamente la componente dei dipendenti e, in riferimento al genere, solo gli uomini poiché le donne risultavano in leggera crescita. Nei due anni successivi, tuttavia, il comparto è stato capace di segnare una non indifferente ripresa dei livelli occupazionali arrivati fino alla soglia delle 52mila unità per poi calare nuovamente nel corso del 2011.

I posti di lavoro, andati persi nelle complessive attività industriali, sono stati parzialmente recuperati nel terziario che, tra 2008 e 2011, ha registrato un incremento della base occupazionale pari al 3,0%.

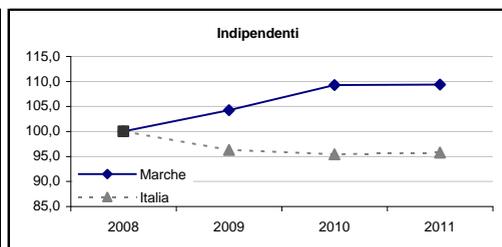
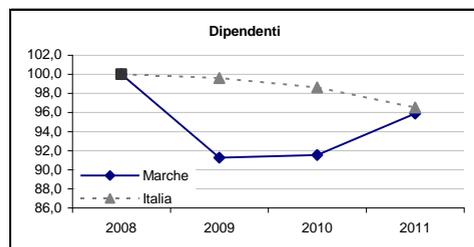
Totale servizi	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Totale								
Marche	379.836	375.764	380.002	391.234	3,0%	3,0%	57,8%	60,1%
Nord Ovest	4.466.023	4.447.035	4.448.262	4.474.994	0,2%	0,6%	64,3%	65,4%
Nord Est	3.122.720	3.102.615	3.128.600	3.160.769	1,2%	1,0%	61,0%	62,2%
Centro Italia	3.453.116	3.449.947	3.449.444	3.506.107	1,5%	1,6%	71,1%	72,6%
Italia	15.549.642	15.418.600	15.427.576	15.578.805	0,2%	1,0%	66,4%	67,8%



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Da poco meno di 380mila unità, infatti, il numero di occupati è cresciuto fino a superare quota 391mila con una considerevole accelerazione messa a segno nel corso del 2011. In quest'ultimo anno alla stabilità degli autonomi ha fatto riscontro una forte crescita dei dipendenti – oltre 11mila in più rispetto al 2010 – mentre, in riferimento al genere, la componente femminile è aumentata più di quella maschile.

Commercio turismo	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Totale								
Marche	125.942	121.505	124.221	127.576	1,3%	2,7%	19,2%	19,6%
Nord Ovest	1.299.577	1.271.742	1.246.056	1.241.550	-4,5%	-0,4%	18,7%	18,1%
Nord Est	1.007.425	996.865	996.237	989.688	-1,8%	-0,7%	19,7%	19,5%
Centro Italia	979.584	958.482	949.976	953.393	-2,7%	0,4%	20,2%	19,8%
Italia	4.682.618	4.580.518	4.541.821	4.517.924	-3,5%	-0,5%	20,0%	19,7%

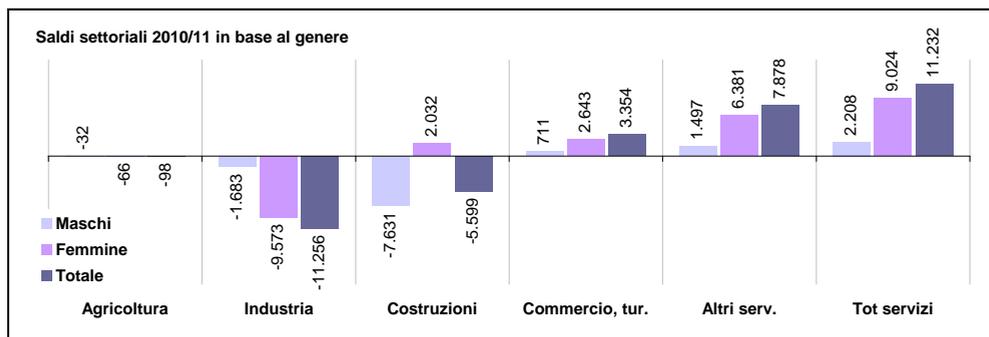
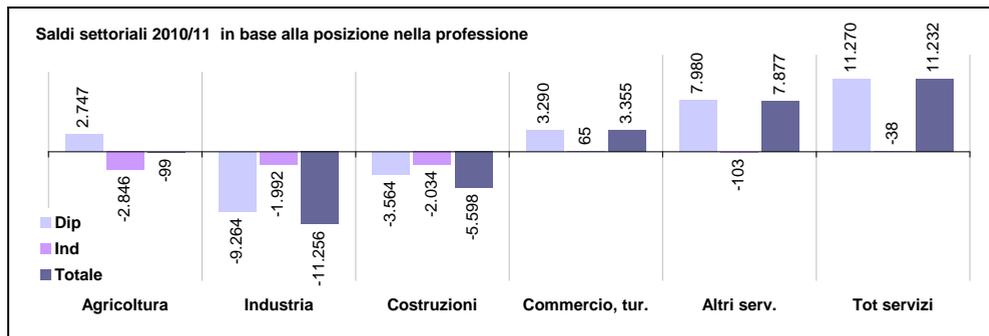
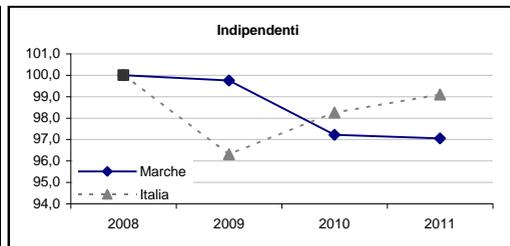
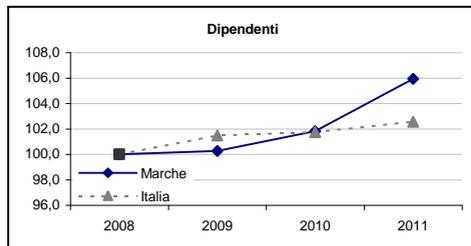


Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL



Il contributo del commercio è stato complessivamente poco incisivo a causa delle flessioni registrate nel 2008 e nel 2009. Successivamente lo stock di occupati è tornato a crescere e, nel 2011, segna un incremento del 2,7%. Più significativa la dinamica dell'occupazione nelle altre attività del terziario, comparto in cui, a partire dal 2009, è cresciuta costantemente e con buona intensità, soprattutto grazie alla componente dei dipendenti. Nel 2011 il comparto registra un incremento pari al 3,1% dovuto esclusivamente all'occupazione alle dipendenze, con oltre 8mila unità aggiuntive. Per le donne, si osserva una variazione tendenziale del 4,4%, per gli uomini è più contenuta e si attesta al +1,3%.

Altri servizi	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Totale								
Marche	253.894	254.259	255.781	263.658	3,8%	3,1%	38,6%	40,5%
Nord Ovest	3.166.446	3.175.293	3.202.206	3.233.444	2,1%	1,0%	45,6%	47,3%
Nord Est	2.115.295	2.105.750	2.132.363	2.171.081	2,6%	1,8%	41,3%	42,7%
Centro Italia	2.473.532	2.491.465	2.499.468	2.552.714	3,2%	2,1%	50,9%	52,9%
Italia	10.867.024	10.838.082	10.885.755	11.060.881	1,8%	1,6%	46,4%	48,2%



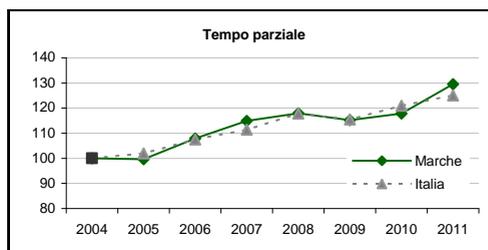
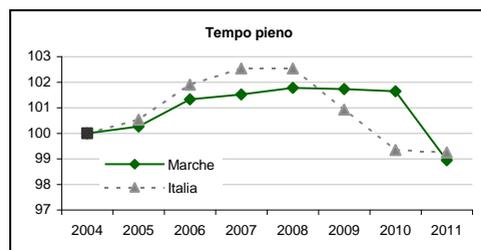
Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

2.6 La crescente diffusione del part time

Le recenti dinamiche occupazionali sono inoltre caratterizzate dalla progressiva sostituzione di lavoro a tempo pieno con prestazioni a orario ridotto. Se nel 2011 i complessivi livelli occupazionali registrano una flessione dello 0,9%, è possibile riscontrare come tale variazione sia interamente determinata dal calo dell'occupazione full time: tale segmento registra, infatti, una contrazione del 2,7% coinvolgendo circa 15mila individui.

All'opposto, l'occupazione part time cresce considerevolmente (+9,9%), superando quota 102mila e toccando così il valore più elevato dell'intera serie storica considerata.

Territorio	Occupazione in base all'orario di lavoro							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tempo pieno								
Marche	554.137	555.607	561.498	562.528	563.948	563.721	563.234	548.281
Nord Ovest	5.772.032	5.836.390	5.904.453	5.905.652	5.930.855	5.846.075	5.740.479	5.762.036
Nord Est	4.194.683	4.208.095	4.269.110	4.312.329	4.349.457	4.302.329	4.264.945	4.286.981
Centro Italia	3.899.691	3.918.468	3.982.400	4.090.570	4.111.929	4.092.762	4.045.118	4.009.141
Italia	19.563.066	19.666.068	19.934.352	20.058.817	20.058.362	19.743.875	19.435.699	19.416.209
Tempo parziale								
Marche	79.274	78.971	85.493	91.069	93.485	91.302	93.410	102.642
Nord Ovest	837.270	861.103	912.441	967.875	1.012.452	1.016.634	1.072.565	1.079.508
Nord Est	631.994	671.004	716.456	734.863	773.420	739.826	760.056	796.642
Centro Italia	637.477	656.648	686.940	694.694	744.974	739.576	787.987	817.235
Italia	2.841.364	2.896.762	3.053.863	3.163.020	3.346.329	3.281.118	3.436.629	3.551.035



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL. Numeri indice a base fissa 2004 = 100.

Muta quindi la composizione della complessiva base occupazionale che vede la quota del tempo pieno ridursi dall'86% circa a poco più dell'84%, allineandosi così alla media dei riferimenti territoriali considerati.

Nelle Marche, l'evolversi di queste due componenti dell'occupazione mostra, nel 2011, un particolare vigore che non si riscontra né in Italia né nella media delle regioni del Centro dove, in riferimento al part time, si registrano incrementi di marginale entità.

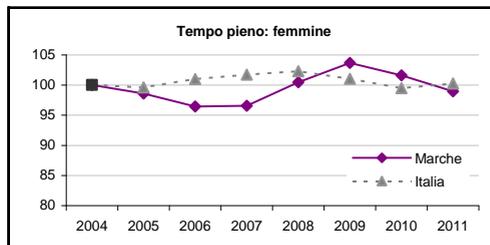
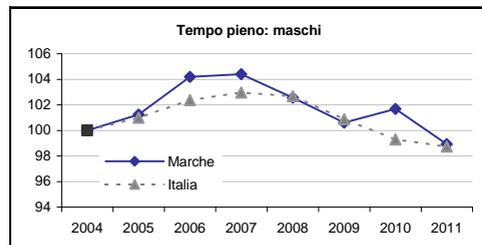
Nelle circoscrizioni del Nord, viceversa, il fenomeno è di segno contrario con un aumento dell'occupazione a tempo pieno compreso tra lo 0,4% e lo 0,5%.

La perdita di posti di lavoro a tempo pieno ha riguardato, nelle Marche, entrambe le componenti di genere con la stessa intensità percentuale: per gli uomini la flessione è stata del -2,7%, circa 9.600 unità, per le donne del -2,6%. Si noti come il dato dell'occupazione femminile sia in netta controtendenza rispetto a quanto accade nella media del Paese e nelle circoscrizioni territoriali del Centro Nord, dove aumenta dello 0,9% (Nord Ovest), e del 1,9% (Nord Est). Fatto 100 il complessivo stock di occupati a tempo pieno, la composizione di genere registra una quota maschile pari al 63,1%: tale valore risulta in leggero calo rispetto alla percentuale del 64,9% toccata nel corso del biennio 2006/07, ma rimane ancora al di sotto del livello segnato nella media del Paese (66% circa). Ciò significa che le donne della nostra regione hanno maggiore possibilità di accesso a opportunità di lavoro a tempo pieno. L'incremento registrato dal part time è molto sostenuto sia per gli uomini che



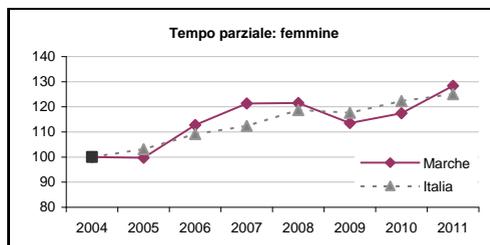
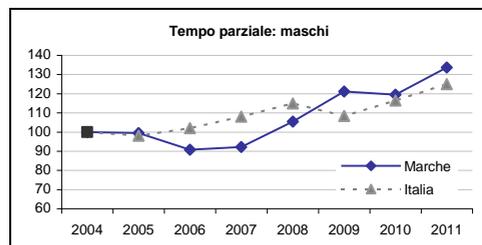
per le donne: nel 2011 la componente maschile aumenta del 12% circa, quella femminile del 9,3%. Tale dinamica risulta decisamente più accentuata rispetto a quella che si riscontra nell'intero Paese e nei restanti territori considerati. Si noti come lo stock di *part timer* abbia nel tempo riscontrato una progressiva ascesa dell'incidenza maschile: dal 17,7% registrato nel periodo pre-crisi, la quota percentuale riferita agli uomini è salita fino al 22,8%.

Territorio	Occupazione a tempo pieno							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi								
Marche	349.807	354.129	364.429	365.204	358.726	351.892	355.668	346.051
Nord Ovest	3.714.833	3.773.430	3.803.881	3.809.397	3.821.756	3.769.363	3.699.816	3.704.103
Nord Est	2.712.713	2.745.340	2.795.289	2.826.157	2.835.997	2.786.873	2.764.935	2.759.144
Centro Italia	2.510.003	2.515.090	2.579.243	2.638.299	2.652.445	2.643.559	2.622.246	2.581.271
Italia	12.973.966	13.103.059	13.279.411	13.357.847	13.319.987	13.087.193	12.880.451	12.809.227
Femmine								
Marche	204.330	201.478	197.069	197.324	205.222	211.829	207.566	202.230
Nord Ovest	2.057.199	2.062.960	2.100.572	2.096.255	2.109.099	2.076.712	2.040.663	2.057.933
Nord Est	1.481.970	1.462.755	1.473.821	1.486.172	1.513.460	1.515.456	1.500.010	1.527.837
Centro Italia	1.389.688	1.403.378	1.403.157	1.452.271	1.459.484	1.449.203	1.422.872	1.427.870
Italia	6.589.100	6.563.009	6.654.941	6.700.970	6.738.375	6.656.682	6.555.248	6.606.982



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

Territorio	Occupazione a tempo parziale							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi								
Marche	17.487	17.390	15.868	16.123	18.434	21.178	20.891	23.371
Nord Ovest	145.595	149.082	157.183	179.765	193.637	194.194	210.278	215.726
Nord Est	111.850	108.969	119.266	119.360	129.526	116.630	130.618	139.452
Centro Italia	148.360	147.986	154.772	156.952	163.760	156.736	169.880	192.746
Italia	647.563	634.794	660.036	698.981	743.567	702.032	753.565	809.415
Femmine								
Marche	61.787	61.581	69.625	74.945	75.051	70.124	72.519	79.271
Nord Ovest	691.675	712.020	755.260	788.111	818.815	822.441	862.286	863.783
Nord Est	520.144	562.035	597.191	615.503	643.893	623.196	629.438	657.187
Centro Italia	489.116	508.662	532.168	537.740	581.213	582.840	618.108	624.488
Italia	2.193.800	2.261.967	2.393.831	2.464.038	2.602.759	2.579.087	2.683.062	2.741.617

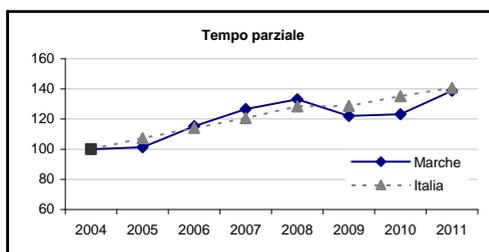
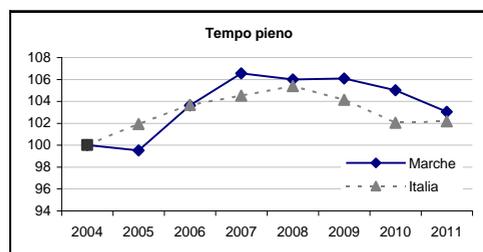


Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL



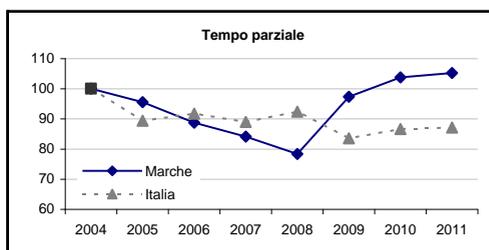
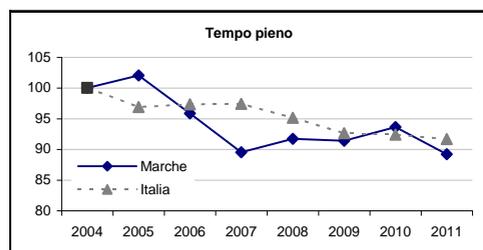
Infine, si può osservare come la ripresa dell'occupazione dipendente sia dovuta esclusivamente al sempre più frequente utilizzo di lavoro a orario ridotto (+12,6%), mentre il lavoro autonomo è in flessione a causa della contrazione registrata dall'occupazione a tempo pieno (-4,7%).

Territorio	Occupati dipendenti per orario							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tempo pieno								
Marche	390.201	388.279	404.320	415.770	413.572	413.891	409.748	402.040
Nord Ovest	4.189.910	4.296.898	4.381.085	4.400.614	4.443.958	4.404.954	4.319.285	4.340.128
Nord Est	2.988.787	3.043.419	3.107.760	3.164.644	3.234.974	3.239.631	3.197.927	3.241.430
Centro Italia	2.785.518	2.844.629	2.895.760	2.976.013	3.038.106	3.029.281	2.971.016	2.959.609
Italia	14.109.137	14.381.289	14.625.225	14.745.607	14.869.254	14.691.591	14.395.324	14.414.960
Tempo parziale								
Marche	57.441	58.112	66.124	72.710	76.382	70.055	70.765	79.663
Nord Ovest	609.184	653.539	692.747	740.767	779.228	804.826	851.046	858.124
Nord Est	456.211	519.045	555.047	582.044	622.875	601.715	614.421	650.369
Centro Italia	438.771	470.464	505.142	529.794	562.898	568.819	616.123	643.432
Italia	2.008.114	2.152.312	2.289.592	2.421.453	2.576.602	2.585.129	2.714.518	2.825.354



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Territorio	Occupati indipendenti per orario							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tempo pieno								
Marche	163.936	167.327	157.178	146.758	150.376	149.829	153.487	146.241
Nord Ovest	1.582.122	1.539.492	1.523.366	1.505.039	1.486.898	1.441.121	1.421.195	1.421.906
Nord Est	1.205.895	1.164.676	1.161.350	1.147.686	1.114.484	1.062.699	1.067.018	1.045.553
Centro Italia	1.114.174	1.073.838	1.086.640	1.114.557	1.073.822	1.063.479	1.074.103	1.049.532
Italia	5.453.927	5.284.778	5.309.124	5.313.213	5.189.110	5.052.283	5.040.377	5.001.249
Tempo parziale								
Marche	21.833	20.859	19.369	18.359	17.103	21.248	22.644	22.979
Nord Ovest	228.084	207.564	219.697	227.108	233.221	211.807	221.518	221.388
Nord Est	175.783	151.959	161.411	152.819	150.543	138.111	145.635	146.270
Centro Italia	198.705	186.184	181.798	164.900	182.076	170.760	171.865	173.803
Italia	833.247	744.450	764.278	741.565	769.720	695.990	722.110	725.680

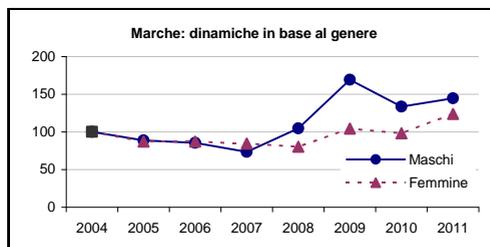
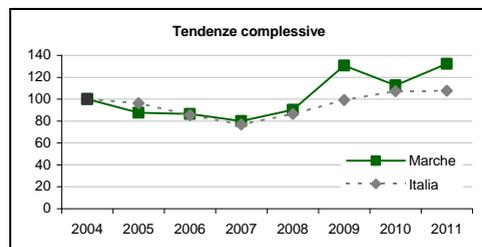


Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

2.7 Le persone in cerca di occupazione: le Marche in controtendenza

Torna nuovamente a crescere il numero di persone in cerca di occupazione che, nel 2011, supera le 47mila unità, valore mai toccato negli anni precedenti. L'evoluzione del fenomeno, nel lungo periodo, è caratterizzata da una prima fase in cui cala costantemente: dal 2004 al 2007 gli individui in cerca di occupazione passano da 35.581 a 28.426. A partire dal 2008, anno di esordio della crisi, le dinamiche si invertono e, ad eccezione della favorevole evoluzione segnata nel 2010, mostrano un continuo e rilevante incremento dei disoccupati. Nel 2011 il loro ammontare cresce del 17,6% mentre, a livello nazionale e nelle regioni del Centro, si osserva una sostanziale stabilità. Nel Nord est, viceversa, dopo tre anni di forte espansione la disoccupazione registra un andamento favorevole con un calo dell'8,4%. Nella nostra regione l'aumento delle persone in cerca di occupazione riguarda principalmente la componente femminile, in crescita del 26,4%. Sono circa 5.500 in più le donne alla ricerca di un'opportunità di lavoro e il loro ammontare supera le 26mila unità: si tratta del numero più elevato dell'intera serie storica che aveva il suo punto di precedente massimo proprio nel 2009. Nell'anno in cui la crisi si faceva più acuta l'insieme complessivo delle donne disoccupate non superava tuttavia le 22mila unità. Il fenomeno delle disoccupazione femminile sembrerebbe essere collegato non tanto alla perdita di posti di lavoro - l'occupazione, al contrario, aumenta nel corso del 2011 mantenendosi sui livelli più elevati di sempre - quanto piuttosto al mutato atteggiamento di donne che dalla non partecipazione sono passate all'attiva ricerca di lavoro. Tale condotta potrebbe essere stata dettata da mutate prospettive e condizioni di reddito all'interno delle famiglie e il lavoro femminile assume la funzione di integrazione o sostituzione di risorse non più disponibili nel presente o in un prossimo futuro. La diminuzione delle donne inattive, in particolare quelle appartenenti alle fasce più giovani della popolazione, sembrerebbe confermare questa considerazione.

Territorio	Persone in cerca di occupazione							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	Maschi e femmine							
Marche	35.581	31.179	30.772	28.426	32.063	46.486	40.020	47.042
Nord Ovest	313.422	307.860	275.620	269.880	307.427	421.784	452.125	461.955
Nord Est	194.814	201.503	187.438	161.953	181.019	247.251	293.418	268.775
Centro	316.765	311.787	301.318	266.556	317.002	376.898	398.583	399.149
Italia	1.960.393	1.888.564	1.673.404	1.506.044	1.691.915	1.944.894	2.102.392	2.107.777



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

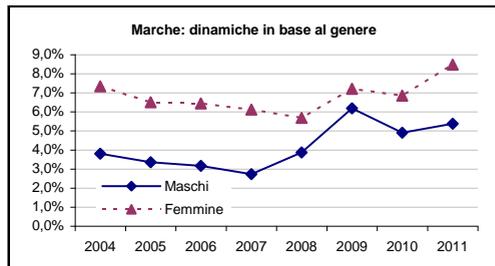
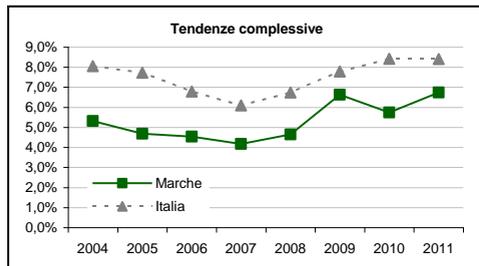
In riferimento alla componente maschile, nel 2011 si registra un incremento di circa 1.600 individui: gli uomini in cerca di occupazione sono circa 21mila, l'8,1% rispetto l'anno precedente e il 14,6% in meno con riferimento al livello massimo raggiunto nel 2009. Tale andamento altalenante sembra avere determinanti opposti da quelle osservate per la componente femminile.

L'occupazione maschile, infatti, è sui livelli decisamente inferiori a quelli del periodo pre-crisi quando superava le 381 mila unità (+3,2% rispetto al dato attuale) e la perdita di circa 12 mila posti di lavoro si è riflessa solo parzialmente sull'insieme dei disoccupati andando ad alimentare anche l'insieme di coloro che, scoraggiati, sono fuoriusciti dai labili confini del mercato del lavoro.



Si noti infatti come i maschi inattivi di età compresa tra i 15 e 64 anni aumentino considerevolmente nel 2011 sia rispetto all'anno precedente, +4,8% (pari a 5.846 unità), sia in riferimento al 2007 rispetto al quale segnano un incremento del 9,9% corrispondenti a circa 11.500 unità.

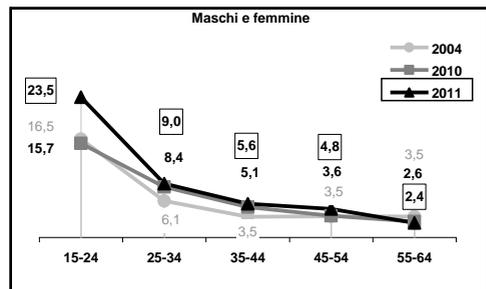
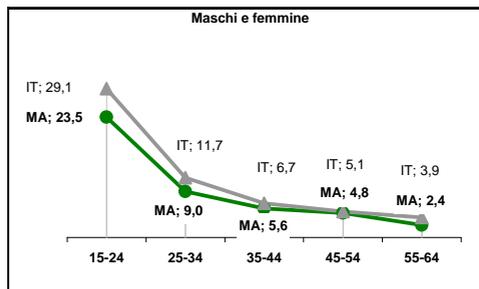
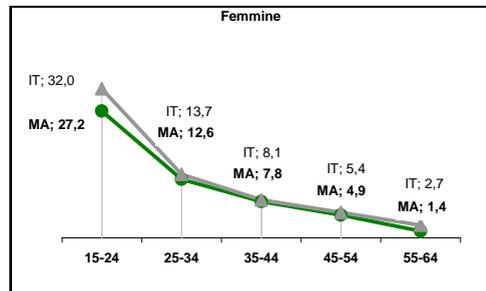
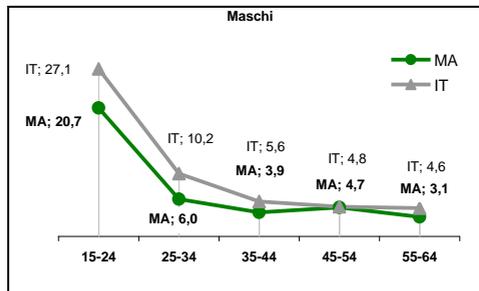
Territorio	Tasso di disoccupazione 15 oltre							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi e femmine								
Marche	5,3	4,7	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7	6,7
Nord Ovest	4,5	4,4	3,9	3,8	4,2	5,8	6,2	6,3
Nord Est	3,9	4,0	3,6	3,1	3,4	4,7	5,5	5,0
Centro Italia	6,5	6,4	6,1	5,3	6,1	7,2	7,6	7,6
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Le dinamiche in atto hanno determinato un considerevole aumento del tasso di disoccupazione, che dal 5,7% del 2010 sale al 6,7%. Questo valore si mantiene ancora al di sotto della media nazionale, pari all'8,4% e a quella delle regioni del Centro Italia (7,6%) ma le Marche vedono ampliarsi il differenziale a favore delle regioni del Nord-Est che da 0,5 sale a 1,7 punti percentuali.

Tasso di disoccupazione per classi di età



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL



Il tasso di disoccupazione maschile si attesta al 5,4% con una variazione di mezzo punto percentuale circa. Per le donne la dinamica risulta considerevolmente più accentuata: il tasso di disoccupazione sale, infatti, dal 6,9% all'8,5%, non lontano dal valore riferito all'intero Paese (9,6%) mentre, solo lo scorso anno, era sullo stesso livello registrato nel Nord-Est.

Sotto l'aspetto del ciclo di vita del lavoratore le Marche mostrano un profilo più favorevole rispetto alla media del Paese in tutte le classi di età considerate e sia in riferimento alla componente maschile che a quella femminile. Nella nostra regione l'evoluzione del tasso di disoccupazione è particolarmente negativa per i più giovani che, rispetto al 2010, registrano un incremento di circa 8 punti percentuali: il tasso di disoccupazione 15 – 24 si attesta così al 23,5%. L'indice cresce, seppur marginalmente, anche nelle tre classi centrali, mentre registra un lieve miglioramento tra il segmento più adulto delle forze lavoro con un valore che scende al 2,4%.

2.8 La condizione giovanile al tempo della crisi

Che i giovani abbiano pagato il prezzo più elevato alla crisi in termini di opportunità e aspettative circa il mondo del lavoro è una realtà ampiamente condivisa. Le Marche non costituiscono eccezione a tale contesto e la situazione di forte disagio può essere osservata a cominciare dalla partecipazione che pone in evidenza una crescente rinuncia da parte delle fasce più giovani della popolazione.

A fronte di una popolazione in leggero calo, la complessiva offerta di lavoro mostra un profilo decisamente declinante che conferma e accentua le tendenze in atto nel più recente passato. Si hanno contrazioni assai considerevoli sia per la classe 15 – 24 (-5,8%) che per quella successiva (-2,5%).

I corrispondenti indicatori di partecipazione, a causa delle dinamiche demografiche di segno negativo, mostrano una flessione sostanzialmente contenuta e si assestano al 27,5% per la classe più giovane e all'80,9% per quella compresa tra i 25 e i 34 anni.

L'inferiore attrazione verso il mercato del lavoro è sicuramente giustificata da una più frequente e prolungata permanenza nel sistema formativo motivata dal legittimo e condivisibile desiderio di rinforzare il personale bagaglio formativo per presentarsi con maggiori credenziali ad un prossimo incontro con il mondo del lavoro. Per altri versi, lo scarso interesse è anche legato ad una dilatazione del fenomeno "né-né"⁴⁰, ovvero della quota di ragazzi che *né studia né lavora*. Tale fenomeno, che ha caratteristiche sovranazionali accomuna quanti si dichiarano "scoraggiati" e sospendono la ricerca attiva di un'occupazione per mancanza di prospettive a quanti invece rimangono consapevolmente al di fuori del mercato del lavoro "inattivi convinti" poiché non hanno ancora maturato un progetto da perseguire. Nel 2011 il quadro complessivo si inasprisce anche sotto il profilo delle opportunità occupazionali e sotto quello della disoccupazione.

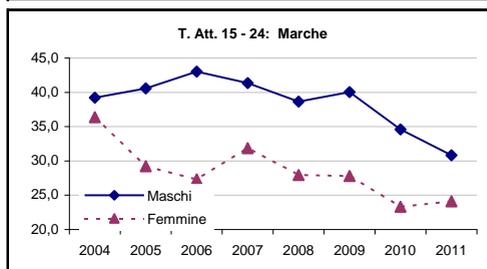
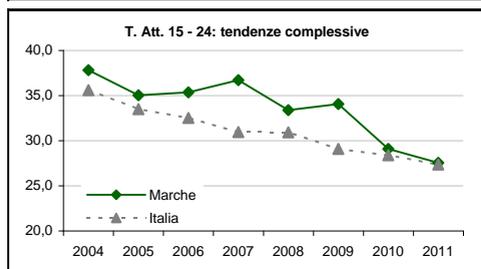
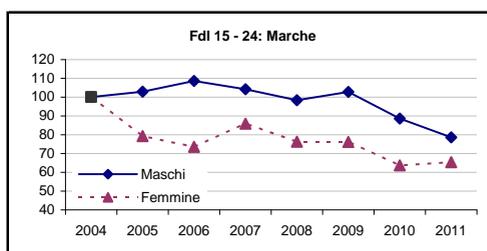
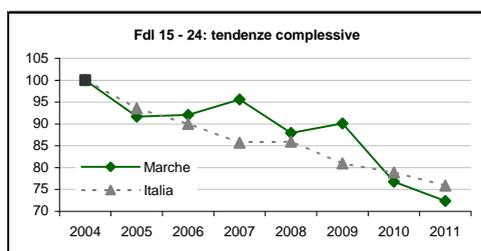
Popolazione	Maschi e femmine								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
	15 - 24								
Marche	149.503	147.994	147.244	147.177	148.867	149.617	149.262	148.531	
Nord Ovest	1.384.288	1.384.849	1.372.812	1.376.133	1.388.640	1.402.165	1.411.078	1.419.481	
Nord Est	979.617	978.627	978.702	986.692	1.003.688	1.019.373	1.026.519	1.032.693	
Centro Italia	1.082.600	1.078.889	1.072.738	1.085.339	1.094.641	1.102.838	1.106.356	1.107.737	
Italia	6.137.095	6.103.367	6.049.746	6.049.577	6.069.489	6.080.960	6.070.064	6.056.260	
	15 oltre								
Marche	1.300.749	1.313.843	1.322.539	1.329.685	1.343.303	1.355.695	1.361.652	1.366.182	
Nord Ovest	13.156.507	13.332.661	13.428.005	13.498.604	13.599.824	13.698.611	13.768.483	13.844.153	
Nord Est	9.367.265	9.481.320	9.555.175	9.619.210	9.721.315	9.821.939	9.880.804	9.935.809	
Centro Italia	9.596.247	9.701.200	9.766.528	9.954.891	10.061.186	10.157.991	10.229.181	10.291.920	
Italia	49.338.466	49.862.122	50.163.038	50.552.756	50.956.098	51.314.634	51.571.205	51.819.881	

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

⁴⁰ XXVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento – 2011 Franco Angeli



Partecipazione	Maschi e femmine							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Forze di lavoro 15 - 24								
Marche	56.533	51.819	52.044	54.016	49.709	50.947	43.406	40.896
Nord Ovest	574.727	545.894	515.595	505.707	504.167	481.804	455.080	447.794
Nord Est	419.963	395.556	387.672	368.432	370.302	355.145	351.920	338.365
Centro Italia	366.682	345.487	348.051	334.690	342.002	336.818	321.808	310.036
Italia	2.184.607	2.044.327	1.966.278	1.871.517	1.877.145	1.768.540	1.723.036	1.656.986
Tasso di attività 15 - 24								
Marche	37,8	35,0	35,3	36,7	33,4	34,1	29,1	27,5
Nord Ovest	41,5	39,4	37,6	36,7	36,3	34,4	32,3	31,5
Nord Est	42,9	40,4	39,6	37,3	36,9	34,8	34,3	32,8
Centro Italia	33,9	32,0	32,4	30,8	31,2	30,5	29,1	28,0
Italia	35,6	33,5	32,5	30,9	30,9	29,1	28,4	27,4



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

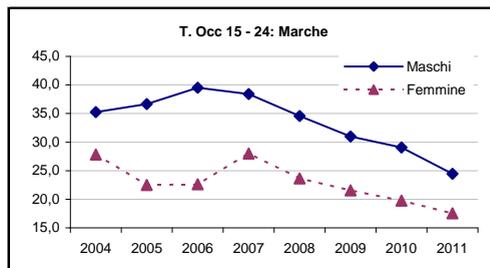
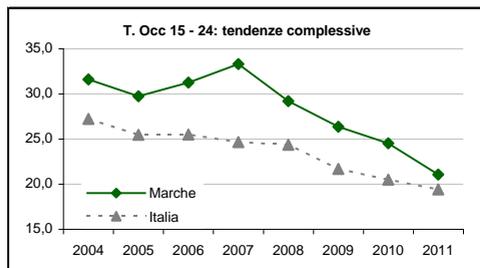
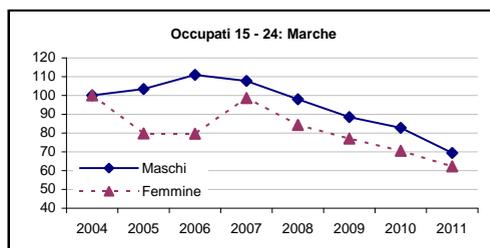
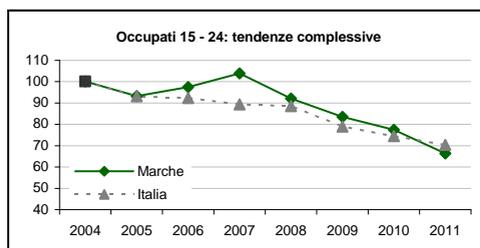
Il numero di occupati con non più di 24 anni diminuisce, infatti, del 14,5% segnando la flessione più consistente dell'intera serie temporale considerata. Il loro ammontare si contrae a 31mila unità circa dopo avere toccato, nel 2007, quota 49mila. Molto pesante anche la flessione segnata dalla classe 25 – 34, per la quale si osserva una variazione negativa del 3,1%. Per entrambi i segmenti considerati la situazione si deteriora maggiormente per la componente maschile che, nel complesso, arretra di 7mila unità circa.

Il tasso di occupazione scende di 3,4 punti percentuali per i più giovani attestandosi al 21,1% mentre si mantiene sopra la soglia del 73% per gli individui della classe successiva con flessioni marginali per via del concomitante calo della popolazione di riferimento.

In relazione al fenomeno della disoccupazione giovanile nel 2011 si registra un considerevole incremento di giovani individui in cerca di occupazione. Nel complesso, tale insieme, sale oltre le 9.600 unità, un valore intermedio tra quello del 2010 e il massimo registrato nel 2009 (11.520).



Occupazione	Maschi e femmine								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Occupati 15 - 24									
Marche	47.218	43.998	45.994	49.001	43.470	39.427	36.573	31.282	
Nord Ovest	493.963	466.439	446.372	435.574	434.101	385.082	356.330	348.219	
Nord Est	375.254	350.827	344.919	332.968	330.729	299.500	284.689	271.767	
Centro Italia	288.356	272.543	280.298	274.807	274.917	253.432	238.494	220.573	
Italia	1.671.020	1.554.639	1.541.559	1.491.725	1.478.166	1.318.603	1.243.318	1.174.865	
Tasso di occupazione 15 - 24									
Marche	31,6	29,7	31,2	33,3	29,2	26,4	24,5	21,1	
Nord Ovest	35,7	33,7	32,5	31,7	31,3	27,5	25,3	24,5	
Nord Est	38,3	35,8	35,2	33,7	33,0	29,4	27,7	26,3	
Centro Italia	26,6	25,3	26,1	25,3	25,1	23,0	21,6	19,9	
Italia	27,2	25,5	25,5	24,7	24,4	21,7	20,5	19,4	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

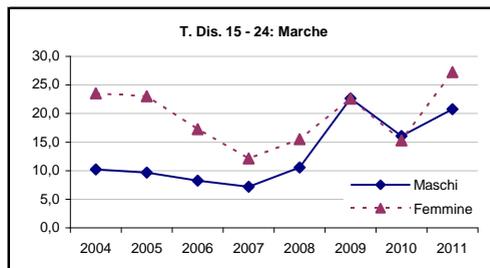
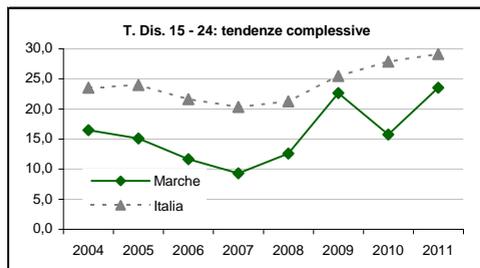
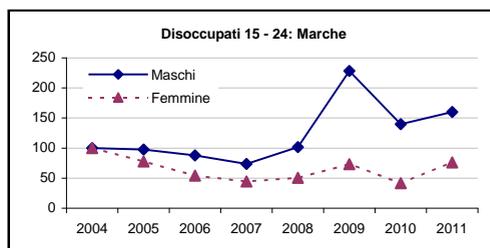
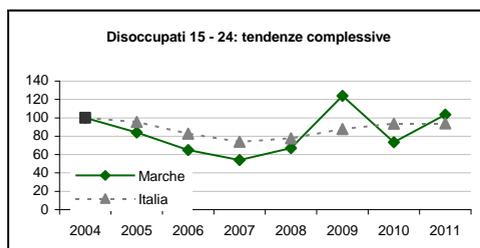
Le dinamiche risultano decisamente più accentuate per la componente femminile: le giovani donne in attiva ricerca di occupazione passano da 2.600 a 4.700 con una variazione dell'83,2%. La maggiore difficoltà sul versante dell'inserimento lavorativo potrebbero essere causate sia da reiterate scelte di percorsi formativi non sempre facilmente spendibili ma anche da forme di discriminazione diretta o indiretta che le escludono da posti a cui potrebbero legittimamente ambire.

I maschi di età compresa tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione mostrano un aumento più contenuto: rispetto al 2010, in tutta la regione Marche, sono circa 600 in più che, in termini percentuali, determinano un incremento del 14,7%.

Le maggiori difficoltà nel reperire un'opportunità occupazionale vengono certificate dal tasso di disoccupazione che sale, per l'insieme della classe 15 - 24, dal 15,7% al 23,5%. Per gli uomini raggiunge il 20,7% mentre per le donne, dal 15,3% arriva fino al 27,2%.



Disoccupazione	Maschi e femmine							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Disoccupati 15 - 24								
Marche	9.315	7.821	6.050	5.015	6.239	11.520	6.833	9.614
Nord Ovest	80.764	79.455	69.223	70.133	70.066	96.722	98.750	99.575
Nord Est	44.709	44.729	42.753	35.464	39.573	55.645	67.231	66.598
Centro Italia	78.326	72.944	67.753	59.883	67.085	83.386	83.314	89.463
Italia	513.587	489.688	424.719	379.792	398.979	449.937	479.718	482.121
Tasso di disoccupazione 15 - 24								
Marche	16,5	15,1	11,6	9,3	12,6	22,6	15,7	23,5
Nord Ovest	14,1	14,6	13,4	13,9	13,9	20,1	21,7	22,2
Nord Est	10,6	11,3	11,0	9,6	10,7	15,7	19,1	19,7
Centro Italia	21,4	21,1	19,5	17,9	19,6	24,8	25,9	28,9
Italia	23,5	24,0	21,6	20,3	21,3	25,4	27,8	29,1



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL



3. Il mercato del lavoro nelle province delle Marche

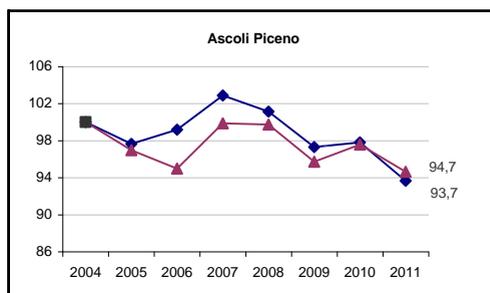
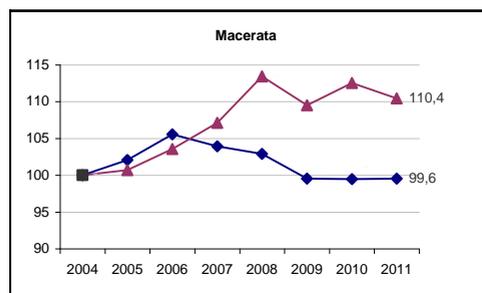
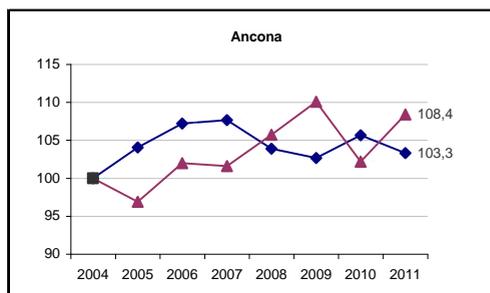
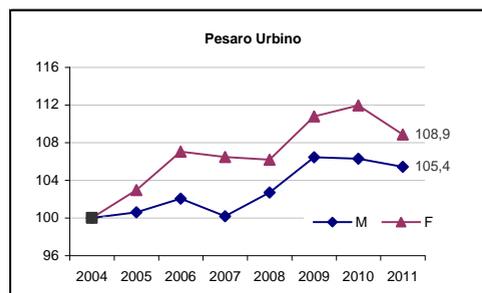
- Nel corso del 2011 le dinamiche occupazionali nel territorio delle Marche sono prevalentemente caratterizzate da variazioni di segno negativo: -1,6% a Pesaro Urbino, -0,8% a Macerata e -3,0% ad Ascoli Piceno.
- L'occupazione cresce, viceversa, in provincia di Ancona (+1,4%), grazie all'importante contributo della componente femminile in aumento del 6,1%.
- Tali dinamiche hanno determinato, nel corso del 2011, una flessione del tasso di occupazione in tre delle quattro province della regione: a Pesaro Urbino scende al 64,0%, a Macerata si posiziona al 62,2%. Più accentuata la dinamica di Ascoli Piceno: il tasso di occupazione diminuisce di 1,7 punti percentuali e si attesta al 59,6%.
- In netta controtendenza la provincia di Ancona che registra un apprezzabile miglioramento: il tasso di occupazione sale al 64,7%.
- In riferimento ai settori di attività l'agricoltura registra ampie e opposte variazioni nelle quattro province marchigiane: aumenta a Pesaro Urbino e Macerata (+27,9% e +20,8%), diminuisce in Ancona e Ascoli Piceno (-17,6% e -29,1%).
- L'industria in senso stretto risulta in calo su tutto il territorio: la dinamica è particolarmente accentuata a Pesaro Urbino in cui si registra una contrazione del 10,6%.
- Prevale il segno meno anche nelle costruzioni con un forte calo in provincia di Ancona (-19,5%).
- L'occupazione nelle attività del terziario cresce, viceversa, in tutte le province della regione; in quella di Ancona aumenta del 5,4%.
- Il fenomeno della disoccupazione risulta territorialmente diffuso con dinamiche che mostrano, in prevalenza, incrementi assai accentuati.
- Nel territorio di Pesaro Urbino il numero di persone in cerca di occupazione cresce del 21,6%, in quello di Ancona del 43,7%, mentre nella provincia di Ascoli Piceno l'incremento rimane circoscritto attorno al 10% circa.
- In controtendenza la provincia di Macerata in cui si riscontra una non trascurabile flessione del numero di persone in cerca di occupazione; tale dinamica è dovuta, tuttavia, ad una fuoriuscita di molti individui dal mercato del lavoro per collocarsi tra gli inattivi (+5,3%).
- Il tasso di disoccupazione mostra dunque un andamento crescente in tre delle quattro province delle Marche: a Pesaro Urbino sale al 5,8%, in Ancona al 6,9% mentre ad Ascoli Pieno arriva all'8,7%.
- Nella provincia di Macerata l'evoluzione risulta favorevole e il tasso di disoccupazione scende di circa mezzo punto percentuale attestandosi al 5,4%, il valore più basso dell'intera regione.

3.1 Dinamiche e caratteristiche dell'occupazione provinciale

Le dinamiche occupazionali nel territorio delle Marche sono prevalentemente caratterizzate da variazioni di segno negativo con la rilevante eccezione costituita dalla componente femminile della provincia di Ancona. Per questo particolare segmento si registra, infatti, un incremento di oltre 8.600 unità (+9,4%), e le donne occupate superano, per la prima volta, quota 100mila. Oltre alla sostanziale stabilità dell'occupazione maschile in provincia di Macerata, le restanti componenti territoriali registrano flessioni che vanno dal complessivo -0,8% di Macerata al -3,0% di Ascoli Piceno⁴¹.

Proprio quest'ultima provincia sembra avere maggiormente risentito le conseguenze della crisi economica sui livelli occupazionali in quanto riscontra un differenziale, rispetto ai massimi segnati nel 2004 e poi sfiorati nuovamente nel biennio 2007/08, del 5,3%. Nella media regionale, la differenza tra i livelli attuali e i valori di massima espansione della base occupazionale si attesta attorno all'1% circa. Si noti, inoltre, come la provincia considerata, sia l'unica a mostrare un'evoluzione sfavorevole nel lungo periodo con gli uomini in calo, rispetto al 2004, del 6,3% e le donne del 4,0%.

Territorio	Occupati 15 e oltre								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
	Maschi e femmine								
Pesaro e Urbino	153.196	155.598	159.468	157.421	159.512	165.784	166.380	163.683	
Ancona	191.323	193.038	200.684	200.845	200.327	202.676	199.219	201.951	
Macerata	127.231	129.169	133.290	133.891	136.354	131.799	133.304	132.276	
Ascoli Piceno	161.660	156.773	153.549	161.439	161.239	154.764	157.741	153.013	
Marche	633.410	634.578	646.991	653.596	657.432	655.023	656.644	650.923	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL.

Rimanendo in una prospettiva di lungo periodo il trend più sostenuto si osserva nel territorio di Pesaro Urbino con una variazione complessiva del 6,8% ed un profilo evolutivo abbastanza regolare nel

⁴¹ L'Istat non ha ancora reso disponibili i dati disaggregati relativi alla provincia di Fermo, che continua ad essere inclusa in quella di Ascoli Piceno.

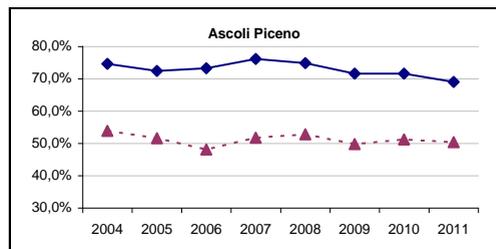
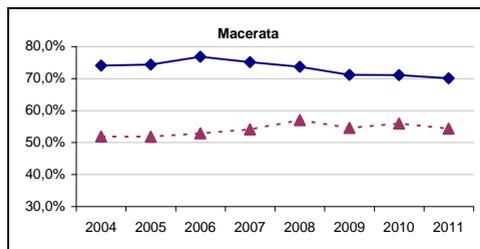
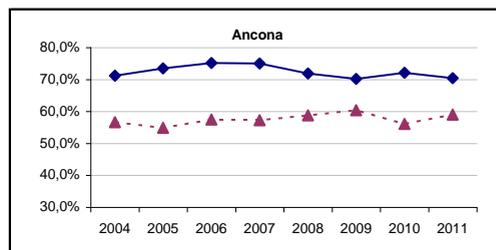
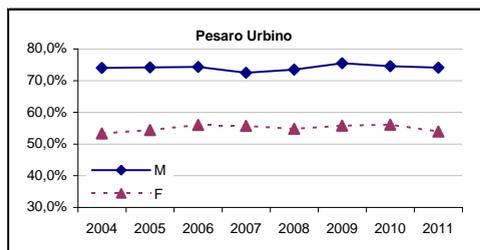
tempo. Molto sostenute appaiono anche le dinamiche riferite ad Ancona che, dal 2004, registra un incremento della base occupazionale pari al 5,6%; tale provincia, inoltre, risulta essere l'unica a mostrare una crescita complessiva del numero di occupati nel corso del 2011 (+1,4%). A Macerata, nel lungo periodo, la tendenza è di segno positivo grazie unicamente alla componente femminile (+10,4%), mentre quella maschile risulta in lieve flessione (-0,4%).

Le dinamiche occupazionali in atto hanno determinato, nel corso del 2011, una flessione del tasso di occupazione in tre delle quattro province Istat della regione. A Pesaro Urbino si posiziona al 64,0% con una flessione di 1,34 punti percentuali; di simile entità la diminuzione registrata a Macerata che porta il valore dell'indice al 62,2%, mentre nel territorio di Ascoli Piceno, il tasso di occupazione, con una discesa di 1,7 punti percentuali, si attesta al 59,6%. In netta controtendenza, la provincia di Ancona registra un apprezzabile miglioramento che porta l'indicatore considerato al 64,7%.

Tale favorevole evoluzione è dovuta alla componente femminile, dal momento che per gli uomini si osserva una considerevole riduzione dei livelli occupazionali. Nel resto della regione si riscontra, viceversa, una evoluzione negativa per le donne con tassi di occupazione in forte calo a Pesaro Urbino (-2,2 punti percentuali), a Macerata (-1,6) e, seppure in termini più contenuti, ad Ascoli Piceno (-0,8).

Territorio	Tasso di occupazione 15 - 64							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi e femmine								
Pesaro e Urbino	63,8	64,4	65,3	64,2	64,2	65,7	65,4	64,0
Ancona	63,9	64,2	66,3	66,2	65,4	65,3	64,1	64,7
Macerata	63,0	63,2	64,9	64,7	65,3	62,9	63,5	62,2
Ascoli Piceno	64,3	62,0	60,7	63,9	63,8	60,6	61,4	59,6
Marche	63,8	63,5	64,4	64,8	64,7	63,8	63,6	62,8

Tasso di occupazione 15 - 64



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

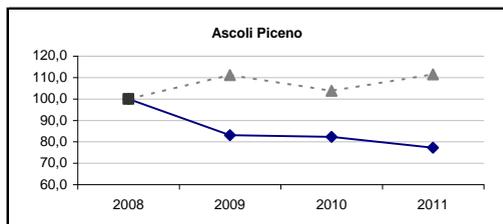
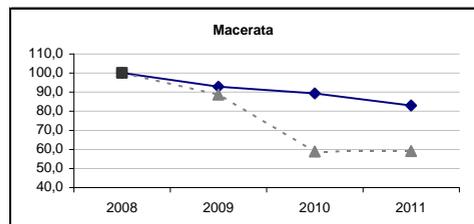
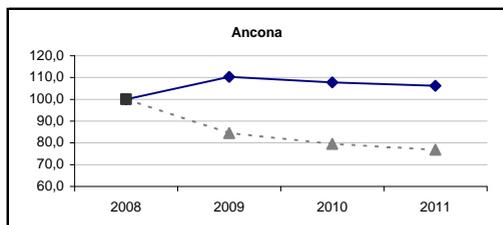
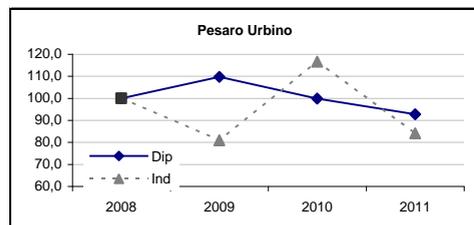


3.2 L'occupazione per settore di attività

Osservando le dinamiche occupazionali in base alla posizione professionale e al settore di attività, si riscontra come la variazione positiva segnata dai dipendenti nel complesso della regione sia determinata unicamente dal favorevole andamento della provincia di Ancona. Tale incremento, pari a oltre 5.300 unità, compensa le flessione che riguarda i rimanenti territori delle Marche. In provincia di Pesaro Urbino si perdono 600 posti di lavoro alle dipendenze, circa 1.500 a Macerata e oltre 2mila in quella di Ascoli Piceno. Più accentuata la riduzione degli autonomi che mostra un marginale progresso solo a Macerata mentre registra cali compresi tra il 5-6% circa nel resto della regione.

Territorio	Occupati per posizione nella professione							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Dipendenti								
Pesaro e Urbino	110.238	112.152	116.671	119.246	122.164	125.919	122.476	121.877
Ancona	144.775	147.429	154.505	154.541	151.954	157.593	153.052	158.381
Macerata	88.158	85.684	92.963	98.821	100.302	94.735	94.987	93.514
Ascoli Piceno	104.471	101.126	106.306	115.872	115.533	105.699	109.998	107.930
Marche	447.642	446.391	470.445	488.480	489.953	483.946	480.513	481.702
Indipendenti								
Pesaro e Urbino	42.958	43.446	42.797	38.175	37.348	39.865	43.904	41.806
Ancona	46.548	45.609	46.179	46.304	48.373	45.083	46.167	43.570
Macerata	39.073	43.485	40.327	35.070	36.052	37.064	38.317	38.762
Ascoli Piceno	57.189	55.647	47.243	45.567	45.706	49.065	47.743	45.083
Marche	185.768	188.187	176.546	165.116	167.479	171.077	176.131	169.221

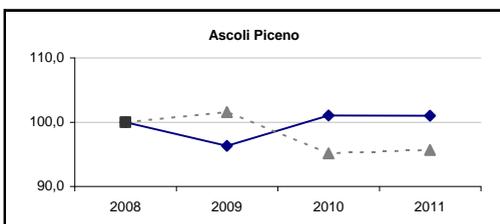
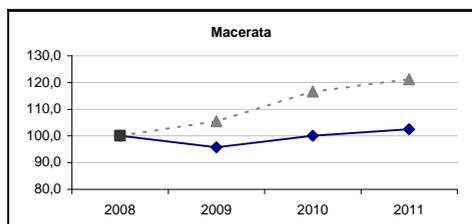
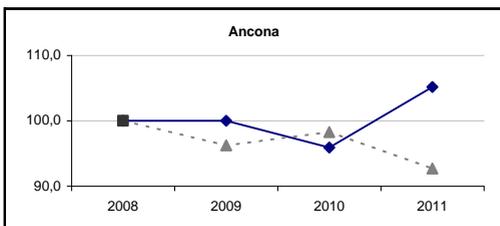
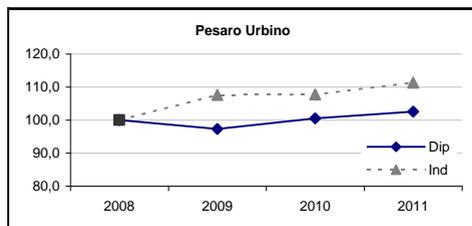
Industria	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Totale								
Pesaro Urbino	49.155	51.850	50.291	44.956	-8,5%	-10,6%	30,8%	27,5%
Ancona	56.970	61.254	59.657	58.714	3,1%	-1,6%	28,4%	29,1%
Macerata	56.683	52.194	47.565	44.661	-21,2%	-6,1%	41,6%	33,8%
Ascoli Piceno	58.000	50.052	49.185	47.111	-18,8%	-4,2%	36,0%	30,8%
Marche	220.808	215.350	206.698	195.442	-11,5%	-5,4%	33,6%	30,0%



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL



Totale servizi	Valori				Variazioni %		Quota % su totale	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
	Totale							
Pesaro Urbino	94.466	94.251	96.564	98.877	4,7%	2,4%	59,2%	60,4%
Ancona	128.233	126.895	123.812	130.486	1,8%	5,4%	64,0%	64,6%
Macerata	66.721	65.878	70.148	72.240	8,3%	3,0%	48,9%	54,6%
Ascoli Piceno	90.416	88.740	89.478	89.631	-0,9%	0,2%	56,1%	58,6%
Marche	379.836	375.764	380.002	391.234	3,0%	3,0%	57,8%	60,1%



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL

In riferimento ai settori di attività l'agricoltura registra ampie e opposte variazioni nelle quattro province Istat marchigiane: aumenta a Pesaro Urbino e Macerata (+27,9% e +20,8%), diminuisce in Ancona e Ascoli Piceno (-17,6% e -29,1%).

Si osserva poi una considerevole contrazione nelle attività dell'industria in senso stretto che interessa tutto il territorio regionale. In tale comparto calano ovunque i dipendenti – solo nella provincia di Ancona la flessione risulta essere, in termini assoluti, inferiore alle 1.000 unità – con variazioni assai consistenti: dal 6,1% della provincia di Ascoli Piceno al 7,1% di quella di Pesaro Urbino. Per gli autonomi il trend è territorialmente disomogeneo con Pesaro Urbino in calo del 30% circa e Ascoli Piceno in aumento del 7,6%. Prevale il segno meno anche nelle costruzioni con un forte calo in provincia di Ancona (-19,5%), imputabile unicamente all'occupazione dipendente. Molto accentuata, inoltre, la flessione che si registra sia a Macerata (-9,8%), che nel territorio di Ascoli Piceno (-8,7%), mentre in quello di Pesaro Urbino il trend appare leggermente più contenuto (-6,2%).

Le dinamiche occupazionali mostrano, viceversa, un andamento favorevole nel complesso delle attività del terziario con un'espansione sostenuta dei dipendenti – rimangono stabili solo nella provincia di Ascoli Piceno – e un trend alquanto contrastato tra gli autonomi. Tale componente cresce in tutta la regione ad esclusione della provincia di Ancona, dove si riscontra una contrazione piuttosto rilevante (-5,7%), che porta il saldo finale su valori di sostanziale parità.

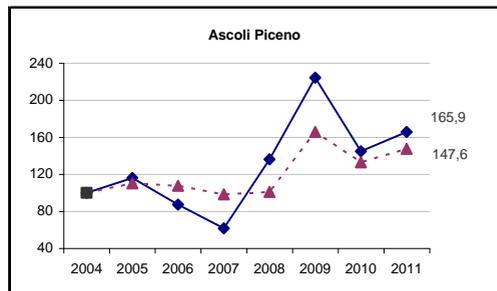
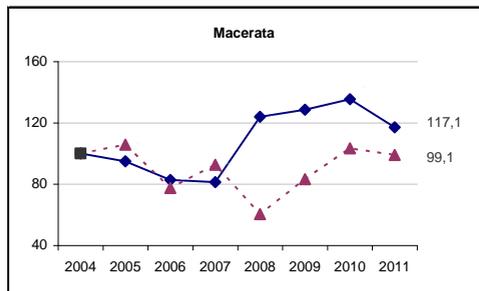
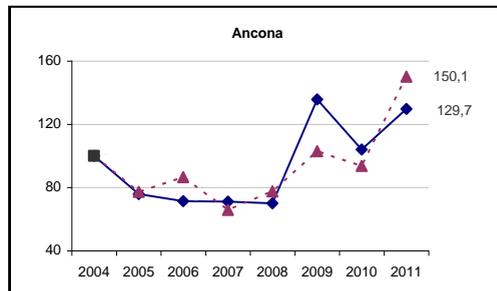
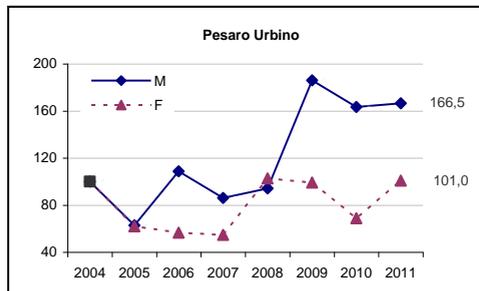
3.3 La disoccupazione: un fenomeno territorialmente diffuso

Anche il fenomeno della disoccupazione esprime forte caratterizzazioni territoriali con dinamiche provinciali che mostrano incrementi assai accentuati nel territorio di Pesaro Urbino e Ancona mentre, in controtendenza, a Macerata si riscontra una non trascurabile flessione del numero di persone in cerca di occupazione. Nel dettaglio lo stock di disoccupati aumenta del 21,6% a Pesaro Urbino tornando a superare nuovamente la soglia delle 10mila unità. La variazione riguarda quasi esclusivamente la componente femminile (+46,7%) dal momento che quella maschile rimane sostanzialmente stabile. Ancora più accentuate le dinamiche della provincia di Ancona dove si osserva un incremento complessivo del 43,7% che coinvolge entrambe le componenti di genere. Per le donne, +60% circa, l'incremento risulta, tuttavia, più consistente rispetto a quello segnato dagli uomini in crescita del 24,7%.

In calo, viceversa, l'andamento della disoccupazione in provincia di Macerata in cui si registra una flessione dell'8,8% riferibile in prevalenza agli uomini (-13,6%). Si noti, tuttavia, che la favorevole evoluzione della disoccupazione non è dovuta alla ripresa dei livelli occupazionali della provincia, ma piuttosto ad una fuoriuscita di molti individui dal mercato del lavoro per collocarsi tra gli inattivi (5,3%).

Sono circa 1.450 in più i disoccupati della provincia di Ascoli Piceno che salgono, in complesso, a oltre 14.600 unità, valore che si avvicina notevolmente, in termini assoluti, al dato di Ancona (14.900).

Territorio	Persone in cerca di occupazione								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Maschi e femmine									
Pesaro Urbino	8.079	5.038	6.044	5.306	8.054	10.467	8.231	10.006	
Ancona	10.544	8.086	8.431	7.182	7.825	12.368	10.356	14.882	
Macerata	7.048	7.133	5.620	6.190	6.162	7.226	8.247	7.524	
Ascoli Piceno	9.910	10.922	10.677	9.748	10.022	16.425	13.186	14.630	
Marche	35.581	31.179	30.772	28.426	32.063	46.486	40.020	47.042	



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCFL

Il tasso di disoccupazione mostra dunque un andamento crescente in tre delle quattro province Istat delle Marche: per Macerata, infatti, la dinamica risulta favorevole e l'indicatore scende di circa mezzo punto percentuale attestandosi al 5,4%, il valore più basso dell'intera regione.

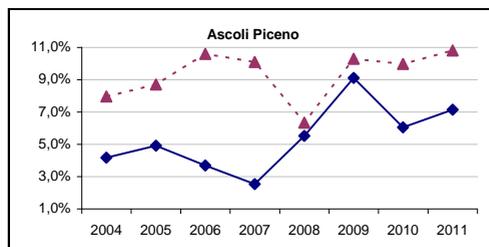
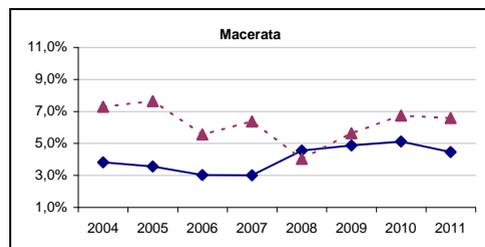
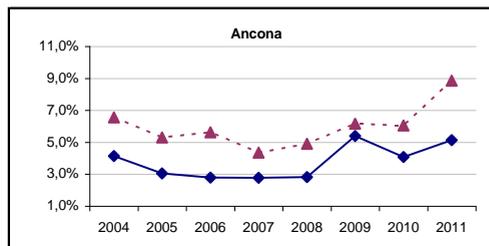
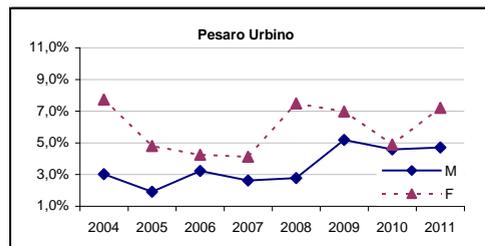
Cresce di un punto percentuale, viceversa, a Pesaro Urbino e Ascoli Piceno: nelle due province il tasso di disoccupazione raggiunge, rispettivamente, il 5,8% e l'8,7%. Quest'ultimo risulta, in complesso, il dato meno favorevole in ambito regionale.

Ancora più accentuato l'innalzamento che si riscontra nella provincia di Ancona che, con due punti percentuali in più rispetto al 2010, vede l'indicatore posizionarsi al 6,9%, valore leggermente più elevato della media regionale. Si noti come sia la prima volta, dall'inizio della serie storica considerata, che il fenomeno della disoccupazione mostri, nel territorio di Ancona, fondamentali miglioramenti rispetto alla media delle Marche.

Il tasso di disoccupazione femminile è sempre maggiore di quello riferito alla componente maschile e raggiunge l'apice più elevato nella Provincia di Ascoli Piceno (+10,8%); all'opposto quella di Macerata, in cui si attesta al 6,6%.

Territorio	Tasso di disoccupazione 15 oltre								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Maschi e femmine									
Pesaro e Urbino	5,0	3,1	3,7	3,3	4,8	5,9	4,7	5,8	
Ancona	5,2	4,0	4,0	3,5	3,8	5,8	4,9	6,9	
Macerata	5,2	5,2	4,0	4,4	4,3	5,2	5,8	5,4	
Ascoli Piceno	5,8	6,5	6,5	5,7	5,9	9,6	7,7	8,7	
Marche	5,3	4,7	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7	6,7	

Tasso di disoccupazione 15 oltre



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RCPL



4. I dati di fonte amministrativa: la domanda di lavoro

- Nel 2011 la domanda di lavoro complessiva evidenzia un incremento del 2,8% con 7.786 rapporti avviati in più rispetto al 2010.
- Tutte le province mostrano dinamiche positive: +6,9% la provincia di Fermo, +3,9% quella di Ascoli Piceno e + 3,3% quella di Macerata; Pesaro Urbino insieme ad Ancona evidenziano incrementi di minor entità.
- La domanda di lavoro aumenta per entrambe le componenti di genere: le femmine aumentano del 4,2% rispetto all'1,4% dei maschi.
- Il numero di assunzioni aumenta in riferimento a tutte le classi d'età, fatta eccezione per la fascia 25-34 che non registra variazioni di rilievo rispetto al 2010 (-0,2%). Le classi più adulte mostrano gli aumenti maggiori con incrementi compresi tra l'8% e il 9% circa.
- La ripresa del 2010 non trova conferma nel 2011 per il settore delle costruzioni (-6,1%) e dell'agricoltura (-1,4%). Segna viceversa un incremento dell'1,4% l'industria che si accentua nel terziario (+4,2%).
- Le assunzioni, per quanto riguarda le tipologie contrattuali, restituiscono valori non incoraggianti per il lavoro dipendente, che nel 2011 registra un calo pari al -1,3%. Ad esclusione del contratto di somministrazione che incrementa dell'8,4%, tutte le altre componenti del lavoro dipendente sono in flessione. In riferimento al lavoro autonomo, quello parasubordinato segna un +1,7%, quello domestico registra una variazione del +12,1% e il lavoro intermittente del +22,7%.
- La componente straniera cresce quasi 5 volte di più rispetto a quella italiana. Mentre per i lavoratori italiani le assunzioni incrementano dell'1,6%, per gli stranieri aumentano del 7,4%.
- I giovani dai 15 ai 24 anni mostrano una debole crescita dell'1,0%. Determina questo incremento solamente la componente femminile (+3,8%), mentre quella maschile è in calo dell'1,6%.

Nota metodologica

In continuità al precedente rapporto, il Rapporto Annuale 2012 sul Mercato del Lavoro della Regione Marche è riferito ad un intervallo temporale di quattro anni: dal 2008 al 2011. I dati presentati sono elaborati a partire dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie entrato in vigore a partire da marzo 2008, che sostituisce le precedenti modalità di trasmissione cartacea che le aziende inoltravano ai Centri per l'Impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro. Il sistema C.O. è il primo servizio telematico della rete dei servizi per il lavoro, in grado di monitorare tutte le informazioni che riguardano la vita lavorativa dei cittadini: si tratta di movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro che sono conteggiati, sotto il profilo territoriale, sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese e quindi riguardano l'occupazione interna con una logica "da domanda". Grazie a questo sistema, incluso in quello più ampio del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency della Regione Marche, è possibile disporre ora di informazioni più aggiornate e attendibili rispetto a quelle di cui si disponeva in passato.

4.1 La domanda di lavoro complessiva: la dimensione temporale e territoriale

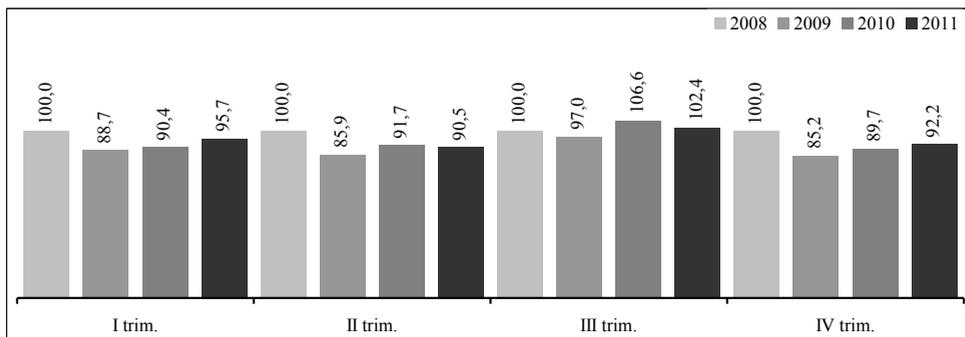
Nel 2011 la domanda di lavoro complessiva evidenzia un incremento del 2,8% con 7.786 rapporti avviati in più rispetto al 2010. Questo dato è ben lontano da quello registrato nel 2008 (anno "pre-crisi"), dove le assunzioni erano del 7,8% in più rispetto a quelle dell'anno qui considerato. Mentre si registrano variazioni tendenziali positive per tutti i trimestri del 2010 e per la prima parte del 2011, nel terzo e quarto trimestre dello scorso anno si rileva un calo (soprattutto l'ultimo -4,0%).

Tabella 1: *Le assunzioni per trimestri*

Trimestre	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
I trimestre	82.631	60.332	62.242	68.946	-16,6	10,8	27,0	24,4
II trimestre	84.962	75.334	76.839	81.299	-4,3	5,8	27,7	28,8
III trimestre	82.280	70.675	75.453	74.450	-9,5	-1,3	26,9	26,4
IV trimestre	56.338	54.627	60.037	57.662	2,4	-4,0	18,4	20,4
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 1: *Dinamica delle assunzioni per trimestri*



Numeri indice a base fissa 2008 = 100. Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Tutte le province mostrano dinamiche positive, in particolare la provincia di Fermo con +6,9%, seguita da Ascoli Piceno e Macerata (rispettivamente +3,9% e +3,3%), mentre Pesaro Urbino insieme ad Ancona (che incidono complessivamente più del 50% sul totale della domanda di lavoro) evidenziano incrementi di minor entità.

Tabella 2: *Le assunzioni per provincia*

Provincia	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Pesaro e Urbino	65.890	53.404	58.919	60.011	-8,9	1,9	21,5	21,3
Ancona	101.724	86.448	88.221	89.410	-12,1	1,3	33,2	31,7
Macerata	60.982	53.497	56.464	58.329	-4,4	3,3	19,9	20,7
Fermo	30.710	26.856	29.432	31.460	2,4	6,9	10,0	11,1
Ascoli Piceno	46.905	40.763	41.535	43.147	-8,0	3,9	15,3	15,3
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Nello specifico, il Centro per l'Impiego con l'evoluzione più favorevole risulta quello di Senigallia, che dal 2009 al 2011 ha fatto registrare un complessivo aumento degli avviamenti di 1.869 unità; seguono il Ciof di Fermo e di San Benedetto del Tronto con incrementi rispettivamente del 6,9% e 6,5%. Crescite minori vengono conseguite da Jesi (+5,8%) e da Fano, che passa da una variazione 2008/2009 in valore assoluto di -7.146 unità a quella 2010/2011 di +1.054. Uniche eccezioni negative sul territorio risultano Fabriano (-4,9%), Urbino (-4,2%) ed infine Ancona (-2,0%).

Tabella 3: *Le assunzioni per Centro per l'Impiego*

CIOF	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Pesaro	27.267	23.991	26.299	26.811	-1,7	1,9	8,9	9,5
Fano	26.117	18.971	21.365	22.419	-14,2	4,9	8,5	7,9
Urbino	12.506	10.442	11.255	10.781	-13,8	-4,2	4,1	3,8
Senigallia	15.027	13.706	14.030	15.575	3,6	11,0	4,9	5,5
Ancona	51.405	45.106	45.914	44.990	-12,5	-2,0	16,8	15,9
Jesi	21.538	17.342	18.210	19.273	-10,5	5,8	7,0	6,8
Fabriano	13.754	10.294	10.067	9.572	-30,4	-4,9	4,5	3,4
Civitanova Marche	23.660	21.408	22.798	24.583	3,9	7,8	7,7	8,7
Macerata	20.579	17.504	18.550	18.404	-10,6	-0,8	6,7	6,5
Tolentino	16.743	14.585	15.116	15.342	-8,4	1,5	5,5	5,4
Fermo	30.710	26.856	29.432	31.460	2,4	6,9	10,0	11,1
San Benedetto del Tronto	26.237	23.848	24.545	26.139	-0,4	6,5	8,6	9,3
Ascoli Piceno	20.668	16.915	16.990	17.008	-17,7	0,1	6,7	6,0
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.2 Alcune caratteristiche anagrafiche della domanda di lavoro

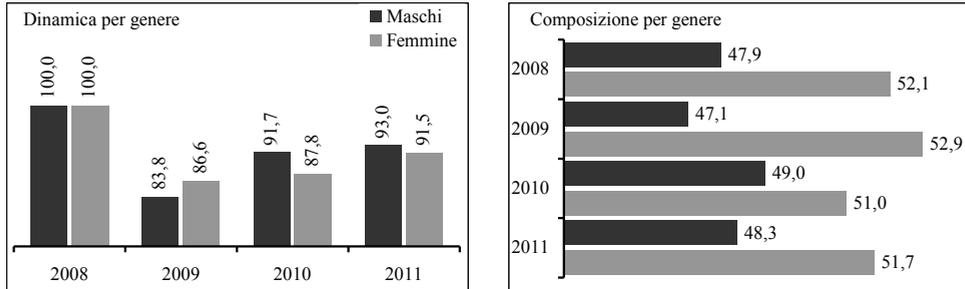
La domanda di lavoro aumenta per entrambe le componenti di genere. Le femmine continuano la dinamica positiva registrando, nel 2011, un incremento del 4,2%, mentre era di 1,4% nel 2010; gli uomini mostrano una crescita minore e pari all'1,4% (era invece di 9,5% l'anno precedente). Sono sempre le donne che incidono di più rispetto agli uomini sul complessivo flusso delle assunzioni, anche se dal 2008 al 2011 questa incidenza è lievemente calata, passando da 52,1% a 51,7%.

Tabella 4: *Le assunzioni per genere*

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi	146.703	122.892	134.513	136.368	-7,0	1,4	47,9	48,3
Femmine	159.508	138.076	140.058	145.989	-8,5	4,2	52,1	51,7
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 2: *Dinamiche delle assunzioni 2008/2011 e composizione % in base al genere*



Numeri indice a base fissa 2008 = 100.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il numero di assunzioni aumenta in riferimento a tutte le classi d'età, fatta eccezione per la fascia 25-34 che non registra variazioni di rilievo rispetto al 2010 (-0,2%). I 45-54enni e i 55-64enni mostrano gli aumenti maggiori con incrementi pari all'8,9% e 7,9%. Anche i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni mostrano un debole incremento in valore assoluto di 563 unità: sono la terza fascia d'età che incide maggiormente sul complessivo delle assunzioni (21,0%), preceduta dai 25-34enni (30,4%) e dai 35-44enni (25,0%).

Tabella 5: *Le assunzioni per classe di età*

Classe di età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
15 - 24	72.525	56.643	58.628	59.191	-18,4	1,0	23,7	21,0
25 - 34	99.284	83.407	85.857	85.726	-13,7	-0,2	32,4	30,4
35 - 44	72.207	63.540	68.305	70.680	-2,1	3,5	23,6	25,0
45 - 54	39.602	36.548	40.122	43.710	10,4	8,9	12,9	15,5
55 - 64	16.772	15.555	16.515	17.825	6,3	7,9	5,5	6,3
65 oltre	5.153	4.758	4.631	4.762	-7,6	2,8	1,7	1,7
Nd	668	517	513	463	-30,7	-9,7	0,2	0,2
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alla residenza dei lavoratori, sia per quelli che abitano nelle Marche sia per coloro che risiedono al di fuori del territorio regionale, il trend degli ingressi nell'occupazione risulta per entrambi positivi. Per la prima categoria l'incremento è più marcato con una variazione pari al 3,1%, mentre per i lavoratori esterni (la cui incidenza è dell'11,3% sul complessivo valore della domanda di lavoro) si attesta appena sopra lo zero (+0,6%).



Tabella 6: *Le assunzioni in base alla residenza del lavoratore*

Residenza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Residenti nelle Marche	269.153	229.615	242.806	250.400	-7,0	3,1	87,9	88,7
Non residenti	37.058	31.353	31.765	31.957	-13,8	0,6	12,1	11,3
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.3 Le assunzioni per settore di attività

La ripresa avviatasi nel 2010 vede nel 2011 per il settore delle costruzioni e dell'agricoltura un'inversione di segno: il primo comparto registra una variazione negativa pari al -6,1% e il secondo di -1,4%. Cresce dell'1,4% l'industria manifatturiera, la cui incidenza sul totale è calata, dal 2008 al 2011, di quasi 3 punti percentuali; continua inoltre il trend positivo del terziario, con un aumento degli ingressi nell'occupazione pari al 4,2%. Tale comparto risulta quello con la maggiore incidenza sul totale con una quota percentuale del 74,2%.

Tabella 7: *Le assunzioni per settore di attività*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Agricoltura	15.837	16.644	16.950	16.717	5,6	-1,4	5,2	5,9
Industria	53.313	35.016	41.078	41.671	-21,8	1,4	17,4	14,8
Costruzioni	16.778	14.485	15.206	14.275	-14,9	-6,1	5,5	5,1
Servizi	218.892	194.404	201.173	209.563	-4,3	4,2	71,5	74,2
N.d.	1.391	419	164	131	-90,6	-20,1	0,5	0,0
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La dinamica positiva del manifatturiero, complessivamente in crescita dell'1,4%, è dovuta in gran parte al settore calzaturiero (+17,5%) e residualmente alla chimica gomma (+2,3%); quello delle calzature assieme al tessile abbigliamento è l'unico a tornare ad un livello di domanda di lavoro superiore a quello del periodo pre-crisi. Nel 2011 per tutti gli altri comparti del manifatturiero le variazioni sono invece negative: a partire dalla variazione del legno mobile pari al -9,3%, per poi passare alla meccanica (-2,3%) e infine arrivare all'alimentare e al tessile abbigliamento che registrano entrambi un calo del -1,6% rispetto al 2010.

Nell'analisi delle componenti di genere si nota come la componente maschile aumenti la sua incidenza nei settori della meccanica (81,0%), legno mobile (78,9%) e la chimica gomma (76,6%), mentre le donne siano più concentrate nel tessile abbigliamento (66,9%); per l'alimentare e il calzaturiero si assiste invece ad una sostanziale equidistribuzione delle due componenti di genere.



Tabella 8: *Le assunzioni per settore di attività - Manifatturiero*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Alimentare	5.660	4.692	5.392	5.304	-6,3	-1,6	10,6	12,7
Tessile abbigliamento	5.657	4.971	6.003	5.909	4,5	-1,6	10,6	14,2
Calzaturiero	8.681	5.817	7.472	8.780	1,1	17,5	16,3	21,1
Legno mobile	5.440	3.783	3.932	3.566	-34,4	-9,3	10,2	8,6
Chimica gomma	4.193	3.015	2.977	3.046	-27,4	2,3	7,9	7,3
Meccanica	17.782	8.975	11.552	11.291	-36,5	-2,3	33,4	27,1
Altre industrie	5.900	3.763	3.750	3.775	-36,0	0,7	11,1	9,1
Totale	53.313	35.016	41.078	41.671	-21,8	1,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando il terziario, nel 2011 si assiste ad un notevole incremento di tre settori: quello dei servizi alle imprese (+14,0%), quello dell'istruzione (+10,7% dovuto alle stabilizzazioni) e infine quello del commercio (+5,4%). Per quanto riguarda l'alberghiero e ristorazione si registra la tenuta delle assunzioni con un incremento dell'1,3%. Questi quattro settori, che insieme incidono per il 66,0% sul totale della domanda di lavoro nel terziario, compensano le flessioni della pubblica amministrazione (-14,7%), che nel 2010 aveva fatto registrare un incremento del 5,0%.

Le componenti di genere dei servizi evidenziano una netta prevalenza degli uomini nel settore dei trasporti (76,4%), mentre per tutti gli altri comparti del terziario si registra una netta prevalenza di quella femminile soprattutto nell'istruzione (80,2%) e nella pubblica amministrazione (71,4%).

Tabella 9: *Le assunzioni per settore di attività - Servizi*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Commercio	22.627	19.561	20.519	21.625	-4,4	5,4	10,3	10,3
Alberghi e ristoranti	60.006	50.653	52.111	52.812	-12,0	1,3	27,4	25,2
Trasporti e comunicazioni	14.832	9.226	8.964	8.899	-40,0	-0,7	6,8	4,2
Servizi alle imprese	37.280	32.614	40.639	46.317	24,2	14,0	17,0	22,1
Pubblica amministrazione	14.531	12.996	12.557	10.716	-26,3	-14,7	6,6	5,1
Istruzione	35.172	25.450	24.317	26.929	-23,4	10,7	16,1	12,9
Altri servizi	34.444	43.904	42.066	42.265	22,7	0,5	15,7	20,2
Totale	218.892	194.404	201.173	209.563	-4,3	4,2	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.4 Le assunzioni per tipologie contrattuali

Gli ingressi nell'occupazione riguardanti le tipologie contrattuali mostrano valori non favorevoli per il lavoro dipendente, che nel 2010 sembrava aver segnato una ripresa rispetto al 2009 (+4,2%), ma che nel 2011 registra un calo dell'-1,3%. Ad esclusione del contratto di somministrazione che incrementa dell'8,4%, tutte le altre componenti del lavoro dipendente sono in flessione: il tempo indeterminato decresce del -7,0% insieme all'apprendistato (-6,3%) e al tempo determinato (-1,7%). In riferimento al lavoro autonomo, quello parasubordinato segna un +1,7%, quello domestico registra una variazione del +12,1% e il lavoro intermittente del +22,7%.

L'analisi delle componenti di genere in base ai contratti mostra come quella femminile sia maggiormente impiegata nel lavoro domestico con un'incidenza dell'87,0%, mentre più maschi vengono assunti con contratti di somministrazione e di apprendistato (rispettivamente 58,0% e



57,9%). Per tutte le altre forme di ingresso nell'occupazione si assiste ad una certa equidistribuzione di genere.

Tabella 10: *Le assunzioni per contratto*

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente:	267.395	198.204	206.497	203.889	-23,7	-1,3	87,3	72,2
- Tempo indeterminato	49.007	31.257	28.885	26.857	-45,2	-7,0	16,0	9,5
- Tempo determinato	161.955	125.782	130.992	128.725	-20,5	-1,7	52,9	45,6
- Apprendistato	21.648	14.766	15.147	14.200	-34,4	-6,3	7,1	5,0
- Somministrazione	34.785	26.399	31.473	34.107	-1,9	8,4	11,4	12,1
Altri contratti:	38.778	62.756	68.062	78.466	102,3	15,3	12,7	27,8
- Domestico	5.951	14.682	10.823	12.134	103,9	12,1	1,9	4,3
- Intermittente	11.748	28.640	38.767	47.552	304,8	22,7	3,8	16,8
- Parasubordinato	21.079	19.434	18.472	18.780	-10,9	1,7	6,9	6,7
Nd	38	8	12	2	-94,7	-83,3	0,0	0,0
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.5 Le assunzioni dei lavoratori stranieri

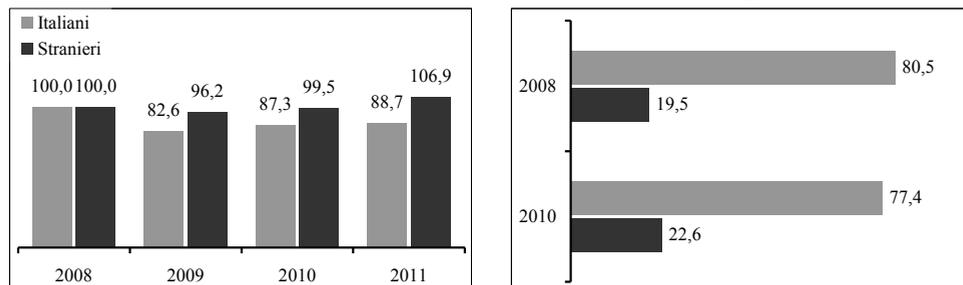
Analizzando la domanda di lavoro per cittadinanza si nota come la componente straniera cresca quasi 5 volte di più rispetto a quella italiana. Mentre per i lavoratori italiani le assunzioni crescono dell'1,6%, per quelli stranieri l'aumento è del 7,4%; si noti inoltre come il numero delle assunzioni di stranieri sia sempre aumentato dal 2009 al 2011 incidendo, in media, del 22% sul totale degli ingressi nell'occupazione.

Tabella 11: *Le assunzioni in base alla cittadinanza*

Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Italiani	246.564	203.573	215.243	218.623	-11,3	1,6	80,5	77,4
Stranieri	59.647	57.395	59.328	63.734	6,9	7,4	19,5	22,6
Totale	306.211	260.968	274.571	282.357	-7,8	2,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gráfico 3: *Dinamica delle assunzioni in base alla cittadinanza e incidenza degli stranieri*



Numeri indice a base fissa 2008 = 100.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La nazionalità predominante della componente straniera rimane quella rumena, che cresce del 9,3% e incide per il 25,0%, quasi due punti percentuali in più rispetto al 2008; segue poi quella albanese, cinese e marocchina con incrementi di +6,8%, +3,6% e +14,7% rispettivamente; nel complesso queste tre cittadinanze pesano per il 25,5% della domanda di lavoro intercettata dagli stranieri.

Tabella 12: *Le assunzioni degli stranieri per cittadinanza*

Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Rumena	14.207	13.227	14.595	15.958	12,3	9,3	23,8	25,0
Albanese	6.263	5.532	5.945	6.349	1,4	6,8	10,5	10,0
Cinese	3.130	4.888	5.082	5.263	68,1	3,6	5,2	8,3
Marocchina	4.631	3.881	4.000	4.588	-0,9	14,7	7,8	7,2
Polacca	2.791	2.530	2.596	2.495	-10,6	-3,9	4,7	3,9
Macedone	2.277	2.090	2.370	2.478	8,8	4,6	3,8	3,9
Ucraina	2.424	2.664	2.202	2.309	-4,7	4,9	4,1	3,6
Moldova	1.869	2.219	1.829	2.242	20,0	22,6	3,1	3,5
Pakistana	1.298	1.682	1.811	2.192	68,9	21,0	2,2	3,4
Indiana	1.346	1.700	2.034	2.132	58,4	4,8	2,3	3,3
Altre	19.411	16.982	16.864	17.728	-8,7	5,1	32,5	27,8
Totale	59.647	57.395	59.328	63.734	6,9	7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

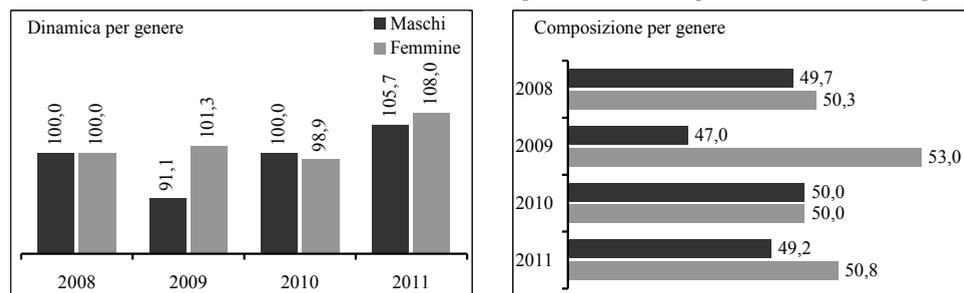
La dinamica positiva ha coinvolto maggiormente la componente femminile con un incremento di +9,2%, mentre i maschi crescono invece del 5,7% rispetto al 2010; le due componenti rimangono però sostanzialmente equidistribuite, registrando quote percentuali in base al genere rispettivamente di 50,8 per le donne e 49,2 per gli uomini.

Tabella 13: *Le assunzioni degli stranieri per genere*

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi	29.651	26.999	29.662	31.327	5,7	5,6	49,7	49,2
Femmine	29.996	30.396	29.666	32.407	8,0	9,2	50,3	50,8
Totale	59.647	57.395	59.328	63.734	6,9	7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gráfico 4: *Dinamiche delle assunzioni 2008 / 2011 degli stranieri e composizione % in base al genere*



Numeri indice a base fissa 2008 = 100.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Nella suddivisione in classi di età si assiste ad una crescita generalizzata delle assunzioni. Un dato interessante da evidenziare è quello dei 15-24enni, che incrementano il proprio valore nel 2011 dell'8,2%, quando nel 2010 erano calati del -2,2%.

Tabella 14: *Le assunzioni degli stranieri per classe di età*

Classe di età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
15 - 24	13.422	12.471	12.193	13.187	-1,8	8,2	22,5	20,7
25 - 34	22.393	21.021	21.641	22.653	1,2	4,7	37,5	35,5
35 - 44	15.272	14.976	16.232	17.411	14,0	7,3	25,6	27,3
45 - 54	7.103	7.123	7.336	8.234	15,9	12,2	11,9	12,9
55 - 64	1.346	1.699	1.806	2.098	55,9	16,2	2,3	3,3
65 oltre	85	95	110	146	71,8	32,7	0,1	0,2
Nd	26	10	10	5	-80,8	-50,0	0,0	0,0
Totale	59.647	57.395	59.328	63.734	6,9	7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In prospettiva settoriale si registra un lieve calo nelle costruzioni (-158 assunzioni), mentre per tutti gli altri settori si evidenziano incrementi della domanda di lavoro: nei servizi, che incidono per il 65,2% sul totale, si ha una variazione del +10,5%; segue poi l'agricoltura (+6,5%) e infine l'industria con una crescita del 2,3% nel 2011. In tutti i comparti si nota una prevalenza della componente maschile rispetto a quella femminile, ad esclusione dei servizi dove le donne incidono per il 65,3% dell'ammontare complessivo.

Tabella 15: *Le assunzioni degli stranieri settore di attività*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Agricoltura	3.992	4.897	5.523	5.884	47,4	6,5	6,7	9,2
Industria	13.755	9.366	11.293	11.550	-16,0	2,3	23,1	18,1
Costruzioni	5.375	4.725	4.915	4.757	-11,5	-3,2	9,0	7,5
Servizi	36.230	38.333	37.590	41.536	14,6	10,5	60,7	65,2
N.d.	295	74	7	7	-97,6	0,0	0,5	0,0
Totale	59.647	57.395	59.328	63.734	6,9	7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alle tipologie contrattuali, si registra per il tempo indeterminato e l'apprendistato la stessa situazione del complessivo della domanda di lavoro, con rispettivamente un calo del -10,7% e del -5,6% rispetto al 2010; grazie però all'incremento di assunzioni di contratti di somministrazione e a tempo determinato (rispettivamente di +13,6% e +7,0%) il lavoro dipendente riporta una variazione del +3,3% nel 2011, corrispondente in valore assoluto ad una crescita di avviamenti di 1.397 unità. Per quanto riguarda gli altri contratti si evidenzia una ripresa sia del lavoro domestico che, dopo il calo del 2010 (-30,0%), mostra un incremento del +14,1% e del parasubordinato (+13,8%). Nell'analisi della composizione per genere si nota una predominanza delle donne negli altri contratti con l'apice nel lavoro domestico pari all'85,7%, mentre la componente maschile supera quella femminile in tutte le forme contrattuali del lavoro dipendente, soprattutto nella somministrazione (68,3%) e nell'apprendistato (66,5%).

Tabella 16: *Le assunzioni degli stranieri per contratto*

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente:	51.864	38.471	42.178	43.575	-16,0	3,3	87,0	68,4
- Tempo indeterminato	13.224	9.136	9.237	8.253	-37,6	-10,7	22,2	12,9
- Tempo determinato	27.010	22.127	23.723	25.384	-6,0	7,0	45,3	39,8
- Apprendistato	3.967	2.627	2.790	2.635	-33,6	-5,6	6,7	4,1
- Somministrazione	7.663	4.581	6.428	7.303	-4,7	13,6	12,8	11,5
Altri contratti:	7.775	18.923	17.150	20.159	159,3	17,5	13,0	31,6
- Domestico	4.759	12.598	8.823	10.068	111,6	14,1	8,0	15,8
- Intermittente	1.775	5.207	7.303	8.926	402,9	22,2	3,0	14,0
- Parasubordinato	1.241	1.118	1.024	1.165	-6,1	13,8	2,1	1,8
Nd	8	1	0	0	-100,0	-	0,0	0,0
Totale	59.647	57.395	59.328	63.734	6,9	7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.6 Le assunzioni dei giovani della fascia 15-24 anni

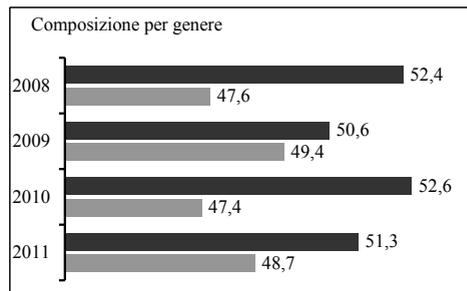
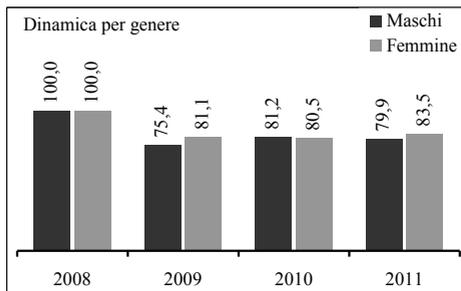
Si propone qui un breve approfondimento degli ingressi nell'occupazione dei giovani dai 15 ai 24 anni che mostrano, come detto in precedenza, una debole crescita dello 1,0%. A determinare questo incremento è solamente la componente femminile che aumenta del 3,8%, mentre situazione opposta si verifica per quella maschile, che segna un calo di assunzioni del -1,6% nel 2011. Inoltre si noti come ci sia una certa equidistribuzione dei giovani lavoratori maschi e femmine con rispettivamente un'incidenza del 51,3% e del 48,7%.

Tabella 17: *Le assunzioni dei 15-24enni per genere*

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi	37.998	28.638	30.843	30.356	-20,1	-1,6	52,4	51,3
Femmine	34.527	28.005	27.785	28.835	-16,5	3,8	47,6	48,7
Totale	72.525	56.643	58.628	59.191	-18,4	1,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 5: *Dinamiche delle assunzioni 2008/2011 dei 15-24enni e composizione % in base al genere*



Numeri indice a base fissa 2008 = 100.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Nell'analisi dei principali settori di attività economica, la situazione è negativa per tutti i comparti, ad eccezione dei servizi (che incidono del 77,8% sul totale) i quali registrano una variazione del +3,1%. Il risultato più negativo viene registrato invece nelle costruzioni, con una domanda di lavoro in forte contrazione sia nel 2011(-16,8%) che nel medio termine (-38,9%).

Per quanto riguarda la composizione di genere settoriale, le giovani donne primeggiano soltanto nei servizi con un'incidenza del 55,6%, mentre la componente maschile registra la predominanza in tutti gli altri settori, in particolar modo nelle costruzioni con quasi il massimo dell'incidenza (95,9%).

Tabella 18: *Le assunzioni dei 15-24enni per settore di attività*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Agricoltura	2.698	2.705	2.719	2.483	-8,0	-8,7	3,7	4,2
Industria	12.649	7.020	7.834	7.817	-38,2	-0,2	17,4	13,2
Costruzioni	4.532	3.261	3.329	2.770	-38,9	-16,8	6,2	4,7
Servizi	52.315	43.557	44.703	46.074	-11,9	3,1	72,1	77,8
N.d.	331	100	43	47	-85,8	9,3	0,5	0,1
Totale	72.525	56.643	58.628	59.191	-18,4	1,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Concludendo l'analisi delle assunzioni si evidenzia, per la suddivisione delle tipologie contrattuali, un calo generalizzato per tutte le componenti del lavoro dipendente, che perde in valore assoluto quasi 4.000 unità. Come succede per il complessivo della domanda di lavoro, anche per i giovani il tempo indeterminato cala notevolmente con una decrescita del -17,1%, segue l'apprendistato con -7,5% e il tempo determinato con una variazione negativa del -6,2%. Unica eccezione è costituita dal lavoro somministrato che risulta in crescita dal 2009 al 2011, aumentando nel complesso di 1.019 unità.

La netta prevalenza di assunzioni della componente maschile si registra per tutte le forme del lavoro dipendente, soprattutto nel contratto di somministrazione (68,3%), mentre le donne primeggiano in tutti gli altri contratti, soprattutto nel lavoro domestico, con un'incidenza del 67,9%.

Tabella 19: *Le assunzioni dei 15-24enni per contratto*

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente:	63.685	41.779	41.768	39.392	-38,1	-5,7	87,8	66,6
- Tempo indeterminato	5.333	3.241	2.593	2.149	-59,7	-17,1	7,4	3,6
- Tempo determinato	31.994	20.748	20.433	19.175	-40,1	-6,2	44,1	32,4
- Apprendistato	17.417	11.610	11.747	10.869	-37,6	-7,5	24,0	18,4
- Somministrazione	8.941	6.180	6.995	7.199	-19,5	2,9	12,3	12,2
Altri contratti:	8.834	14.863	16.859	19.799	124,1	17,4	12,2	33,4
- Domestico	518	1.637	792	1.085	109,5	37,0	0,7	1,8
- Intermittente	4.577	10.438	13.489	15.881	247,0	17,7	6,3	26,8
- Parasubordinato	3.739	2.788	2.578	2.833	-24,2	9,9	5,2	4,8
Nd	6	1	1	0	-100,0	-100,0	0,0	0,0
Totale	72.525	56.643	58.628	59.191	-18,4	1,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



5. I dati di fonte amministrativa: il saldo assunzioni e cessazioni

- Il saldo complessivo degli avviamenti e cessazioni nel 2011 vede svanire lo spiraglio di ripresa del 2010 (+3.984), restituendo un valore negativo pari a -3.553, leggermente inferiore anche a quello del 2009, anno dell'apice della crisi economica.
- La situazione del 2011 peggiora se si analizza soltanto il saldo degli ingressi e delle uscite dall'occupazione del lavoro dipendente mostrando un valore pari a -10.371, più del doppio rispetto a quello del 2010 (-4.575).
- Per quanto riguarda i riferimenti territoriali, tutte le province mostrano saldi negativi, soprattutto quella di Ancona con un valore pari a -4.434 e Pesaro Urbino con una differenza tra assunzioni e cessazioni di -2.176.
- La fascia più penalizzata continua ad essere quella dei giovani fra i 25 e i 34 anni con un saldo negativo di -4.992, seguita dai 15-24enni con -1.995, per finire con i 35-44enni che passano da un uno scarto positivo di 490 nel 2010 ad uno negativo di ben -1.890 nel 2011.
- Il saldo per settori di attività economica registra un generalizzato contesto sfavorevole; uniche eccezioni positive sono il calzaturiero (+98) e il tessile abbigliamento (+10) che, se pur di lieve entità, mostrano un crescente miglioramento dal 2009 al 2011, superando anche il saldo negativo del periodo pre-crisi 2008.
- L'unica eccezione positiva del 2011 per quanto riguarda il lavoro dipendente è costituita dal lavoro a tempo indeterminato (+669), mentre il lavoro determinato inverte la tendenza rispetto al 2010 passando da +223 a -7.329; segue l'apprendistato che registra un valore pari a -3.192 e infine i contratti di somministrazione che vedono calare il loro saldo di -519. In riferimento alle altre tipologie contrattuali si registra, invece, un generalizzato saldo positivo, inferiore però a quelli del 2010.
- Nel 2011 la situazione è negativa sia per gli italiani che per gli stranieri: -9.599 è il saldo per i primi (-84,4%), mentre per i secondi è -772.
- In riferimento al saldo delle assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente dei giovani 15-24 anni, si può notare come il dato peggiori notevolmente con un valore di -4.906; ciò è imputabile soprattutto alla componente maschile con una differenza di -3.113 fra entrate e uscite dall'occupazione, a cui fa seguito la contrazione di quella femminile pari a -374 unità.
- Nel confronto tra il saldo delle assunzioni e cessazioni per gli anni che vanno dal 2008 al 2011 e la differenza degli occupati dipendenti Istat 2008-2009-2010-2011 raffrontato con gli anni precedenti, si evince sempre uno scostamento tra queste due fonti, che porta nel 2011 ad una differenza pari a 3.233 unità tra le due tipologie di dati.



Nota metodologica

Come per gli altri anni, anche in questo Rapporto viene calcolato il saldo delle posizioni lavorative ottenuto come risultato della somma algebrica tra assunzioni e cessazioni, con riferimento al quadriennio 2008 – 2011. Il saldo rappresenta, per il periodo considerato, la variazione netta delle posizioni lavorative in essere a fine periodo rispetto alla situazione iniziale. Così il saldo annuo misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre dell'anno in esame rispetto al medesimo momento dell'anno precedente. Corrisponde quindi alla variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere al 31 dicembre rispetto a quelle attive nel medesimo giorno dell'anno precedente. Tale variazione rimane significativa anche tenendo presente che il giorno di fine anno (come, seppure in misura inferiore, anche i giorni di fine-mese e perfino quelli di fine-settimana) è condizionato dalla "stagionalità amministrativa" dei rapporti di lavoro che spesso cessano a scadenze "naturali" di fine-anno o fine-mese e vengono riavviati all'inizio di un anno o di un mese. Per questo motivo il giorno finale dell'anno è un giorno di "depressione" del livello delle posizioni lavorative in essere, come tale non rappresentativo del dato medio⁴².

A differenza degli altri anni, viene qui distinto il saldo complessivo da quello riguardante solo il lavoro dipendente (inteso come somma dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato e di somministrazione), in quanto i rapporti di lavoro domestico presentano lacune nelle comunicazioni di cessazione, quelli di lavoro intermittente (o a chiamata) risultano più una disponibilità al lavoro che un'effettiva assunzione e i contratti di lavoro parasubordinato presentano problemi dal punto di vista della presenza contemporanea in capo ad un soggetto di più rapporti di lavoro che portano a sovrastimare il dato; per questo si è ritenuto più corretto scegliere di utilizzare soltanto i rapporti di lavoro dipendente nel dettagliare le varie dimensioni di analisi.

5.1 Dimensione temporale del saldo complessivo

Il saldo complessivo degli avviamenti e cessazioni nel 2011 vede svanire lo spiraglio di ripresa del 2010 (+3.984), restituendo un valore negativo pari a -3.553, leggermente inferiore anche a quello del 2009, anno dell'apice della crisi economica. Questo è dovuto al fatto che all'aumento delle assunzioni del 2011 si registra un notevole incremento anche delle cessazioni, che supera il dato del 2010 di più di 15mila unità.

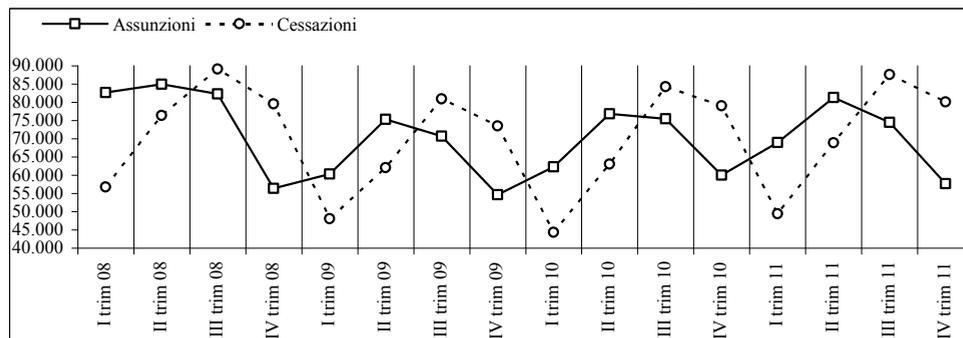
Tabella 1: *Le assunzioni, cessazioni e saldo - Complessivo*

Valori	2008	2009	2010	2011
Assunzioni	306.211	260.968	274.571	282.357
Cessazioni	301.766	264.501	270.587	285.910
Saldo	4.445	-3.533	3.984	-3.553

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

⁴² Fonte: "I mercati regionali del lavoro" – Le dinamiche trimestrali. Aggiornamento al 4° trimestre 2011 (progetto SeCO)

Grafico 1: *L'andamento trimestrale delle assunzioni e cessazioni - Complessivo*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

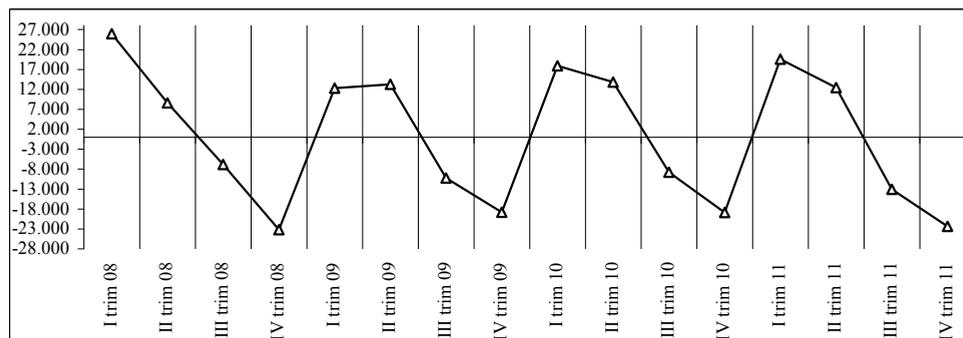
In riferimento all'evoluzione trimestrale del saldo, si nota come soltanto il I trimestre del 2011 sia leggermente migliore rispetto a quello 2009 e 2010 il che, all'inizio dell'anno, faceva ben sperare in una ripresa; gli altri trimestri del 2011, invece, mostrano tutti valori al di sotto di quelli degli altri anni, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi sei mesi, responsabili del complessivo saldo negativo (trimestri in cui generalmente si concludono i rapporti di lavoro stagionale e, secondo una pratica burocratica, anche i rapporti a termine che vengono di fatto rinnovati poi all'inizio dell'anno successivo).

Tabella 2: *Il saldo assunzioni e cessazioni per trimestre - Complessivo*

Trimestre	2008	2009	2010	2011
I trimestre	25.926	12.298	17.909	19.523
II trimestre	8.610	13.259	13.814	12.425
III trimestre	-6.846	-10.225	-8.789	-13.093
IV trimestre	-23.245	-18.865	-18.950	-22.408
Totale	4.445	-3.533	3.984	-3.553

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 2: *L'andamento trimestrale del saldo assunzioni e cessazioni - Complessivo*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.2 Dimensione temporale e territoriale del saldo lavoro dipendente

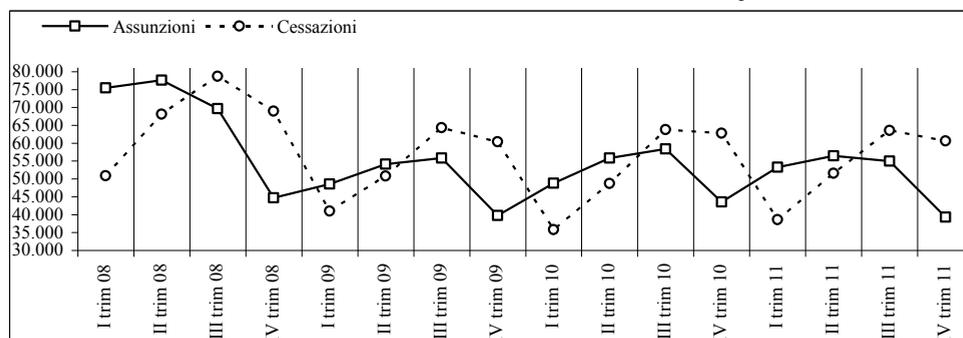
La situazione del 2011 peggiora se si analizza soltanto il saldo degli ingressi e delle uscite dall'occupazione del lavoro dipendente restituendo un valore pari a -10.371, negativo più del doppio rispetto a quello del 2010, ma comunque meno sfavorevole di quello del 2009.

Tabella 3: *Le assunzioni, cessazioni e saldo - Lavoro dipendente*

Valori	2008	2009	2010	2011
Assunzioni	267.395	198.204	206.497	203.889
Cessazioni	266.488	216.447	211.072	214.260
Saldo	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 3: *L'andamento trimestrale delle assunzioni e cessazioni - Lavoro dipendente*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

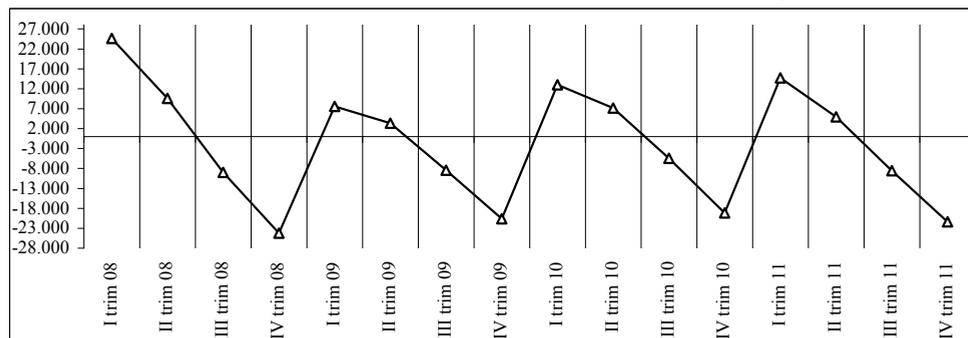
Come si verifica per il saldo complessivo, anche per il lavoro dipendente solo il I trimestre 2011 mostra segni positivi di ripresa superando quello del 2010 di ben 1.730 unità e quello del 2009 quasi del doppio; per il restante periodo dell'anno, si nota come la situazione peggiori soprattutto negli ultimi due trimestri, dove si ritorna ai livelli del 2009 (-8.599 nel III trimestre e -10.371 nel IV).

Tabella 4: *Il saldo assunzioni e cessazioni per trimestre - Lavoro dipendente*

Trimestre	2008	2009	2010	2011
I trimestre	24.606	7.555	12.963	14.693
II trimestre	9.532	3.336	7.131	4.927
III trimestre	-8.993	-8.462	-5.447	-8.599
IV trimestre	-24.238	-20.672	-19.222	-21.392
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 4: L'andamento trimestrale del saldo assunzioni e cessazioni - Lavoro dipendente



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Per quanto riguarda i riferimenti territoriali, tutte le province mostrano saldi negativi, soprattutto quella di Ancona con un valore pari a -4.434 e Pesaro Urbino con -2.176. Analizzando la variazione tendenziale, si noti però come sia Macerata la provincia che nel 2011, rispetto al 2010, ha fatto segnare il calo maggiore della differenza tra ingressi ed uscite nel mercato del lavoro (-634,1%).

Tabella 5: Il saldo assunzioni e cessazioni per provincia - Lavoro dipendente

Provincia	2008	2009	2010	2011
Pesaro e Urbino	1.154	-5.837	-909	-2.176
Ancona	-700	-5.328	-2.192	-4.434
Macerata	94	-3.030	-185	-1.358
Fermo	30	-1.995	-458	-875
Ascoli Piceno	329	-2.053	-831	-1.528
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 6: Il saldo assunzioni e cessazioni per Centro per l'Impiego - Lavoro dipendente

CIOF	2008	2009	2010	2011
Pesaro	519	-1.944	-605	-891
Fano	693	-2.704	-178	-1.102
Urbino	-58	-1.189	-126	-183
Senigallia	157	-906	-415	-210
Ancona	429	-1.999	-1.159	-3.300
Jesi	-446	-1.252	-249	-378
Fabriano	-840	-1.171	-369	-546
Civitanova Marche	0	-1.413	-101	-837
Macerata	34	-842	-8	-212
Tolentino	60	-775	-76	-309
Fermo	30	-1.995	-458	-875
San Benedetto del Tronto	371	-1.031	-537	-724
Ascoli Piceno	-42	-1.022	-294	-804
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Tutti i Centri per l'Impiego delle Marche si trovano nel 2011 in una condizione più sfavorevole rispetto a quella del 2010, ad eccezione del Ciof di Senigallia che migliora il suo saldo, pur sempre negativo, passando da un valore di -415 ad uno pari a -210; per tutti gli altri i saldi negativi sono maggiori, soprattutto per quello di Ancona (-3.300) e Fano (-1.102).

5.3 Alcune caratteristiche anagrafiche del saldo del lavoro dipendente

Per entrambe componenti di genere si registrano dinamiche simili negli ultimi quattro anni: al forte calo del 2009 dei saldi occupazionali segue una ripresa nel 2010 ed un peggioramento nel 2011. Gli uomini segnano nello scorso anno il saldo più negativo con un valore di -6.262 (-164,4% rispetto al 2010), mentre le donne mostrano un dato pari a -4.109 (-86,2%).

Tabella 7: *Il saldo assunzioni e cessazioni per genere - Lavoro dipendente*

Genere	2008	2009	2010	2011
Maschi	-1.604	-10.549	-2.368	-6.262
Femmine	2.511	-7.694	-2.207	-4.109
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alle classi d'età, si notano valori nel complesso negativi. La fascia più penalizzata continua ad essere quella dei giovani 25-34enni (lo era anche nel 2009 e 2010) con un saldo negativo di -4.992, seguita dai 15-24enni con -1.995, per finire con i 35-44enni che passano da un una scarto positivo nel 2010 di 490 unità ad uno negativo nel 2011 di ben -1.890. Differenze più contenute, seppur negative, si evidenziano anche per tutte le altre classi di età.

Tabella 8: *Il saldo assunzioni e cessazioni per classe di età - Lavoro dipendente*

Classe d'età	2008	2009	2010	2011
15 - 24	-1.242	-4.738	-1.571	-1.995
25 - 34	-1.374	-6.603	-2.366	-4.992
35 - 44	1.403	-3.380	490	-1.890
45 - 54	1.602	-2.070	-67	-619
55 - 64	683	-1.043	-706	-596
65 oltre	-103	-261	-260	-190
Nd	-62	-148	-95	-89
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando la residenza del lavoratore, si nota una dinamica sfavorevole sia per quelli che risiedono nelle Marche, sia per coloro che vengono assunti e cessati nel nostro territorio abitando però fuori regione; lo scarto tra ingressi ed uscite dall'occupazione è per la prima categoria di -9.922, mentre per la seconda il saldo è pari a -449 (nel 2008 e nel 2010 era positivo, +1.031 e +186 rispettivamente).



Tabella 9: Il saldo assunzioni e cessazioni in base alla residenza del lavoratore - Lavoro dipendente

Residenza	2008	2009	2010	2011
Residenti nelle Marche	-124	-17.572	-4.761	-9.922
Non residenti	1.031	-671	186	-449
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.4 Il saldo lavoro dipendente per settore di attività

Il saldo degli avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente suddiviso per settori di attività economica registra, come per tutte le altre dimensioni di analisi, un generalizzato contesto sfavorevole; uniche eccezioni positive sono il calzaturiero (+98) e il tessile abbigliamento (+10) che, se pur di lieve entità, mostrano un crescente miglioramento dal 2009 al 2011, superando anche il saldo negativo del periodo pre-crisi 2008 (era rispettivamente -486 per il primo e -386 per il secondo). Situazione opposta si verifica invece per tutti gli altri comparti settoriali, soprattutto per quello delle costruzioni il cui saldo, sempre negativo nel quadriennio considerato, tocca il minimo proprio nel 2011 con un valore pari a -1.511 (-163,7% rispetto al 2010); seguono la meccanica che, ben lontana però dal valore più basso del 2009 (-5.065), mostra una differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione di -1.393 e infine il commercio che, con un saldo di -1.338 nel 2011, sfiora quasi quello del 2009 (-1.463).

Tabella 10: Il saldo assunzioni e cessazioni per settore di attività - Lavoro dipendente

Settore	2008	2009	2010	2011
Agr., pesca e estrattive	53	357	104	-43
Alimentare	166	-271	-17	-183
Tessile e abbigliamento	-386	-1.303	-737	10
Calzaturiero	-486	-2.443	-323	98
Legno mobile	-685	-1.506	-712	-768
Chimica gomma	-719	-1.062	-130	-442
Meccanica	-259	-5.065	-857	-1.393
Altre industrie	-329	-1.190	-250	-512
Costruzioni	-597	-1.116	-573	-1.511
Commercio	-89	-1.463	-613	-1.338
Alberghi ristoranti	626	-452	-527	-978
Trasporti e comunicazioni	1.649	-617	-605	-843
Servizi alle imprese	-2.265	-812	641	-547
Pubblica amministrazione	834	1.384	211	-512
Istruzione	4.784	-379	108	-628
Altri servizi	-1.211	-2.047	-57	-626
Nd	-179	-258	-238	-155
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.5 Il saldo per tipologia contrattuale

Focalizzandosi sul saldo degli avviamenti e cessazioni suddiviso per tipologie contrattuali, si nota come l'unica eccezione positiva nel 2011, peraltro in controtendenza rispetto agli altri anni, sia costituita dal lavoro a tempo indeterminato con un valore pari a +669; per le altre componenti si



registrano valori negativi. I contratti a tempo determinato passano da +223 nel 2010 a -7.329 nel 2011, l'apprendistato da +253 a -3.192, i contratti di somministrazione da 626 a -519.

In riferimento alle altre tipologie contrattuali, si registrano saldi positivi inferiori però, soprattutto per quanto riguarda l'intermittente, a quelli del 2010, ad eccezione del parasubordinato che passa da un saldo pari quasi a zero (-3) nello scorso anno ad uno positivo nel 2011 di +192.

Tabella 11: *Il saldo assunzioni e cessazioni per contratto - Complessivo*

Contratto	2008	2009	2010	2011
Lavoro dipendente:	907	-18.243	-4.575	-10.371
- Tempo indeterminato	7.868	-7.308	-1.979	669
- Tempo determinato	-6.228	-6.816	223	-7.329
- Apprendistato	93	-4.094	-3.445	-3.192
- Somministrazione	-826	-25	626	-519
Altri contratti:	3.607	14.769	8.597	6.835
- Domestico	1.671	9.027	2.364	2.339
- Intermittente	2.528	5.360	6.236	4.304
- Parasubordinato	-592	382	-3	192
Nd	-69	-59	-38	-17
Totale	4.445	-3.533	3.984	-3.553

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.6 Il saldo lavoro dipendente dei lavoratori stranieri

A differenza di quanto accaduto nel 2010, quando la componente straniera faceva registrare una differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione positiva contrariamente a quella italiana, nel 2011 la situazione è per entrambe negativa: -9.599 è il saldo per gli italiani, che in percentuale peggiorano del -84,4%, e -772 per gli stranieri.

Tabella 12: *Il saldo assunzioni e cessazioni per cittadinanza - Lavoro dipendente*

Cittadinanza	2008	2009	2010	2011
Italiani	-1.119	-15.017	-5.206	-9.599
Stranieri	2.026	-3.226	631	-772
Totale	907	-18.243	-4.575	-10.371

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

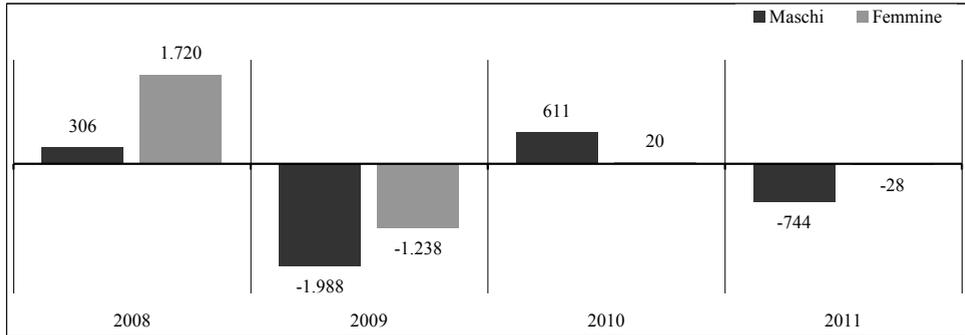
Tabella 13: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per genere - Lavoro dipendente*

Genere	2008	2009	2010	2011
Maschi	306	-1.988	611	-744
Femmine	1.720	-1.238	20	-28
Totale	2.026	-3.226	631	-772

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

È la componente maschile che registra il dato peggiore con un calo del saldo pari a -744, a fronte di quello del 2010 che era stato di +1.478; quello femminile non presenta variazioni di rilievo (-28 unità nel 2011).

Grafico5: Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per genere - Lavoro dipendente



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando le prime dieci comunità di immigrati nel nostro territorio per numero di assunzioni, i lavoratori cinesi registrano il saldo più elevato (+435), seguiti dai pakistani (+84), mentre per le altre nazionalità si evidenziano valori negativi soprattutto per i rumeni (-245) e gli albanesi (-167).

Tabella 14: Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per cittadinanza - Lavoro dipendente

Cittadinanza	Valori			
	2008	2009	2010	2011
	Maschi e femmine			
Rumena	911	-701	106	-245
Albanese	40	-531	-85	-167
Cinese	782	448	862	435
Marocchina	-40	-608	-100	-99
Polacca	4	-221	-94	-80
Macedone	-138	-156	-107	-51
Ucraina	210	-207	-83	-85
Moldova	182	-93	-25	6
Pakistana	3	31	125	84
Indiana	-28	16	80	-15

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Nei comparti settoriali gli stranieri registrano il saldo più elevato nel calzaturiero (+443) e nel tessile abbigliamento (+188), come accade anche per la forza complessiva lavoro; cresce anche il settore alimentare con un valore di +56 e gli altri servizi e i servizi alle imprese che, insieme, registrano un incremento degli ingressi nell'occupazione di +308, seppur in calo rispetto al 2010.

Per tutti gli altri settori si registrano invece saldi negativi, soprattutto per le costruzioni (-386), gli alberghi e ristoranti (-268), l'istruzione (-263), la meccanica (-232) e i trasporti e comunicazioni (-206).



Tabella 15: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per settore di attività - Lavoro dipendente*

Settore	2008	2009	2010	2011
Agr., pesca e estrattive	-4	113	0	-23
Alimentare	123	-31	4	56
Tessile e abbigliamento	456	53	315	188
Calzaturiero	538	-123	397	443
Legno mobile	-142	-327	-132	-99
Chimica gomma	-211	-255	40	-15
Meccanica	337	-1.313	47	-232
Altre industrie	-81	-137	-76	-76
Costruzioni	-109	-262	5	-386
Commercio	37	-84	66	-105
Alberghi ristoranti	299	19	-176	-268
Trasporti e comunicazioni	314	-59	-59	-206
Servizi alle imprese	-953	-54	220	15
Pubblica amministrazione	122	106	16	-24
Istruzione	1.938	109	-232	-263
Altri servizi	-556	-822	321	293
Nd	-82	-159	-125	-70
Totale	2.026	-3.226	631	-772

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando lo scarto tra ingressi ed uscite dal mercato del lavoro per tipologia contrattuale, la tendenza riflette quella generale, ovvero la diminuzione costante di tutti i rapporti di lavoro dipendente ad esclusione del tempo indeterminato (+947); per tutte le altre componenti si registrano valori di segno negativo soprattutto per il tempo determinato che passa da +201 nel 2010 a -1.215 nel 2011, seguito dall'apprendistato (-435) e, infine, dal dato della somministrazione (-69).

Per quanto riguarda gli altri contratti, nel lavoro domestico torna a salire la differenza tra assunzioni e cessazioni superando sia il valore del 2008 che quello del 2010 (nel 2009 era avvenuto il boom delle regolarizzazioni) con un +1.925; l'intermittente registra un +482 (quasi la metà rispetto a quello del 2010, +876) e il parasubordinato segna un +93.

Tabella 16: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per contratto - Complessivo*

Contratto	2008	2009	2010	2011
Lavoro dipendente:	2.026	-3.226	631	-772
- Tempo indeterminato	2.837	-984	654	947
- Tempo determinato	-897	-1.707	201	-1.215
- Apprendistato	480	-540	-352	-435
- Somministrazione	-394	5	128	-69
Altri contratti:	1.935	8.744	2.587	2.500
- Domestico	1.498	7.930	1.648	1.925
- Intermittente	402	816	876	482
- Parasubordinato	35	-2	63	93
Nd	-2	-9	-7	-1
Totale	3.959	5.509	3.211	1.727

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



5.7 Il saldo dei giovani della fascia 15 – 24 anni

In riferimento al saldo delle assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente dei giovani fra i 15 e i 24 anni, si può notare come il dato peggiori notevolmente nel 2011 con un valore di -1.995; ciò è imputabile soprattutto alla componente maschile, con una differenza di -3.113 fra entrate e uscite dall'occupazione a cui fa seguito il calo di quella femminile, pari a -374 unità.

Tabella 17: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei 15-24enni per genere - Lavoro dipendente*

Genere	2008	2009	2010	2011
Maschi	-830	-2.830	-808	-1.418
Femmine	-412	-1.908	-763	-577
Totale	-1.242	-4.738	-1.571	-1.995

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Per quanto riguarda la suddivisione settoriale, si registra un generalizzato contesto sfavorevole per i giovani in quasi tutti i comparti, soprattutto in quello delle costruzioni (-507), della meccanica (-334) e della pubblica amministrazione (-199). Unica eccezione è il primario positivo in tutto il quadriennio considerato con un valore pari a +115 nel 2011; segue il calzaturiero con +70, gli altri servizi con +30 e, infine, l'alimentare con +4.

Tabella 18: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei 15-24enni per settore di attività - Lavoro dipendente*

Settore	2008	2009	2010	2011
Agr., pesca e estrattive	87	134	93	115
Alimentare	90	-117	-43	4
Tessile e abbigliamento	-94	-306	-298	-24
Calzaturiero	-135	-448	-137	70
Legno mobile	-159	-413	-181	-149
Chimica gomma	-259	-276	-48	-168
Meccanica	-361	-1.427	-358	-334
Altre industrie	-127	-355	-98	-189
Costruzioni	-84	-446	-217	-507
Commercio	3	-284	34	-160
Alberghi ristoranti	218	-19	-47	-125
Trasporti e comunicazioni	267	-167	-137	-94
Servizi alle imprese	-773	-167	158	-68
Pubblica amministrazione	-31	29	-253	-199
Istruzione	953	11	-148	-179
Altri servizi	-836	-463	141	30
Nd	-1	-24	-32	-18
Totale	-1.242	-4.738	-1.571	-1.995

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La suddivisione per tipologia di contratto mostra valori negativi per quanto riguarda il lavoro dipendente: il tempo indeterminato segna il valore minimo con -1.175, seguito dall'apprendistato con un -783, mentre il tempo determinato e la somministrazione presentano saldi prossimi allo zero. Gli altri contratti, invece, evidenziano valori di segno positivo: il lavoro domestico aumenta il suo saldo rispetto al 2010 passando da -19 a +273, l'intermittente registra un +1.168 e, infine, il parasubordinato con un +303.



Tabella 19: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei 15-24enni per contratto - Complessivo*

Contratto	2008	2009	2010	2011
Lavoro dipendente:	-1.242	-4.738	-1.571	-1.995
- Tempo indeterminato	-1.427	-2.117	-1.616	-1.175
- Tempo determinato	126	-300	870	-27
- Apprendistato	151	-2.420	-1.081	-783
- Somministrazione	-92	99	256	-10
Altri contratti:	1.167	2.755	2.020	1.744
- Domestico	129	1.023	-19	273
- Intermittente	933	1.732	1.900	1.168
- Parasubordinato	105	0	139	303
Nd	-9	-6	-5	-10
Totale	-84	-1.989	444	-261

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.8 Confrontabilità tra saldo amministrativo e dati Istat

Il saldo dei dati amministrativi tra gli avviamenti e le cessazioni dei contratti di lavoro dei soggetti registrati ai Ciof, dovrebbe stimare, all'incirca, l'incremento o il decremento di occupazione creato dall'economia marchigiana e in gran parte riconducibile dalle stime della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat (Refl) e più precisamente per quanto concerne gli occupati dipendenti. In questo paragrafo si confrontano queste due fonti di dati utilizzando però degli accorgimenti e segnalando le eventuali differenze. Innanzitutto il saldo amministrativo differisce dal dato Istat poiché considera i dati riguardo alle assunzioni e le cessazioni di coloro che abitano nelle Marche e di coloro che risiedono al di fuori del territorio regionale; l'Istat invece considera coloro che risiedono nella regione e che lavorano sia dentro che fuori dalle Marche, escludendo però coloro che, pur lavorando nel nostro territorio, hanno residenza altrove. Non vengono poi considerate alcune tipologie contrattuali quale il lavoro parasubordinato che l'Istat considera come occupazione indipendente. Inoltre viene escluso il lavoro domestico e il lavoro intermittente (o a chiamata) per i quali non necessariamente, nel sistema delle C.O., avviene la comunicazione della relativa cessazione e soprattutto, per il secondo, risulta impossibile mettere in relazione la stipula contrattuale con la reale prestazione lavorativa fornita, risultando quindi più una disponibilità al lavoro che un'effettiva assunzione. Infine, per quanto riguarda le differenze, da segnalare che l'Istat coglie, almeno parzialmente, anche il lavoro irregolare, che per definizione non viene rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie e inoltre assume più una prospettiva "da offerta" a differenza dei dati di fonte amministrativa che seguono più una logica "da domanda". Nella tabella seguente viene riportato il confronto tra il saldo delle assunzioni e cessazioni per gli anni che vanno dal 2008 al 2011 e la differenza degli occupati dipendenti Istat 2008-2009-2010-2011 raffrontato con gli anni precedenti. Dai dati qui presentati si evince sempre un certo scostamento tra queste due fonti (soprattutto per il 2009) che porta nel 2011 ad una differenza pari a 3.233 unità tra le due tipologie di dati.

Tabella 20: *Confronto tra saldo amministrativo e dati Istat*

FONTE	2008	2009	2010	2011
Dati Amministrativi				
Saldo Ass. Cess. Lav. Dip.	907	-18.243	-4.575	-10.371
FONTE	Var. 2007 / 2008	Var. 2008 / 2009	Var. 2009 / 2010	Var. 2010 / 2011
ISTAT (Refl)				
Occupati Dipendenti	1.474	-6.008	-3.433	-7.138

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



6. I dati di fonte amministrativa: le Marche a confronto con le regioni del Centro Nord

- La domanda di lavoro nel 2011 cresce in quasi tutte le regioni del Centro Nord rispetto al 2010, in particolare in Veneto (+5%); fanno eccezione l'Umbria (-5%), le Marche (-3%) e la Provincia Autonoma di Trento (-1%).
- Per le Marche, nel 2009 e nel 2010, le variazioni tendenziali della domanda di lavoro sono leggermente più sfavorevoli rispetto alla media del Centro Nord; nel 2011 la diminuzione marchigiana (-3%) appare in controtendenza sia con la media del Centro Nord che con quella di Veneto ed Emilia Romagna.
- Il saldo negativo marchigiano fra assunzioni e cessazioni del lavoro dipendente nel 2011 è il secondo più grande fra le regioni considerate dopo il Veneto e rappresenta il 18% del saldo negativo totale dell'aggregato centro settentrionale. Nel 2009 e nel 2010, invece, il saldo negativo marchigiano rappresentava rispettivamente il 5,3% e l'8,1% del saldo totale dell'aggregato.
- Per quanto riguarda il ricorso alla mobilità, per le Marche si registra una situazione migliore sia rispetto alla media delle regioni del Centro Nord che al Veneto ed Emilia Romagna in tutto il triennio.
- Il ricorso alla mobilità nelle Marche registra un calo a livello tendenziale del 9% nel 2011 e del 20% nel 2010, mentre negli altri riferimenti territoriali i cali sono fra l'1% e il 3% in entrambi gli anni; nel 2009 l'impennata degli ingressi in mobilità della nostra regione (+50%) è comunque inferiore rispetto a Veneto (+77%), Emilia Romagna (+74%) e alla media del Centro Nord (+69%).



6.1 Introduzione

Molte esperienze locali – regionali e provinciali – già da tempo, anche antecedentemente all’obbligo di trasmissione per via telematica delle Comunicazioni Obbligatorie, hanno valorizzato questi dati amministrativi, gestiti peraltro localmente in maniera differenziata, anche a motivo della dipendenza dalle diverse soluzioni gestionali-informatiche adottate. Ciò ha determinato, di fatto, una difficile o imperfetta confrontabilità tra i dati statistici prodotti dalle diverse strutture regionali o provinciali. Riconoscendo l’opportunità costituita dalle C.O., che ha creato uno standard nell’input delle informazioni che confluiscono nei Sistemi Informativi Lavoro locali, alcune strutture regionali (tra cui la Regione Marche) hanno ritenuto di intraprendere, in modo informale e aperto ad altre che intendano condividere la medesima esigenza, un percorso finalizzato alla produzione – secondo uno standard condiviso a livello multiregionale – di statistiche sul mercato del lavoro attendibili, confrontabili e quindi aggregabili, per valorizzare al meglio i caratteri di tempestività e dettaglio analitico della specifica fonte amministrativa utilizzata.

Si tratta di un progetto denominato “SeCO” aperto a tutte le regioni d’Italia che produce periodicamente (trimestralmente e annualmente) un documento – fruibile al link <http://www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it/SistemaRegionaleLavoro/osservatorio/default.asp> – contenente statistiche e dati che possano fornire una iniziale base informativa utile per economisti, statistici, sociologi e studiosi in genere.

Il Gruppo SeCO è attualmente costituito da:

- Provincia autonoma di Bolzano: Osservatorio Mercato del Lavoro
- Provincia autonoma di Trento: Agenzia del Lavoro
- Regione Emilia-Romagna: Servizio Lavoro
- Regione Friuli Venezia Giulia: Agenzia Regionale del Lavoro
- Regione Liguria: Agenzia Liguria Lavoro-Osservatorio Regionale Mercato Lavoro
- Regione Lombardia: Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro
- Regione Marche: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro
- Regione Piemonte: Agenzia Piemonte Lavoro e Osservatorio del Mercato del Lavoro
- Regione Autonoma della Sardegna: Agenzia regionale per il lavoro, U.O. Osservatorio del mercato del lavoro
- Regione Umbria: Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro
- Regione Veneto: Veneto Lavoro – Osservatorio&Ricerca

Negli 11 ambiti amministrativi considerati (9 regioni e 2 Province autonome) risiede il 59% degli oltre 17milioni di occupati dipendenti in Italia (media 2010). Tale percentuale sale al 62% per la componente femminile e al 74% per il settore industriale in senso stretto. L’unica area di lavoro sottorappresentata (30%) è quella dell’occupazione agricola.

I dati riferiti alla Regione Marche illustrati nel presente capitolo, non sono allineati con quelli relativi ai capitoli 4 e 5 poiché le estrazioni dei dati sono state effettuate in periodi differenti.

6.2 La domanda di lavoro dipendente: assunzioni per genere, età, settore, contratto

La domanda di lavoro dipendente - inteso come somma dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato/inserimento e di somministrazione - nell’insieme delle aree esaminate ha evidenziato nel 2011 una maggiore vivacità rispetto all’anno precedente: i contratti di lavoro stipulati sono aumentati mediamente del 2%. Quasi tutte le aree hanno evidenziato una dinamica positiva (essa è stata particolarmente pronunciata in Veneto + 5%); si discostano Umbria (- 5%), Marche (-3%) e Trento (-1%). In maniera generalizzata a tutti gli ambiti territoriali esaminati, questo risultato è frutto delle tendenze positive registrate nel primo semestre, mentre nella seconda parte



dell'anno il livello delle assunzioni si è attestato al di sotto di quello osservato nel corrispondente periodo del 2010. Per le Marche nel 2009 e nel 2010 le variazioni tendenziali (-26% nel 2009, +4% nel 2010) sono leggermente più sfavorevoli rispetto alla media del Centro Nord nel 2009 e 2010 (-24% nel 2009, +5% nel 2010) e dell'Emilia Romagna e Veneto. Nel 2011 la diminuzione marchigiana (-3%) è in controtendenza sia con la media del Centro Nord (+2%) che con quella di Veneto (+5%) ed Emilia Romagna (+3%). Mentre per gli uomini la situazione è simile nel biennio 2009-2010 e peggiora nell'ultimo anno, per le donne le variazioni tendenziali della nostra regione sono più sfavorevoli in tutto il triennio considerato.

Tabella 1: Flussi di assunzione per genere, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
Totale maschi e femmine												
2009	-24%	-31%	-8%	-6%	-8%	-21%	-24%	-22%	-26%	-14%	-22%	-24%
2010	5%	6%	-3%	7%	0%	6%	1%	5%	4%	-1%	4%	5%
2011	1%	n.d.	-2%	1%	-1%	5%	2%	3%	-3%	1%	-5%	2%
Maschi												
2009	-26%	-33%	-8%	-5%	-10%	-24%	-26%	-22%	-25%	-14%	-22%	-25%
2010	10%	9%	0%	9%	4%	11%	4%	9%	9%	-2%	4%	8%
2011	3%	n.d.	-7%	0%	-1%	4%	1%	4%	-4%	-2%	-4%	2%
Femmine												
2009	-22%	-29%	-7%	-7%	-6%	-18%	-23%	-21%	-27%	-14%	-22%	-22%
2010	1%	3%	-4%	4%	-4%	2%	-1%	2%	-1%	-1%	5%	1%
2011	-1%	n.d.	-3%	2%	0%	6%	4%	2%	-1%	3%	-6%	2%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011
(*) Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili

Per tutte le classi di età le Marche sono in calo nell'ultimo anno, mentre il Veneto, l'Emilia Romagna e la media del Centro Nord sono in crescita. Nel 2011 gli over 54 nelle Marche crescono del 2% e nel Centro Nord del 5%, mentre per giovani e adulti 30-54 anni le Marche calano e sono in controtendenza sia con la media del Centro Nord che con Veneto ed Emilia Romagna.

Nel biennio 2008-2009, mentre nel caso degli adulti la situazione non si discosta in maniera sostanziale dalla media del Centro Nord, per giovani e over 54 i differenziali a sfavore delle Marche sono più marcati.

Tabella 2: Flussi di assunzione per classe d'età, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
Giovani (fino a 29 anni)												
2009	-29%	-35%	-10%	-9%	-14%	-25%	-28%	-27%	-32%	-7%	-27%	-28%
2010	3%	6%	-2%	5%	-3%	5%	-1%	4%	2%	7%	2%	4%
2011	-1%	n.d.	-1%	1%	7%	2%	-3%	1%	-7%	3%	-8%	1%
Adulti (30-54 anni)												
2009	-21%	-29%	-7%	-4%	-4%	-18%	-22%	-19%	-21%	-15%	-19%	-22%
2010	7%	6%	-3%	8%	0%	8%	4%	7%	7%	-3%	7%	6%
2011	2%	n.d.	-5%	0%	3%	7%	5%	4%	-1%	1%	-3%	5%
Anziani (over 54 anni)												
2009	-15%	-25%	4%	-4%	0%	-15%	-22%	-16%	-23%	-16%	-14%	-18%
2010	1%	1%	-2%	7%	17%	3%	-6%	-3%	-5%	-13%	-6%	-1%
2011	5%	n.d.	-5%	5%	2%	9%	8%	3%	2%	-5%	-7%	5%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011
(*) Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili



Osservando la distribuzione settoriale della domanda di lavoro, risulta continua e generalizzata la contrazione nel settore delle costruzioni. Nel 2009 la diminuzione delle Marche (-16%) è rilevante, ma ben 10 punti percentuali inferiore a quella del Centro Nord, nel 2010 si rileva una tenuta per entrambi i territori, nel 2011 il Centro Nord cala del 5%, mentre le Marche dell'11%.

Per il manifatturiero la tendenza risulta significativamente positiva solo nelle tre regioni maggiori (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna). Nel 2009 si registra un crollo per tutti i territori considerati e per le Marche le dinamiche (-37%) sono simili a quelle di Veneto ed Emilia Romagna, ma nel 2010 Veneto (+26%) Emilia Romagna e Centro Nord (+23%) crescono a ritmi superiori rispetto alla nostra regione (+16%) e tale differenziale si espande nell'ultimo anno dove Veneto (+7%), Emilia Romagna (+11%) e Centro Nord (+8%) registrano una crescita abbastanza sostenuta, mentre le Marche sono in leggero calo (-1%).

Al risultato del terziario (nell'aggregato una crescita del 3%) ha contribuito in maniera determinante il settore istruzione, mentre la domanda di lavoro nel settore alberghi-ristoranti ha segnato il passo ovunque, tranne che in Veneto, anche per effetto della consistente diffusione dei contratti a chiamata utilizzati in sostituzione di altre tipologie contrattuali. Anche per quanto concerne il terziario, le Marche (-2%) nell'ultimo anno sono in controtendenza con la media delle regioni settentrionali, con il Veneto e l'Emilia Romagna, che registrano una leggera crescita.

Tabella 3: Flussi di assunzione per settore, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
Agricoltura												
2009	2%	-7%	-6%	13%	2%	0%	3%	6%	5%	7%	-2%	3%
2010	5%	14%	6%	5%	-2%	1%	1%	0%	1%	2%	6%	3%
2011	2%	n.d.	2%	6%	6%	0%	-4%	8%	-2%	-12%	-8%	3%
Industria (in senso stretto)												
2009	-49%	-43%	-25%	-19%	-31%	-37%	-38%	-38%	-37%	-25%	-27%	-40%
2010	36%	23%	17%	24%	24%	26%	5%	23%	16%	0%	11%	23%
2011	12%	n.d.	1%	-8%	1%	7%	0%	11%	-1%	-5%	-1%	8%
Costruzioni												
2009	-22%	-34%	-16%	-21%	-15%	-25%	-13%	-19%	-16%	-23%	-27%	-26%
2010	2%	-1%	6%	7%	5%	1%	-5%	3%	1%	-10%	-5%	0%
2011	-6%	n.d.	-2%	-12%	-13%	-4%	-11%	-4%	-11%	-4%	-14%	-5%
Terziario												
2009	-18%	-25%	-7%	-9%	-6%	-17%	-12%	-21%	-26%	-12%	-23%	-20%
2010	-1%	3%	1%	6%	-3%	2%	-21%	3%	2%	0%	4%	1%
2011	-2%	n.d.	-2%	0%	-2%	6%	4%	1%	-2%	3%	-4%	3%
di cui: Alberghi e turismo												
2009	-30%	-31%	-7%	-2%	-10%	-12%	-14%	-20%	-36%	0%	-25%	-21%
2010	-4%	0%	6%	2%	-4%	-2%	-9%	-1%	-9%	4%	1%	-1%
2011	-9%	n.d.	-9%	1%	-5%	5%	-3%	-5%	-11%	-5%	-16%	-2%
Istruzione												
2009	-18%	-20%	-3%	-28%	n.d.	-13%	-15%	-18%	-31%	-27%	-17%	-18%
2010	1%	-5%	-9%	5%	n.d.	-4%	6%	2%	-3%	11%	3%	-1%
2011	10%	n.d.	16%	-1%	n.d.	19%	21%	18%	13%	16%	16%	17%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011
(* Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili)

A livello contrattuale, per il contratto a tempo indeterminato, nelle Marche si registrano variazioni tendenziali negative nei tre anni considerati, in particolare nel 2009 (-36%), con diminuzioni leggermente maggiori alla media delle regioni settentrionali nel 2009 e 2010, mentre nel 2011 il Centro Nord rileva una sostanziale stabilità e le Marche calano dell'8%. Per apprendistato e tempo determinato si rileva un crollo dei contratti nel 2009 e un leggero aumento nel 2010 sia nelle Marche che nel Centro Nord; nell'ultimo anno, invece, le Marche calano in controtendenza con le regioni settentrionali. Per il lavoro somministrato le dinamiche fra Marche e Centro Nord sono simili, con una forte caduta nel 2009, un marcato aumento nel 2010 che continua, seppur in misura minore,



anche nel 2011, ma i differenziali per le Marche sono sempre di 4 punti percentuali minori rispetto alla media delle regioni considerate.

Tabella 4: Flussi di assunzione per contratto, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
Tempo indeterminato												
2009	-32%	-36%	-15%	-25%	-21%	-37%	-35%	-39%	-36%	-30%	-31%	-34%
2010	-5%	0%	-14%	0%	-10%	-5%	-14%	-7%	-8%	-7%	-11%	-5%
2011	0%	n.d.	-5%	-7%	9%	2%	-15%	3%	-8%	-8%	-9%	0%
Contratti di apprendistato/inserimento												
2009	-33%	-43%	-19%	-11%	-23%	-35%	-29%	-33%	-32%	-27%	-33%	-35%
2010	-2%	2%	1%	6%	-5%	10%	-5%	9%	3%	-17%	-4%	3%
2011	2%	n.d.	-8%	4%	-5%	0%	3%	5%	-7%	-23%	-10%	1%
Contratti a tempo determinato												
2009	-17%	-29%	-9%	0%	-4%	-10%	-17%	-14%	-22%	-6%	-17%	-17%
2010	0%	5%	1%	6%	-1%	4%	2%	4%	4%	2%	7%	3%
2011	-1%	n.d.	-2%	2%	-2%	4%	8%	1%	-3%	3%	-6%	2%
Lavoro somministrato												
2009	-35%	-25%	-17%	-28%	-19%	-28%	-29%	-32%	-24%	-24%	-29%	-28%
2010	32%	23%	9%	65%	17%	31%	25%	34%	20%	-5%	23%	26%
2011	7%	n.d.	8%	-2%	1%	13%	6%	12%	5%	15%	11%	11%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011

(*) Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili

6.3 Dinamica dei rapporti di lavoro intermittente e del parasubordinato

Il lavoro intermittente (o a chiamata) viene monitorato separatamente e solo in funzione dei flussi di assunzione, dato che con la fonte utilizzata non risulta possibile mettere in relazione la stipula contrattuale con la reale prestazione lavorativa fornita.

L'andamento delle attivazioni di lavoro intermittente appare indifferente alla crisi o forse, al contrario, da questa in parte spiegato (l'aleatorietà della prestazione rende estremamente flessibile il ricorso a tale contratto): la crescita risulta continua in tutto il periodo osservato, secondo una tendenza stagionale abbastanza regolare. Nel 2009, in particolare la crescita è del 144% per le Marche, del 134% per il Centro Nord, del 124% per il Veneto e del 179% in Emilia Romagna. Anche nei due anni successivi le assunzioni sono risultate in forte crescita (per le Marche +35% nel 2010 e +22% nel 2011).

Per il parasubordinato, invece, nelle Marche le attivazioni sono diminuite nel 2009 e nel 2010 e sono stabili nell'ultimo anno, mentre nell'insieme delle regioni considerate si registra una crescita annua che va dall'1% al 6%.

Tabella 5: Flussi di assunzioni di rapporti di lavoro intermittente per genere, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
2009	128%	88%	172%	132%	167%	124%	211%	179%	144%	170%	104%	134%
2010	45%	39%	43%	47%	39%	42%	38%	49%	35%	70%	50%	43%
2011	35%	n.d.	43%	18%	22%	22%	16%	31%	22%	47%	32%	29%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011

(*) Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili



Tabella 6: Attivazione di rapporti di lavoro parasubordinato per genere, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
2009	3%	5%	2%	-3%	0%	10%	-3%	-2%	-8%	45%	2%	4%
2010	13%	11%	-10%	0%	-1%	2%	-13%	0%	-5%	11%	-9%	6%
2011	4%	n.d.	-3%	2%	-2%	-7%	3%	0%	0%	3%	-3%	1%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011
(*) Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili

6.4 I saldi occupazionali: la contrazione delle posizioni lavorative dipendenti

Nelle Marche nell'ultimo anno il saldo fra assunzioni e cessazioni del lavoro dipendente è negativo e corrispondente a -12.511 unità. Il saldo negativo marchigiano è il secondo più grande fra le regioni considerate dopo il Veneto e rappresenta il 18% del saldo negativo totale dell'aggregato centro settentrionale (-69.406). Nel 2009 (-18.237) e nel 2010 (-4.763), invece, il saldo negativo marchigiano rappresentava rispettivamente il 5,3% e l'8,1% del saldo totale dell'aggregato. Nel 2011 le Marche e gran parte delle regioni fra quelle considerate presentano saldi negativi soprattutto per gli uomini, per gli italiani, nella manifattura e nelle costruzioni. Riguardo alla tipologia contrattuale, è il tempo determinato il contratto più colpito, segue apprendistato e lavoro somministrato.

Tabella 7: Saldo tra assunzioni e cessazioni del lavoro dipendente. Variazioni delle posizioni lavorative dipendenti per genere, cittadinanza, settore d'attività e contratto. Dati annuali 2009 - 2011

	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Sardegna	Umbria	Totale Regioni
Totale 2009	n.d.	-93.928	217	-5.366	-44.213	-11.820	-38.041	-18.237	-4.228	-9.413	-225.029
Totale 2010	-24.779	-25.708	1.612	-2.356	-8.470	-4.856	-13.665	-4.763	-2.678	-2.987	-88.648
Totale 2011	-18.389	n.d.	594	-1.689	-15.487	-3.389	-8.352	-12.511	-5.016	-5.167	-69.406
2011											
Italiani	-18.574	n.d.	376	-3.682	-16.316	-3.369	-10.461	-11.444	-5.128	-3.895	-72.493
Stranieri	185	n.d.	218	1.993	829	-18	2.109	-1.067	112	-1.272	3.089
Nd	0	n.d.	0	0	0	-2	0	0	0	0	-2
Maschi	-10.609	n.d.	-36	-2.273	-9.929	-1.997	-3.037	-7.304	-5.252	-3.147	-43.584
Femmine	-7.780	n.d.	630	584	-5.558	-1.392	-5.315	-5.207	236	-2.020	-25.822
Nd	0	n.d.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agricoltura	28	n.d.	-27	19	57	-35	-140	-53	-134	-191	-476
Ind. in senso stretto	-9.917	n.d.	735	-94	-8.976	-1.649	-1.955	-3.697	-1.841	-1.509	-28.903
Costruzioni	-3.539	n.d.	-387	-739	-4.785	-991	-4.283	-1.580	-2.990	-1.760	-21.054
Terziario	-4.961	n.d.	273	-875	-1.783	-518	-1.519	-7.021	-51	-1.659	-18.114
di cui: Alberghi e rist.	-211	n.d.	-126	-1.099	-2.725	-274	-2.053	-1.067	-349	-524	-8.428
Istruzione	1.430	n.d.	92	0	-740	-359	282	-820	1.711	-141	1.455
Nd	0	n.d.	0	0	0	-196	-455	-160	0	-48	-859
Tempo indeterminato	5.832	n.d.	809	1.437	4.145	-8.461	14.204	317	-5.135	405	13.553
Apprend./inserimento	-5.468	n.d.	-81	-424	-5.632	1.027	-3.413	-3.185	-331	-1.783	-19.291
Tempo determinato	-10.688	n.d.	-81	-7.653	-8.517	4.089	-16.907	-8.640	895	-3.496	-50.998
Lavoro somministr.	-8.065	n.d.	-53	4.951	-5.483	-44	-2.236	-1.002	-445	-293	-12.670
Nd	0	n.d.	0	0	0	0	0	0	0	0	0

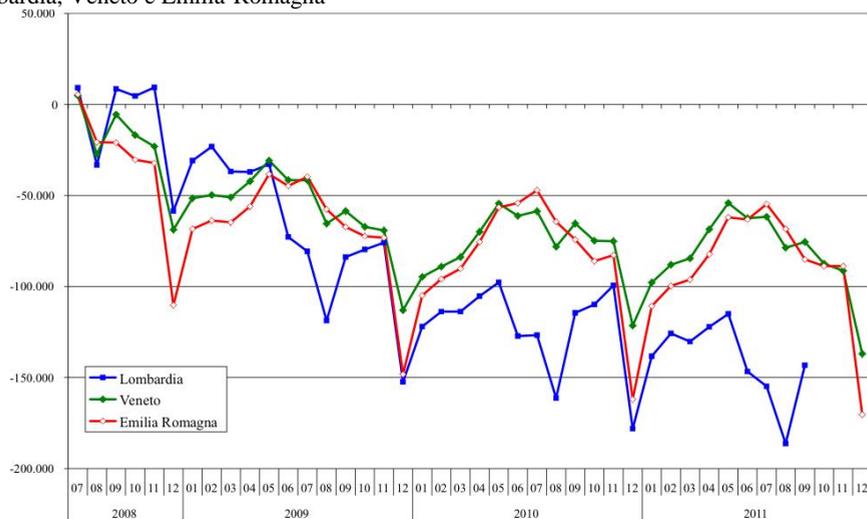
Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011

I grafici seguenti illustrano, per gruppi di regioni omogenei per dimensione, le variazioni cumulate, per i principali settori, delle posizioni di lavoro a partire dal livello di fine giugno 2008, corrispondente sostanzialmente al livello dell'occupazione dipendente raggiunto prima della crisi. Questi grafici evidenziano sia il dato strutturale dell'incidenza e della scansione della contrazione

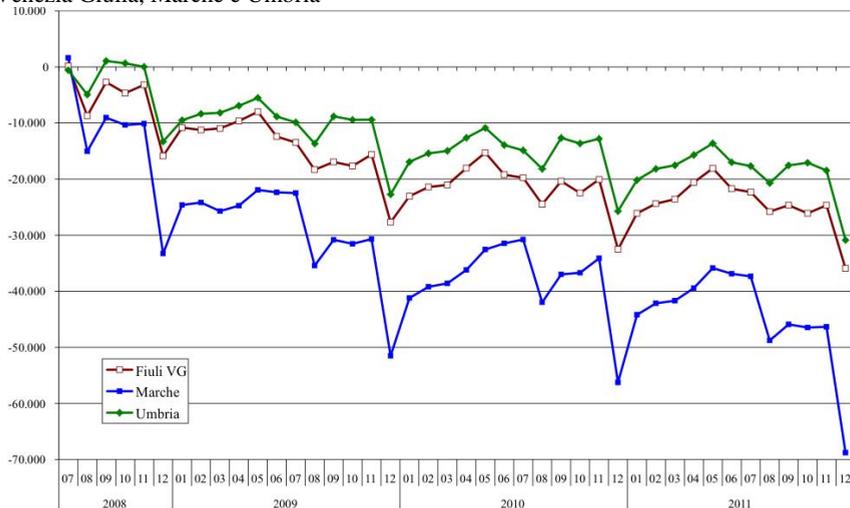
occupazionale in ciascuna regione, sia il dato stagionale, che assume ovviamente diversa rilevanza, in ciascun territorio, in relazione alle caratteristiche della struttura produttiva.

Concentrando l'attenzione alle due regioni più simili per dimensione (Umbria e Friuli Venezia Giulia) alle Marche, si nota un gap marcato a sfavore delle Marche in tutto il periodo considerato. Nel 2009 il bilancio tra assunzioni e cessazioni è stato negativo in tutti i territori analizzati in tutti i mesi, ma per le Marche in misura maggiore e tale dinamica continua anche nel 2010 e nel 2011, tanto che la perdita di posizioni di lavoro dipendente rispetto al periodo pre-crisi (fatto coincidere con il luglio 2008) è di gran lunga superiore per la nostra regione (circa 70mila posti in meno rispetto ai circa 30mila di Friuli Venezia Giulia e Umbria). Nel confronto Veneto - Emilia Romagna - Lombardia invece si nota come vi sia un gap a sfavore della Lombardia, mentre Veneto ed Emilia Romagna procedono di pari passo.

Grafico 1: Posizioni di lavoro dipendente. Variazioni mensili cumulate (30 giugno 2008 = 0): Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna



Friuli Venezia Giulia, Marche e Umbria



Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011



6.5 Il ricorso alla mobilità

Dopo lo straordinario incremento degli ingressi in lista di mobilità registrato nel corso del 2009 (+69%: 165mila contro 98mila dell'anno precedente), il numero degli espulsi nel 2010 si è stabilizzato, evidenziando flussi trimestrali attorno alle 40mila unità. Nel 2011 il livello complessivo dei licenziamenti è rimasto sostanzialmente identico a quello del 2010. Ciò è dovuto all'incremento registrato nel 4° trimestre, che ha compensato la diversa tendenza che nella parte centrale dell'anno sembrava concretizzarsi in un trend di riduzione dei licenziamenti. Per le Marche si registra una situazione migliore sia rispetto alla media delle regioni del Centro Nord che al Veneto ed Emilia Romagna in tutto il triennio.

Tabella 8: Ingressi nelle liste di mobilità nelle regioni considerate. Anni 2008-2011

	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Umbria	Totale Regioni
I trim 08	4.144	8.958	283	n.d.	4.452	1.530	3.574	1.955	799	25.695
II trim	3.295	6.713	233	n.d.	3.845	1.312	2.703	2.116	613	20.830
III trim	3.961	6.212	240	n.d.	4.263	1.376	3.358	2.126	773	22.309
IV trim	5.694	4.822	459	n.d.	6.783	1.781	5.137	3.752	1.216	29.644
I trim 09	7.098	14.699	563	938	9.452	2.721	7.222	4.604	1.493	48.790
II trim	5.863	11.122	527	776	8.585	2.464	6.586	3.699	1.167	40.789
III trim	5.437	11.608	418	579	7.913	2.016	5.824	3.177	1.077	38.049
IV trim	7.038	9.865	384	518	8.368	2.284	6.106	3.413	1.041	39.017
I trim 10	7.370	16.157	437	696	9.251	2.164	6.972	3.262	1.393	47.702
II trim	5.727	14.373	361	664	7.761	1.879	5.894	2.638	1.025	40.322
III trim	5.020	11.738	259	752	7.317	1.880	5.665	2.997	1.038	36.666
IV trim	6.186	11.852	359	579	9.028	2.183	6.752	2.950	1.353	41.242
I trim 11	7.338	16.136	414	853	9.874	2.189	7.129	3.168	1.477	48.578
II trim	5.411	13.672	306	536	7.545	1.839	5.678	2.413	1.109	38.509
III trim	4.816	10.461	239	573	7.034	1.908	5.200	2.457	1.357	34.045
IV trim	6.354	n.d.	1.808	632	8.456	2.267	6.592	2.746	1.384	30.239

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011

Nel 2011, infatti, il ricorso alla mobilità nelle Marche cala del 9% nel 2011 e del 20% nel 2010, mentre negli altri riferimenti territoriali i cali sono fra l'1% e il 3% in entrambi gli anni; nel 2009 l'impennata degli ingressi in mobilità della nostra regione (+50%) è comunque inferiore rispetto a Veneto (+77%) Emilia Romagna (+74%) e Centro Nord (+69%).

Tabella 9: Ingressi in mobilità per tipo di licenziamento, anno e trimestre. Variazioni tendenziali

	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Umbria	Totale Regioni
2009	49%	77%	56%	n.d.	77%	58%	74%	50%	40%	69%
2010	-4%	14%	-25%	-4%	-3%	-15%	-2%	-20%	1%	0%
2011	-2%	n.d.	95%	-4%	-1%	1%	-3%	-9%	11%	-1%
I trim	0%	0%	-5%	23%	7%	1%	2%	-3%	6%	2%
II trim	-6%	-5%	-15%	-19%	-3%	-2%	-4%	-9%	8%	-4%
III trim	-4%	-11%	-8%	-24%	-4%	1%	-8%	-18%	31%	-7%
IV trim	3%	n.d.	404%	9%	-6%	4%	-2%	-7%	2%	3%

Fonte: Seco Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2011

(*) Le variazioni relative al 2011 e al 4° trimestre sono calcolate con riferimento alle regioni con dati disponibili



7. Il ricorso a cassa integrazione e mobilità

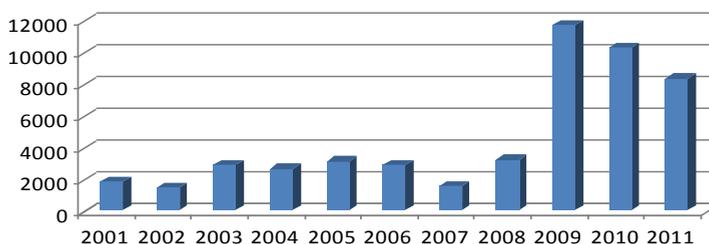
- Le ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche sono oltre 15 milioni, in diminuzione rispetto al 2010 (-18,7%). Il dato è ancora molto elevato se confrontato con i primi anni Duemila: si passa infatti da meno di 3 milioni di ore del 2007, a quasi 6 milioni del 2008, per arrivare a oltre 21 milioni nel 2009.
- Ancona è la provincia in cui è maggiore il ricorso alla cassa integrazione nell'industria con 5 milioni 941mila ore; seguono Pesaro Urbino (3 milioni 340mila), Macerata (2 milioni 040 mila) e Ascoli Piceno (1 milione 926mila).
- Le Marche vedono diminuire del 34,5% i lavoratori in Cigs in deroga (16.340 unità rispetto ai 24.937 del 2010) e del 30,1% le ore autorizzate. La provincia di Pesaro e Urbino continua a registrare il più alto numero di lavoratori 5.092, segue Ancona (4.566), Fermo (2.984), Macerata (2.624) e Ascoli Piceno (1.074).
- I lavoratori collocati in mobilità nel 2011 sono 11.065, ottocento in meno del 2010. La crisi economica ha causato nel 2009 un consistente aumento anche del ricorso alla mobilità, che aveva riguardato ben 14.901 lavoratori. Nel 2010 il ricorso alla mobilità scende e coinvolge 11.865 lavoratori, un valore non molto distante rispetto a quello dell'ultimo anno e ancora molto più grande di quelli che si registravano fino al 2007.
- Ancona è la provincia in cui il ricorso alla mobilità è maggiore nel 2011, riguardando 3.430 lavoratori, segue Pesaro Urbino (2.594), Macerata (2.173), Ascoli Piceno (1.622) e Fermo (1.246). Rispetto al 2010 si registrano diminuzioni in tutte le province: di circa cento lavoratori ad Ancona, Macerata e Ascoli Piceno, intorno ai 200 lavoratori in meno a Fermo e Pesaro.
- I Centri per l'Impiego in cui è maggiore il ricorso alla mobilità nel 2011 sono Ancona (1.476), Fermo (1.246), Fano, Civitanova Marche, Pesaro e Jesi (circa mille), seguono Ascoli Piceno (900), Macerata e San Benedetto del Tronto (700 circa), Urbino, Senigallia, Tolentino e Fabriano (intorno alle 500 unità). Rispetto al 2010, si registrano diminuzioni di circa 20 punti percentuali a Fano, Senigallia, Tolentino e San Benedetto del Tronto ed aumenti di circa l'8% a Urbino e Civitanova Marche.

7.1 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento

L'economia marchigiana negli anni Duemila ha evidenziato un rallentamento dell'attività produttiva, con alcuni settori in difficoltà, casi di crisi aziendali e un utilizzo crescente degli ammortizzatori sociali, con la situazione ulteriormente peggiorata negli ultimi anni a causa della grave crisi mondiale. Analizzando i trend dei ricorsi alla cassa integrazione e il numero di lavoratori collocati in mobilità, è possibile attuare un ulteriore approfondimento, oltre che sullo stato di salute del mercato del lavoro, anche della nostra economia.

Le ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche sono oltre 15 milioni, in diminuzione rispetto al 2010 del 18,7%. Il dato tuttavia è ancora molto elevato se confrontato con il 2007, il 2008 e con i primi anni Duemila: si passa infatti da meno di 3 milioni di ore del 2007, a quasi 6 milioni del 2008, per arrivare a oltre 21 milioni nel 2009.

Grafico 1: Il ricorso alla cassa integrazione nei primi anni Duemila (in termini di lavoratori equivalenti, anni 2001-2011)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps

In termini di lavoratori *full time equivalent*⁴³ si passa dai 1.541 nel 2007 ai 3.213 nel 2008, fino ad arrivare agli 11.767 lavoratori equivalenti del 2009; nel 2010 si registra un calo (10.342), che prosegue anche nell'ultimo anno, in cui si giunge a 8.406 lavoratori equivalenti.

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) è l'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è divisa in due tipi di intervento: Cig ordinaria (Cigo) e Cig straordinaria (Cigs). Rispetto agli anni passati l'Inps evidenzia anche i dati sulla cassa integrazione in deroga, interventi che permettono alle piccole imprese in situazioni di crisi o difficoltà, per cui non sono previsti gli ammortizzatori sociali ordinari, la possibilità di usufruire di ammortizzatori sociali in deroga alle norme. Questi dati non sono stati inclusi nel computo totale e nell'analisi in quanto vengono trattati a parte nell'ultimo paragrafo del capitolo, dove si ricorre ai dati sulla cassa integrazione in deroga provenienti però dalla fonte Sil Job Agency - Regione Marche.

Nell'industria marchigiana le ore di Cig ordinaria sono 3 milioni 872 mila, il 41,2% in meno del 2010, anno in cui si dimezzano le ore di Cig ordinaria rispetto al 2009 (passando da oltre 12 milioni a 6 milioni 626mila). I valori rimangono comunque notevolmente superiori rispetto al 2007 (858mila ore) e al 2008 (1 milione 594mila ore).

⁴³ Il numero di lavoratori equivalenti (*full time equivalent*) è stato calcolato dividendo le ore annue di Cig concesse per il numero medio annuo di ore lavorate nell'industria. Cfr. Istat 2007, *Le ore lavorate per la produzione del Pil*, Roma.



Tabella 1: Ore di cassa integrazione autorizzate. Anni 2008-2011. Dati provinciali

Province	Valori				Variazioni %		Quota %
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2011
Ordinaria industria							
Pesaro Urbino	465.239	4.445.076	1.922.049	929.470	99,8%	-51,6%	24,0%
Ancona	380.151	4.274.750	2.718.893	1.543.975	306,1%	-43,2%	39,9%
Macerata	344.106	1.428.018	785.901	595.878	73,2%	-24,2%	15,4%
Ascoli Piceno	405.185	2.204.260	1.157.738	803.328	98,3%	-30,6%	20,7%
Totale	1.594.681	12.352.104	6.584.581	3.872.651	142,8%	-41,2%	100,0%
Ordinaria gestione edilizia							
Pesaro Urbino	269.959	365.123	520.210	506.145	87,5%	-2,7%	37,3%
Ancona	264.982	367.372	427.473	485.550	83,2%	13,6%	35,8%
Macerata	96.385	156.820	184.441	156.184	62,0%	-15,3%	11,5%
Ascoli Piceno	83.310	166.256	126.193	207.489	149,1%	64,4%	15,3%
Totale	714.636	1.055.571	1.258.317	1.355.368	89,7%	7,7%	100,0%
Totale ordinaria							
Pesaro Urbino	735.198	4.810.199	2.442.259	1.435.615	95,3%	-41,2%	27,5%
Ancona	645.133	4.642.122	3.146.366	2.029.525	214,6%	-35,5%	38,8%
Macerata	440.491	1.584.838	970.342	752.062	70,7%	-22,5%	14,4%
Ascoli Piceno	488.495	2.370.516	1.283.931	1.010.817	106,9%	-21,3%	19,3%
Totale	2.309.317	13.407.675	7.842.898	5.228.019	126,4%	-33,3%	100,0%
Straordinaria industria							
Pesaro Urbino	7.613	1.102.772	2.677.246	2.410.539	31563,5%	-10,0%	25,7%
Ancona	1.795.162	3.120.046	4.325.223	4.397.116	144,9%	1,7%	46,9%
Macerata	607.950	1.568.724	1.423.541	1.445.087	137,7%	1,5%	15,4%
Ascoli Piceno	1.005.765	1.711.075	2.009.467	1.123.349	11,7%	-44,1%	12,0%
Totale	3.416.490	7.502.617	10.435.477	9.376.091	174,4%	-10,2%	100,0%
Straordinaria altre gestioni							
Pesaro Urbino		41.248	56.619	57.971	-	2,4%	13,3%
Ancona	17.404	67.892	121.795	166.662	857,6%	36,8%	38,3%
Macerata		5.916	10.722	86.312	-	705,0%	19,8%
Ascoli Piceno	4.833	25.747	35.193	124.148	2468,8%	252,8%	28,5%
Totale	22.237	140.803	224.329	435.093	1856,6%	94,0%	100,0%
Totale straordinaria							
Pesaro Urbino	7.613	1.144.020	2.733.865	2.468.510	32324,9%	-9,7%	25,2%
Ancona	1.812.566	3.187.938	4.447.018	4.563.778	151,8%	2,6%	46,5%
Macerata	607.950	1.574.640	1.434.263	1.531.399	151,9%	6,8%	15,6%
Ascoli Piceno	1.010.598	1.736.822	2.044.660	1.247.497	23,4%	-39,0%	12,7%
Totale	3.438.727	7.643.420	10.659.806	9.811.184	185,3%	-8,0%	100,0%
Totale industria							
Pesaro Urbino	472.852	5.547.848	4.599.295	3.340.009	606,4%	-27,4%	25,2%
Ancona	2.175.313	7.394.796	7.044.116	5.941.091	173,1%	-15,7%	44,8%
Macerata	952.056	2.996.742	2.209.442	2.040.965	114,4%	-7,6%	15,4%
Ascoli Piceno	1.410.950	3.915.335	3.167.205	1.926.677	36,6%	-39,2%	14,5%
Totale	5.011.171	19.854.721	17.020.058	13.248.742	164,4%	-22,2%	100,0%
Totale edilizia e altre gestioni							
Pesaro Urbino	269.959	406.371	576.829	564.116	109,0%	-2,2%	31,5%
Ancona	282.386	435.264	549.268	652.212	131,0%	18,7%	36,4%
Macerata	96.385	162.736	195.163	242.496	151,6%	24,3%	13,5%
Ascoli Piceno	88.143	192.003	161.386	331.637	276,2%	105,5%	18,5%
Totale	736.873	1.196.374	1.482.646	1.790.461	143,0%	20,8%	100,0%
Totale complessivo							
Pesaro Urbino	742.811	5.954.219	5.176.124	3.904.125	425,6%	-24,6%	26,0%
Ancona	2.457.699	7.830.060	7.593.384	6.593.303	168,3%	-13,2%	43,8%
Macerata	1.048.441	3.159.478	2.404.605	2.283.461	117,8%	-5,0%	15,2%
Ascoli Piceno	1.499.093	4.107.338	3.328.591	2.258.314	50,6%	-32,2%	15,0%
Totale	5.748.044	21.051.095	18.502.704	15.039.203	161,6%	-18,7%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps



È il forte aumento rispetto al periodo pre-crisi del ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. La cassa integrazione guadagni ordinaria può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato, quella straordinaria invece ha un campo di applicazione estremamente diversificato, ma riguarda comunque i casi più problematici e di crisi aziendali.

Per quanto riguarda la Cig straordinaria nell'industria regionale, il trend dal 2007 è in crescita fino al 2010: da più di un milione di ore nel 2007, a circa 3 milioni 500mila ore nel 2008 si passa a 7 milioni 502mila ore nel 2009 e alle oltre 10 milioni di ore nel 2010; tale trend si interrompe nel 2011 in cui si registra un calo, seppur modesto (-8%), e le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate nell'industria passano a 9 milioni 376mila, un valore ancora molto grande se paragonato con quello del periodo pre-crisi; inoltre, la Cig straordinaria nel 2011 rappresenta oltre il 70% del ricorso alla Cig totale dell'industria.

Nella gestione edilizia sono 1 milione 355 mila le ore di Cig ordinaria concesse nelle Marche e 435mila quelle di cassa integrazione straordinaria, con un trend in aumento per entrambe le componenti dal 2007 in poi.

7.2 Il ricorso alla cassa integrazione per territorio

Andando ad esaminare il quadro provinciale del ricorso alla cassa integrazione nell'industria, si osserva che è Ancona la provincia con il numero maggiore di ore concesse (5 milioni 941mila), seguita da Pesaro Urbino (3 milioni 340mila), Macerata (2 milioni 040 mila) e Ascoli Piceno⁴⁴ (1 milione 926mila). In tutte le province la componente straordinaria dell'industria supera di gran lunga quella ordinaria; in particolare si segnala la provincia di Ancona in cui sono state concesse 4 milioni 397mila ore di Cig straordinaria; la provincia di Pesaro Urbino è al secondo posto con 2milioni 410 mila ore, mentre a Macerata le ore sono 1 milione 445 mila e ad Ascoli Piceno 1 milione 123mila.

Per quanto riguarda la componente ordinaria dell'industria, si registra una diminuzione rilevante in tutte le province rispetto al 2010, anno in cui i valori all'incirca si dimezzano rispetto al 2009. I valori restano comunque superiori a quelli che si registravano prima della crisi.

Il rapporto fra numero di lavoratori *full time equivalent* in cassa di integrazione e numero di occupati dipendenti Istat dell'anno precedente dà un quadro dell'incidenza del fenomeno della Cig nelle singole province marchigiane.

Nel 2011 è Ancona a presentare il valore più elevato dell'indicatore con il 2,41%, seguita da Pesaro Urbino con l'1,78%, da Macerata con l'1,34% e Ascoli Piceno con l'1,15%; il rapporto è in calo rispetto al 2010 in tutte le province, in particolare a Pesaro Urbino e Ascoli Piceno. Il rapporto è tuttavia ancora superiore al 2007 e al 2008, anni in cui non raggiungeva l'1% in nessuna delle province marchigiane.

Tabella 2: Rapporto fra lavoratori equivalenti in cassa integrazione e occupati dipendenti dell'anno precedente nelle province marchigiane (anni 2007-2011)

	2007	2008	2009	2010	2011
Pesaro e Urbino	0,21	0,35	2,72	2,31	1,78
Ancona	0,33	0,89	2,88	2,61	2,41
Macerata	0,56	0,59	1,76	1,42	1,34
Ascoli Piceno	0,25	0,72	1,99	1,76	1,15
Marche	0,33	0,66	2,40	2,11	1,75

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps e Istat Refl

⁴⁴ Si tenga conto che la banca dati Inps non distingue ancora le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo.



7.3 Il ricorso alla Cig: il confronto Marche - Italia

Nell'ultimo anno le dinamiche del ricorso alla cassa integrazione nelle Marche sono simili a quelle italiana, con un calo del 18,7% per la nostra regione, mentre per l'Italia la diminuzione è leggermente maggiore (-21,1%).

Tabella 3: Il ricorso alla Cassa Integrazione: confronto Marche-Italia (anni 2008-2011)

Marche	Valori				Variazioni %		Quota %
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2011
Ordinaria							
Industria	1.594.681	12.352.104	6.584.581	3.872.651	142,8%	-41,2%	25,8%
Edilizia	714.636	1.055.571	1.258.317	1.355.368	89,7%	7,7%	9,0%
Totale ordinaria	2.309.317	13.407.675	7.842.898	5.228.019	126,4%	-33,3%	34,8%
Straordinaria							
Industria	3.416.490	7.502.617	10.435.477	9.376.091	174,4%	-10,2%	62,3%
Edilizia		4.364	42.986	62.182	-	44,7%	0,4%
Artigianato	152	3.136	8.420	19.682	12848,7%	133,8%	0,1%
Commercio	22.085	104.559	159.989	310.794	1307,3%	94,3%	2,1%
Settori vari		28.744	12.934	42.435	-	228,1%	0,3%
Totale straordinaria	3.438.727	7.643.420	10.659.806	9.811.184	185,3%	-8,0%	65,2%
Totale complessivo							
Industria	5.011.171	19.854.721	17.020.058	13.248.742	164,4%	-22,2%	88,1%
Edilizia	714.636	1.059.935	1.301.303	1.417.550	98,4%	8,9%	9,4%
Artigianato	152	3.136	8.420	19.682	12848,7%	133,8%	0,1%
Commercio	22.085	104.559	159.989	310.794	1307,3%	94,3%	2,1%
Settori vari		28.744	12.934	42.435	-	228,1%	0,3%
Totale complessivo	5.748.044	21.051.095	18.502.704	15.039.203	161,6%	-18,7%	100,0%

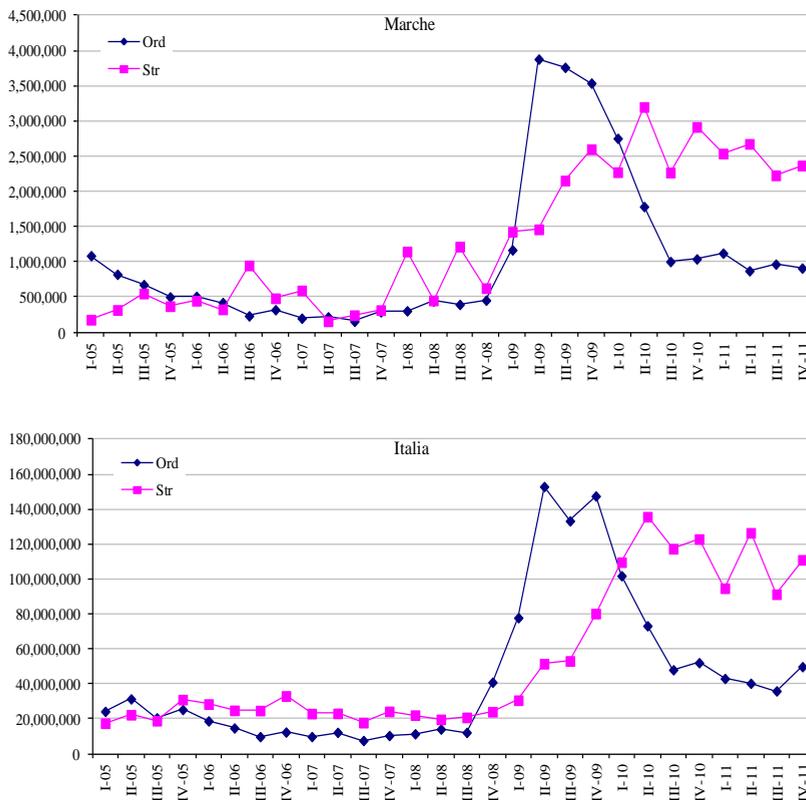
Italia	Valori				Variazioni %		
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2011
Ordinaria							
Industria	78.724.527	511.901.137	275.475.405	169.292.785	115,0%	-38,5%	25,9%
Edilizia	34.299.708	64.484.364	66.327.208	60.184.554	75,5%	-9,3%	9,2%
Totale	113.024.235	576.385.501	341.802.613	229.477.339	103,0%	-32,9%	35,1%
Straordinaria							
Industria	81.312.047	202.000.801	460.597.099	384.854.696	373,3%	-16,4%	58,9%
Edilizia	917.712	2.615.156	8.255.192	16.293.823	1675,5%	97,4%	2,5%
Artigianato	81.511	263.131	242.432	59.222	-27,3%	-75,6%	0,0%
Commercio	4.248.811	10.670.966	16.625.497	22.219.684	423,0%	33,6%	3,4%
Settori vari	128.579	98.256	92.075	288.392	124,3%	213,2%	0,0%
Totale	86.688.660	215.648.310	485.812.295	423.715.817	388,8%	-12,8%	64,9%
Totale complessivo							
Industria	160.036.574	713.901.938	736.072.504	554.147.481	246,3%	-24,7%	84,8%
Edilizia	35.217.420	67.099.520	74.582.400	76.478.377	117,2%	2,5%	11,7%
Artigianato	81.511	263.131	242.432	59.222	-27,3%	-75,6%	0,0%
Commercio	4.248.811	10.670.966	16.625.497	22.219.684	423,0%	33,6%	3,4%
Settori vari	128.579	98.256	92.075	288.392	124,3%	213,2%	0,0%
Totale cig	199.712.895	792.033.811	827.614.908	653.193.156	227,1%	-21,1%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps

Analizzando le due componenti, mentre la variazione è uguale per la cassa integrazione ordinaria (-33%), per quella straordinaria le Marche diminuiscono dell'8%, mentre l'Italia del 12,8%. È identico anche il peso delle due componenti sia per le Marche che per l'Italia: nel 2011 la Cig straordinaria rappresenta il 65% dei ricorsi, mentre la componente ordinaria il 35%.

Considerando invece le variazioni rispetto al 2008, in entrambi i territori la componente ordinaria più che raddoppia, mentre quella straordinaria è cinque volte maggiore in Italia e quasi tre volte superiore nelle Marche.

Grafico 2: Il ricorso alla Cassa Integrazione: confronto Marche-Italia (distinto per trimestre, anni 2005-2011)

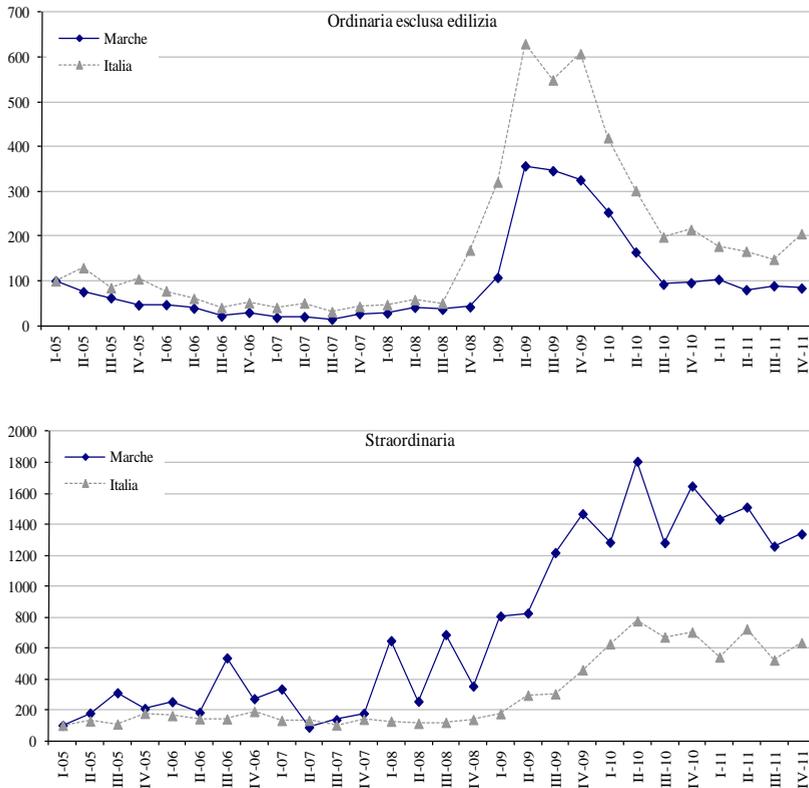


Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps

Considerando le dinamiche dal 2005 ad oggi distinte per trimestre, si osserva come sia per le Marche che per l'Italia si verifichi un fortissimo balzo in avanti nel ricorso alla Cig ordinaria soprattutto fra il primo e il secondo trimestre 2009, poi la situazione gradualmente migliora fino a tornare ai livelli del 2005 per le Marche.

Per quanto riguarda la componente straordinaria, invece, sia nelle Marche che in Italia la crescita è stata più graduale ed è partita dal quarto trimestre del 2008 fino ad arrivare al picco del secondo trimestre del 2010, per poi assumere valori altalenanti nei trimestri successivi, anche se il trend è comunque in diminuzione rispetto al picco del II trimestre 2010. I valori assunti dalla Cig straordinaria in questi ultimi trimestri sono comunque di gran lunga superiori rispetto a tutti i trimestri dal 2005 al 2008.

Grafico 3: Il ricorso alla Cassa Integrazione: confronto Marche-Italia (distinto per trimestre, anni 2005-2011), numeri indice a base fissa (valore I trim. 2005 = 100)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps

Andando ad analizzare l'andamento rispetto al primo trimestre 2005 ricorrendo ai numeri indice a base fissa (valore I trimestre 2005 = 100), si osserva come, per quanto concerne il ricorso alla Cig ordinaria, Marche ed Italia vadano di pari passo fino al III trimestre 2008, a partire dal IV trimestre 2008 inizia una forbice determinata da un maggiore ricorso per l'Italia che arriva ad un picco nel II trimestre 2009 di gran lunga superiore rispetto alle Marche; in seguito il gap tende a ridursi. Tuttavia, nell'ultimo trimestre del 2011, mentre per le Marche il ricorso alla Cig ordinaria è simile al dato di partenza del I trimestre 2005, per l'Italia siamo ancora ad un valore doppio rispetto a quello di partenza.

Per quanto riguarda la Cig straordinaria, si nota invece come la situazione appaia di gran lunga più sfavorevole per le Marche. Già nel III trimestre 2005 e nel III trimestre 2006 la crescita delle Marche si discostava in maniera abbastanza netta rispetto all'Italia, ma a partire dal I trimestre 2008 le Marche iniziano a crescere in maniera molto più marcata rispetto all'Italia, fino al picco del II trimestre 2010. Seppur il trend del ricorso alla Cig straordinaria sia in diminuzione a partire da quel trimestre, la forbice resta comunque molto elevata, tanto che per le Marche si registra una crescita doppia rispetto all'Italia, rispetto al I trimestre 2005: per le Marche il valore è ben 13 volte superiore rispetto ai primi tre mesi del 2005, per l'Italia 6 volte maggiore.

7.4 La cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga

La Cassa Integrazione Straordinaria in Deroga rappresenta un ulteriore ammortizzatore sociale che favorisce quelle aziende che si trovano in uno stato di crisi e che in base alle leggi vigenti non possono accedere agli strumenti di tutela ordinari. Fino al 21 settembre 2009 le domande di Cassa Integrazione Straordinaria in Deroga venivano autorizzate direttamente dalla Direzione Regionale del Lavoro che prendeva in carico le domande delle aziende artigiane pervenute all'EBAM (Ente Bilaterale Artigiani Marche) e le domande delle aziende non artigiane pervenute alla Regione Marche. Successivamente, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha firmato il Decreto Ministeriale – del 19 febbraio 2009 – per l'assegnazione alle Regioni e alle Province autonome delle risorse necessarie ad assicurare ai lavoratori interessati la continuità delle prestazioni e dei trattamenti relativi agli ammortizzatori sociali in deroga.

Di seguito si riportano soltanto i dati gestiti direttamente dalla Regione Marche e raccolti nel Sistema Informativo del Lavoro (SIL-Job Agency) delle CIGS in deroga. Il numero di lavoratori e di ore diminuisce nel 2011 in confronto a quelle del 2010.

Le Marche vedono diminuire del 34,5% i lavoratori (16.340 unità rispetto ai 24.937 del 2010) e del 30,1% le ore autorizzate (in totale 10 milioni 840mila rispetto alle oltre 15 milioni dell'anno precedente).

La provincia di Pesaro e Urbino continua a registrare il più alto numero di lavoratori 5.092, segue Ancona con 4.566 lavoratori, Fermo (2.984), Macerata (2.624) e Ascoli Piceno (1.074).

Tabella 4: Lavoratori in CIGS in deroga per provincia

Provincia (Totale lavoratori)	Variazioni %			Quota %	
	2010	2011	2010/11	2010	2011
Pesaro e Urbino	7.886	5.092	-35,4%	31,6%	31,2%
Ancona	6.531	4.566	-30,1%	26,2%	27,9%
Macerata	4.020	2.624	-34,7%	16,1%	16,1%
Fermo	4.927	2.984	-39,4%	19,8%	18,3%
Ascoli Piceno	1.573	1.074	-31,7%	6,3%	6,6%
Totale	24.937	16.340	-34,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Prendendo in considerazione le tipologie contrattuali, si nota che il tempo indeterminato continua nel 2011 ad essere al primo posto con 13.181 lavoratori, per un totale di 8 milioni 827mila ore (erano oltre 12 milioni nel 2010); segue l'apprendistato con 1.668 soggetti coinvolti e il tempo determinato con 690.

Tabella 5: Lavoratori in CIGS in deroga per contratto

Contratti (Totale lavoratori)	Variazioni %			Quota %	
	2010	2011	2010/11	2010	2011
Apprendistato	2.808	1.668	-40,6%	11,3%	10,2%
Lavoro a domicilio	861	641	-25,6%	3,5%	3,9%
Tempo Determinato	860	690	-19,8%	3,4%	4,2%
Tempo Indeterminato	20.343	13.181	-35,2%	81,6%	80,7%
Somministrazione	65	160	146,2%	0,3%	1,0%
Totale	24.937	16.340	-34,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Per quanto riguarda le tipologie d'azienda che possono usufruire delle CIGS in deroga, le imprese artigiane nel 2011 registrano il valore più alto con 9.772 lavoratori, con un forte calo rispetto al 2010 (17.290 lavoratori). Seguono le imprese commerciali con un numero di dipendenti inferiore a 50 con



2.013 lavoratori e le imprese industriali con un numero di dipendenti superiore a 15 (1.787), mentre è minore il ricorso nelle altre tipologie d'aziende (cooperative 964 e imprese industriali fino a 15 dipendenti 677).

Tabella 6: Lavoratori in CIGS in deroga per tipologia di azienda

Aziende (Totale lavoratori)	2010	2011	2010/11	2010	2011
Altro	950	1.127	18,6%	3,8%	6,9%
Cooperativa	1.300	964	-25,8%	5,2%	5,9%
Impr. Artigiana	17.290	9.772	-43,5%	69,3%	59,8%
Impr. Comm. meno 50 dip.	2.185	2.013	-7,9%	8,8%	12,3%
Impr. Industr. fino 15 dip.	934	677	-27,5%	3,7%	4,1%
Impr. Industr. più di 15 dip.	2.278	1.787	-21,6%	9,1%	10,9%
Totale	24.937	16.340	-34,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

A livello settoriale, le meccaniche sono il settore dove è maggiore la richiesta di Cigs in deroga con 3.443 lavoratori, con un calo rispetto al 2010 (5.186 unità). Tale comparto precede il calzaturiero con una richiesta per 2.800 lavoratori, con una diminuzione assai rilevante rispetto all'anno precedente (5.091 lavoratori). Seguono il commercio (1.691), il legno-mobile (1.475), il tessile-abbigliamento (1.291), i servizi alle imprese (1.221) e le costruzioni (1.026). Per gli altri comparti settoriali si registrano valori inferiori alle mille unità.

Tabella 7: Lavoratori in CIGS in deroga per settore di attività

Settori (Totale lavoratori)	2010	2011	2010/11	2010	2011
Agricoltura e pesca	7	82	1071,4%	0,0%	0,5%
Alimentare	134	316	135,8%	0,5%	1,9%
Tessile abbigliamento	3.248	1.291	-60,3%	13,0%	7,9%
Calzaturiero	5.091	2.800	-45,0%	20,4%	17,1%
Legno Mobile	2.235	1.475	-34,0%	9,0%	9,0%
Chimica gomma	1.076	437	-59,4%	4,3%	2,7%
Meccanica	5.186	3.443	-33,6%	20,8%	21,1%
Altre industrie	1.271	996	-21,6%	5,1%	6,1%
Costruzioni	1.284	1.026	-20,1%	5,1%	6,3%
Commercio	1.895	1.691	-10,8%	7,6%	10,3%
Alberghi ristoranti	299	253	-15,4%	1,2%	1,5%
Trasporti e comunicazioni	1.174	529	-54,9%	4,7%	3,2%
Servizi alle imprese	1.366	1.221	-10,6%	5,5%	7,5%
Sanità e assistenza sociale	237	460	94,1%	1,0%	2,8%
Istruzione	20	29	45,0%	0,1%	0,2%
Altri servizi	414	291	-29,7%	1,7%	1,8%
Totale	24.937	16.340	-34,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

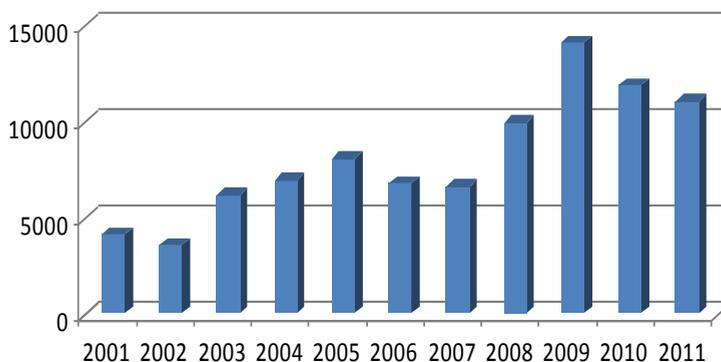
7.5 I lavoratori collocati in mobilità per territorio

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità; la competizione *low cost* di grandi competitor internazionali e la *stagnazione* di importanti comparti del manifatturiero hanno indotto le imprese a ricorrere sempre più frequentemente alla mobilità. La situazione ha registrato un'ulteriore impennata nel 2009 a causa della grave crisi mondiale che si è propagata fino ad arrivare anche alla nostra regione.

La mobilità è una condizione in cui si entra a licenziamento avvenuto, mentre fino a quando il lavoratore è in Cassa Integrazione il rapporto con l'azienda resta in vita.

I lavoratori collocati in mobilità nel 2011 sono 11.065, 800 in meno del 2010. La crisi economica ha causato nel 2009 un consistente aumento anche del ricorso alla mobilità, che aveva riguardato ben 14.901 lavoratori, rispetto ai quasi diecimila del 2008, anno in cui peraltro si era registrata già una crescita rilevante rispetto al 2007 (6.631 lavoratori). Nel 2010 il ricorso alla mobilità scende e coinvolge 11.865 lavoratori, un valore non molto distante rispetto a quello dell'ultimo anno e ancora di gran lunga superiore a quelli che si registravano fino al 2007.

Grafico 4: Il ricorso alla mobilità nei primi anni duemila. Lavoratori in mobilità, Anni 2001-2011



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

La provincia in cui il ricorso alla mobilità è maggiore nel 2011 è Ancona, riguardando 3.430 lavoratori, segue Pesaro Urbino con 2.594 lavoratori, Macerata con 2.173 lavoratori, Ascoli Piceno con 1.622 e Fermo con 1.246 unità. Rispetto al 2010 si registrano diminuzioni in tutte le province: di circa cento lavoratori ad Ancona, Macerata e Ascoli Piceno, mentre a Fermo e Pesaro siamo intorno ai 200 lavoratori in meno.

Andando a rapportare il numero di lavoratori in mobilità con gli occupati dipendenti Istat dell'anno precedente, Ascoli Piceno (compresa Fermo, i dati Istat infatti non distinguono ancora le due province) è al primo posto con il valore di 2,61%, mentre le altre province sono tutte intorno al 2,2%; Ascoli Piceno è al primo posto anche negli altri anni considerati, ma è anche il territorio che registra il calo maggiore rispetto al 2010 in cui raggiungeva il 3%. Tale indicatore cresce in misura considerevole nel 2009, soprattutto nella provincia di Pesaro e Urbino, che con il 3,43% arrivava quasi ad eguagliare Ascoli Piceno (3,58%) in quell'anno; nei due anni successivi il rapporto cala di 1,3 punti percentuali nella provincia pesarese. Anche ad Ascoli Piceno le diminuzioni sono rilevanti rispetto al picco del 2009 (un punto percentuale in meno).



Tabella 8: Rapporto fra lavoratori in mobilità e occupati dipendenti dell'anno precedente nelle province marchigiane (anni 2007-2011)

	2007	2008	2009	2010	2011
Pesaro e Urbino	1,15	1,92	3,43	2,20	2,12
Ancona	1,31	1,80	2,49	2,20	2,24
Macerata	1,38	1,87	2,72	2,39	2,29
Ascoli Piceno	1,86	2,60	3,58	3,00	2,61
Marche	1,41	2,03	3,03	2,41	2,30

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency e Istat RcfI

I Centri per l'Impiego in cui il ricorso alla mobilità è maggiore sono Ancona (1.476 lavoratori), Fermo (1.246), Fano, Civitanova, Pesaro e Jesi (circa mille ciascuno), seguono Ascoli Piceno (900), Macerata e San Benedetto del Tronto (700 circa), Urbino, Senigallia, Tolentino e Fabriano (intorno alle 500 unità).

Considerando le variazioni rispetto al 2010, si registrano diminuzioni di circa 20 punti percentuali a Fano, Senigallia, Tolentino e San Benedetto del Tronto ed aumenti di circa l'8% a Urbino e Civitanova.

Rispetto al 2008 sono Jesi (+57,4%), Ancona (+47,5%) e Fano (+34,4%) a far registrare le crescite maggiori, mentre il calo più consistente viene rilevato a Fabriano (-40,4%).

Tabella 9: Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per Centro per l'Impiego (anni 2008-2011) e var. %

CIOF	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Pesaro	1.019	1.410	962	972	-4,6	1,0	10,2	8,8
Fano	806	1.944	1.362	1.083	34,4	-20,5	8,1	9,8
Urbino	459	843	497	539	17,4	8,5	4,6	4,9
Senigallia	446	807	678	553	24,0	-18,4	4,5	5,0
Ancona	1.001	1.575	1.423	1.476	47,5	3,7	10,1	13,3
Jesi	611	903	973	962	57,4	-1,1	6,1	8,7
Fabriano	737	519	432	439	-40,4	1,6	7,4	4,0
Civitanova Marche	845	1.189	976	1.063	25,8	8,9	8,5	9,6
Macerata	510	780	740	664	30,2	-10,3	5,1	6,0
Tolentino	496	780	583	446	-10,1	-23,5	5,0	4,0
Fermo	1.284	1.835	1.456	1.246	-3,0	-14,4	12,9	11,3
San Benedetto del Tronto	917	1.012	935	722	-21,3	-22,8	9,2	6,5
Ascoli Piceno	821	1.304	848	900	9,6	6,1	8,2	8,1
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

7.6 Il ricorso alla mobilità per genere, provenienza e riferimento normativo

Il licenziamento per giustificato motivo da parte di ditte che occupano meno di 15 dipendenti comporta l'inserimento in lista di mobilità con la procedura prevista dalla L.236/93, cioè senza indennità di mobilità. Il licenziamento effettuato da ditte con più di 15 dipendenti prevede l'inserimento in lista di mobilità attraverso la procedura prevista dall'art.4 della L.223/91 (licenziamenti collettivi di almeno 5 dipendenti a motivo di riduzione personale, chiusura reparti, chiusura attività) e la possibile erogazione dell'indennità di mobilità. Nell'ultimo anno si registra una diminuzione del 18,3% per la componente indennizzata, mentre quella non indennizzata rimane sostanzialmente stabile. Il ricorso alla mobilità non indennizzata riguarda 7.862 lavoratori, un valore più che doppio rispetto alla componente non indennizzata.



Tabella 10: Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per provincia, genere, riferimento normativo e nazionalità (anni 2008-2011) e variazioni %

Provincia	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Per Provincia								
Pesaro e Urbino	2.284	4.197	2.821	2.594	13,6	-8,0	23,0	23,4
Ancona	2.795	3.804	3.506	3.430	22,7	-2,2	28,1	31,0
Macerata	1.851	2.749	2.299	2.173	17,4	-5,5	18,6	19,6
Fermo	1.284	1.835	1.456	1.246	-3,0	-14,4	12,9	11,3
Ascoli Piceno	1.738	2.316	1.783	1.622	-6,7	-9,0	17,5	14,7
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0
Per Genere								
Maschi	5.265	8.352	6.586	6.377	21,1	-3,2	52,9	57,6
Femmine	4.687	6.549	5.279	4.688	0,0	-11,2	47,1	42,4
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0
Per riferimento normativo								
Indennizzata	3.771	4.884	3.920	3.203	-15,1	-18,3	37,9	28,9
Non indennizzata	6.181	10.017	7.945	7.862	27,2	-1,0	62,1	71,1
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0
Per provenienza								
Italiani	8.281	12.292	9.747	9.277	12,0	-4,8	83,2	83,8
Stranieri	1.671	2.609	2.118	1.788	7,0	-15,6	16,8	16,2
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Sono 9.277 gli italiani collocati in mobilità nel 2011 e 1.788 gli stranieri: per gli italiani si registra un leggero calo (-4,8%), mentre per gli stranieri la diminuzione è maggiore (-15,6%).

Per quel che riguarda l'analisi per genere, le donne in mobilità nel 2011 sono 4.688, mentre gli uomini sono 6.377; rispetto al 2010 per gli uomini non si segnalano variazioni di rilievo, mentre le donne calano dell'11,2%.

Rispetto alle età, è maggiore il ricorso alla mobilità per la classe 35-44 anni con 3.891 lavoratori, seguono le classi 25-34 anni e 45-54 anni entrambe con 2mila 800 lavoratori, la fascia 55-64 anni con 1.121 unità e gli under 24 con 382 unità. Rispetto al 2010 si rileva un calo generalizzato, in particolare per i più giovani. Confrontando il dato con quello del 2008, sono le fasce di età meno giovani a far registrare gli aumenti maggiori.

Tabella 11: Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per età (anni 2008-2011) e variazioni %

Classe d'età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
15 - 24	366	608	434	382	4,4	-12,0	3,7	3,5
25 - 34	2.634	4.097	3.135	2.814	6,8	-10,2	26,5	25,4
35 - 44	3.498	5.066	4.140	3.891	11,2	-6,0	35,1	35,2
45 - 54	2.576	3.827	2.975	2.835	10,1	-4,7	25,9	25,6
55 - 64	862	1.280	1.160	1.121	30,0	-3,4	8,7	10,1
65 oltre	15	22	21	21	40,0	0,0	0,2	0,2
Nd	1	1	0	1	0,0		0,0	0,0
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0

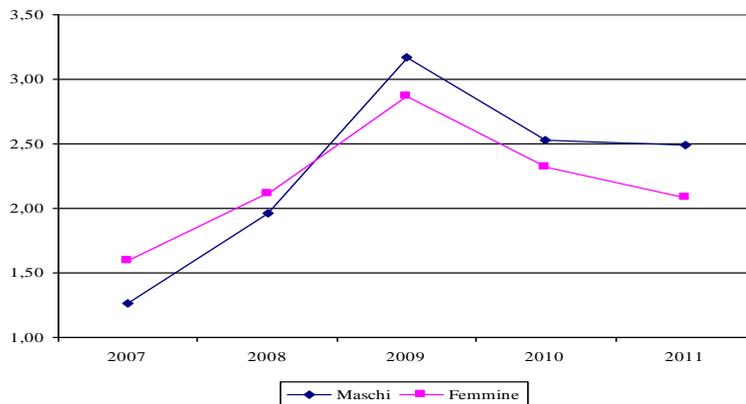
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Il rapporto fra lavoratori in mobilità e occupati dipendenti dell'anno precedente è del 2,42% per gli uomini e del 2,09% per le donne. Dopo il forte aumento del 2009, nel 2011 il rapporto cala soprattutto per la componente femminile: per le donne passa dal 2,87% del 2009 al 2,32% del 2010 fino a superare di poco il 2% nell'ultimo anno. Per gli uomini invece si registra un calo marcato nel 2010



(0,65 punti percentuali), mentre nel 2011 non si segnalano variazioni di rilievo. Da segnalare il fatto che, mentre nel 2007 e il 2008 il rapporto era maggiore per le donne rispetto agli uomini, con la crisi che ha colpito soprattutto settori a prevalente occupazione maschile quali le meccaniche e le costruzioni, negli ultimi tre anni il rapporto passa ad essere superiore per gli uomini.

Grafico 5: Rapporto fra lavoratori in mobilità e occupati dipendenti dell'anno precedente per genere nelle Marche (anni 2007-2011)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency e Istat RcfI



8. Focus sul ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero

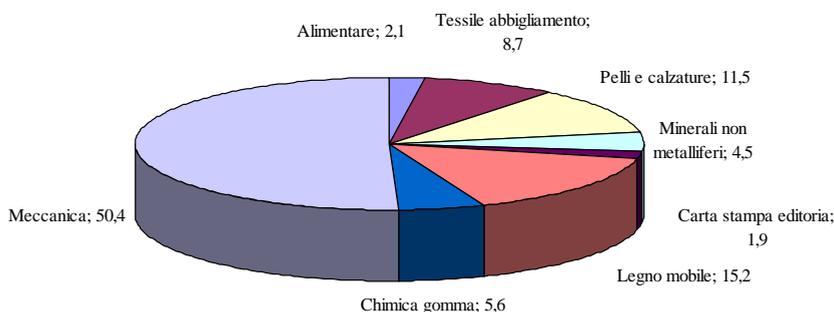
- Il 50,4% delle ore di Cig concesse nell'industria manifatturiera marchigiana nel 2011 proviene dalle meccaniche, il 15,2% dal legno-mobile, l'11,5% dal calzaturiero e l'8,7% dal tessile-abbigliamento. Le meccaniche rappresentano il 30,9% del ricorso alla mobilità, circa il doppio rispetto al tessile-abbigliamento, al calzaturiero e al legno mobile.
- Il ricorso alla cassa integrazione raddoppia nel ramo alimentare nel 2011 (275mila ore) rispetto al 2010; sono 259 i lavoratori collocati in mobilità, 142 in più del 2010.
- Nel tessile abbigliamento nel 2011 sono state concesse 1 milione 128mila ore di Cig, meno del 2009 e del 2010 (circa 1 milione e mezzo di ore); il ricorso alla mobilità cala del 39,5% rispetto al 2010 (riguarda 859 lavoratori).
- Nel calzaturiero si registra un calo rilevante (-36,1%) delle ore di Cig concesse (sono 1 milione 486mila); i lavoratori collocati in mobilità sono 796, oltre 400 in meno rispetto al 2010 e quasi mille in meno rispetto al 2009.
- Il ricorso alla Cig nel legno mobile era aumentato di otto volte nel 2009, cresce ancora nel 2010 ed è stabile nel 2011 (circa 2 milioni di ore); i lavoratori in mobilità nel 2011 sono 760
- Nel settore cartaceo le ore di cassa integrazione concesse nel 2011 sono 242mila (-31,6% rispetto al 2010) e i lavoratori collocati in mobilità sono 101.
- Diminuisce del 32,8% il ricorso alla Cig nella chimica-gomma nel 2011 (sono 728mila le ore autorizzate), mentre il ricorso alla mobilità cresce del 6,3% (riguarda 511 lavoratori).
- Sono 587mila le ore di cassa integrazione concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi e 150 i lavoratori in mobilità.
- Le ore di Cig concesse nelle meccaniche sono 6 milioni 544mila nel 2011, in calo rispetto alle oltre 8milioni dell'anno precedente; i lavoratori collocati in mobilità sono 1.669, quattrocentocinquanta in meno del 2010, 1.334 in meno rispetto al 2009.

8.1 L'alimentare

Il ricorso alla cassa integrazione raddoppia nel ramo alimentare nel 2011 (275mila ore, 154 lavoratori equivalenti) rispetto al 2010 (136mila ore, 76 lavoratori equivalenti). Il dato è minore rispetto alle 316mila ore del 2009, ma di gran lunga superiore se confrontato con il 2007 (in cui i lavoratori *full time equivalent* erano 18) e il 2008 (59 lavoratori). L'alimentare pesa per il 2,1% sul totale ore di Cig concesse nell'industria manifatturiera; la componente straordinaria (187mila ore) risulta doppia rispetto a quella ordinaria.

Sono 259 i lavoratori collocati in mobilità nel 2011, mentre erano 142 nel 2010, 342 nel 2009 e 192 nel 2008; il settore rappresenta il 4,8% del flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale, un peso percentuale minore rispetto a quello in termini di addetti (6,6%).

Grafico 1: Ripartizione percentuale per settore delle ore di Cig concesse nelle Marche nell'industria manifatturiera (anno 2011)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

8.2 Il tessile-abbigliamento

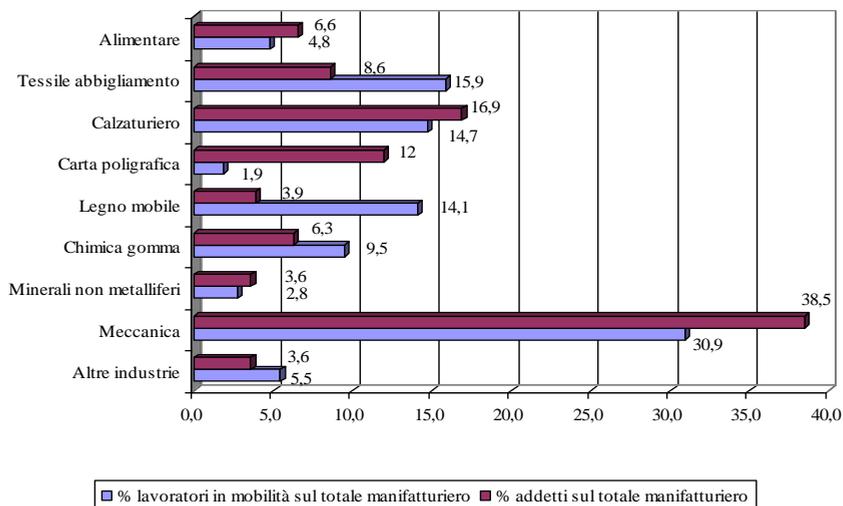
Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento⁴⁵, nel 2011 sono state concesse 1 milione 128mila ore di cassa integrazione salariale (631 lavoratori equivalenti), un valore inferiore a quello del 2009 e del 2010 (circa 1 milione e mezzo di ore), ma più che doppio se paragonato con le 472 mila del 2008. Questo comparto pesa per l'8,7% sui ricorsi complessivi nell'industria regionale. D'altronde, sono ben note le difficoltà di un settore esposto alla concorrenza *low cost* internazionale e caratterizzato da un calo generalizzato dei livelli produttivi che nei primi anni Duemila si è ripercosso nell'export, nella domanda di lavoro e nel numero di imprese attive. La componente straordinaria con 617mila ore supera quella ordinaria (510mila).

Il comparto tessile-abbigliamento, con l'8,6% degli addetti, pesa per il 15,9% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2011, con 859 lavoratori. Nell'ultimo anno il tessile abbigliamento supera il calzaturiero per ricorso alla mobilità e si colloca al secondo posto dietro la meccanica per ricorso alla mobilità nel manifatturiero. Il sistema moda rappresenta storicamente una componente importante dell'economia marchigiana, sia per il numero di occupati che per la cultura del lavoro che esprime; questo comparto vanta una lunga tradizione sul territorio ma, operando principalmente nell'ambito della subfornitura, ha risentito in modo ancor più marcato della generale crisi nazionale del comparto dei primi anni Duemila, subendo tra l'altro le conseguenze

⁴⁵ Tessile più vestiario-abbigliamento-arredamento.

della delocalizzazione produttiva in aree e Paesi a minor costo del lavoro⁴⁶; ciò si riflette anche nel ricorso alla mobilità. Nell'ultimo anno, tuttavia, si registra un'inversione di tendenza del trend, con un calo rilevante rispetto al 2010 (-39,5%, corrispondente a ben 562 lavoratori in meno).

Grafico 2: I settori del manifatturiero: confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale lavoratori



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency) e Inail

8.3 Il calzaturiero

Fra i vari settori industriali, al terzo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero⁴⁷, ma mentre nel 2005 le ore di Cig per il ramo cuoio e pelli rappresentano quasi la metà del totale ore concesse nell'industria marchigiana (con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila), nell'ultimo quadriennio si registra un calo fino a rappresentare il 14,1% nel 2010 e l'11,5% nel 2011. Va tenuto conto però che questo è anche imputabile alla crescita di altri settori come ad esempio le meccaniche; il ricorso alla cassa integrazione nel calzaturiero è, infatti, rilevante se si pensa che sono 819mila le ore concesse nel 2007, 1 milione 230mila nel 2008, 2 milioni 800mila nel 2009 e 2 milioni 326mila nel corso del 2010.

Nell'ultimo anno si registra un calo rilevante (-36,1%) e le ore di Cig concesse sono 1 milione 486mila, equivalenti a 831 lavoratori rispetto ai 1.301 del 2010. In questo settore, che si sviluppa nella nuova provincia di Fermo e in quella di Macerata (territori dove vi è ancora una forte specializzazione monosettoriale⁴⁸), si è registrato nel biennio 2006-2007 una certa ripresa della domanda, legata ad una concorrenza sempre più agguerrita dei competitor asiatici che è stata affrontata da parte di un numero crescente di imprese puntando soprattutto sulla qualità⁴⁹. Tuttavia, la crisi che ha colpito l'economia in generale si è ripercossa anche sul comparto pelli e cuoio, che registra un aumento consistente nel ricorso agli ammortizzatori sociali nel biennio 2009-2010, fino

⁴⁶ Paradisi M. (2004).

⁴⁷ Pelli e cuoio.

⁴⁸ Nel territorio maceratese questo settore copre circa un quarto delle imprese registrate del manifatturiero e quasi un terzo degli addetti, mentre nella provincia ascolana circa 4 imprese su 10 e oltre il 40% degli addetti.

⁴⁹ Si veda Dini G., Goffi G. (2008), *Non solo scarpe*, Franco Angeli Editore, Milano.



alla ripresa soprattutto nella prima parte del 2011. Nell'ultimo anno entrambe le componenti hanno avuto un calo di oltre 30 punti percentuali: la Cig ordinaria passa a 653mila ore, mentre quella straordinaria passa da 1 milione 347mila ore a 833mila ore.

Nel manifatturiero regionale il calzaturiero, con il 16,9% degli addetti, pesa per il 14,7% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità, figurando al terzo posto fra i comparti produttivi dell'economia regionale dietro le meccaniche e il tessile abbigliamento. I lavoratori collocati in mobilità sono 796, oltre 400 in meno rispetto al 2010 e quasi mille in meno rispetto al 2009.

8.4 Il legno-mobile

Il ricorso alla cassa integrazione nel legno-mobile ha avuto un'impennata nel 2009, anno di inizio della crisi del settore: nel 2011 sono quasi 2 milioni le ore di Cig concesse. Il ricorso alla Cig era aumentato in modo assai marcato nel 2009 (le ore concesse crescono di oltre otto volte rispetto all'anno precedente), continua a crescere nel 2010 (passando da 1 milione 868mila a 2 milioni 098mila) e non registra variazioni di rilievo nell'ultimo anno. Il settore non aveva mai superato le 300mila ore di Cig nel corso dei primi anni Duemila, mentre ora arriva a rappresentare il 15,2% delle ore concesse nell'industria marchigiana rispetto al 12,9% del 2010.

Sono 1.105 lavoratori equivalenti, rispetto agli 80 lavoratori del 2007; ora il comparto si colloca al secondo posto dietro le meccaniche. Va inoltre rilevato che mentre nel 2009 gran parte delle ore erano di natura ordinaria (l'84%), nel 2010 e soprattutto nel 2011 la componente straordinaria supera quella ordinaria. Nell'ultimo anno, in particolare, la cassa integrazione straordinaria passa a 1 milione 389mila ore, quattro volte di più rispetto al 2009 ed il doppio rispetto a quella ordinaria (588mila ore) che, invece, è in forte calo rispetto al 2010 (969 mila ore) e al 2009 (1 milione 565mila ore).

Il legno-mobile con 760 lavoratori collocati in mobilità rappresenta il 14,1% dei ricorsi alla mobilità nel manifatturiero regionale, un peso maggiore a quello degli addetti nel settore (12%)⁵⁰. Dopo il forte aumento delle procedure di mobilità dal 2007 al 2009 (da 307 a 1.064 lavoratori), nel 2010 si registra un forte calo (321 lavoratori in meno) e nel 2011 non si segnalano variazioni di rilievo.

8.5 La carta

Il ricorso alla cassa integrazione nel settore cartaceo cala del 31,6% nel 2011 rispetto al 2010; nell'ultimo anno le ore di Cig concesse sono 242mila corrispondenti a 136 lavoratori equivalenti, mentre nel 2010 le ore concesse erano 354 mila (198 lavoratori equivalenti), un valore comunque superiore rispetto al 2007 (76mila ore). Mentre nel 2008 si tratta per la quasi totalità di Cig di natura straordinaria, nel 2009 e nel 2010 si ha la prevalenza della componente ordinaria; nell'ultimo anno la Cig straordinaria (131mila ore) supera non di molto quella ordinaria (111mila). La carta pesa per l'1,9% sul totale ore concesse nell'industria marchigiana.

Il numero dei lavoratori in mobilità (101) è in forte diminuzione rispetto al 2009 (200 lavoratori in meno), mentre è sostanzialmente stabile se lo si confronta con il 2010. Il settore, con il 3,9% degli addetti, pesa sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2011 per l'1,9%.

8.6 La chimica-gomma

Dopo l'aumento molto marcato del ricorso alla cassa integrazione nell'industria chimica⁵¹ marchigiana nel 2009 (da 212mila ore a oltre 1 milione), nel 2010 non si registrano variazioni di

⁵⁰ Il cambiamento nella classificazione settoriale del nuovo Ateco 2007, rispetto all'Ateco 2002 in cui il settore del mobile era inserito all'interno delle "altre manifatture", consente di osservare per il settore legno-mobile il ricorso alla mobilità rispetto agli addetti Inail. L'Inail tuttavia ricorre all'Ateco 2002: è quindi stata fatta una stima per depurare gli addetti del mobile (circa il 70% secondo le stime) dalla categoria altre manifatture e sommarli a quelli del legno. La stima degli addetti è stata fatta sulla base del numero di assunzioni negli ultimi anni (fino al 2008) che nelle "altre manifatture" riguardano nel 70% circa dei casi il mobile.

⁵¹ Chimica, gomma e plastica.



rilievo, mentre nel 2011 si rileva un calo abbastanza marcato rispetto all'anno precedente (-32,8%). Le ore di Cig concesse nell'ultimo anno nel settore sono infatti 728 mila, corrispondenti a 407 lavoratori *full time equivalent*, rispetto alle oltre 1 milione di ore del 2010. Di queste, 542 mila sono di natura straordinaria e 185 mila di natura ordinaria. La chimica costituisce il 5,6% delle ore di Cig concesse nell'industria regionale.

Questo settore, che conta il 6,3% degli addetti del manifatturiero, nell'ultimo anno ha collocato in mobilità 511 lavoratori (il 9,5% del manifatturiero), 112 in più rispetto al 2010, oltre cento in meno rispetto al 2009.

Tabella 1: Ore di Cig concesse nelle Marche: analisi per settore (anni 2008-2011)

Marche	Valori				Variazioni %		Quota %
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2011
Ordinaria							
Agricoltura estrattive	11.639	37.894	67.536	21.936	88,5%	-67,5%	0,4%
Alimentare	16.137	29.390	74.839	88.343	447,5%	18,0%	1,7%
Tessile abbigliamento	173.017	923.850	715.674	510.248	194,9%	-28,7%	9,8%
Pelli e calzature	486.482	1.797.262	979.317	653.298	34,3%	-33,3%	12,5%
Minerali non metalliferi	173.677	374.695	213.878	236.938	36,4%	10,8%	4,5%
Carta stampa editoria	13227	140.900	183.964	111.480	742,8%	-39,4%	2,1%
Legno mobile	211.904	1.565.166	969.969	588.260	177,6%	-39,4%	11,3%
Chimica gomma	86850	664.840	219.168	185.761	113,9%	-15,2%	3,6%
Meccanica	392.530	6.598.461	3.023.695	1.377.776	251,0%	-54,4%	26,4%
Altre industrie	3279	16.522	2.764	5.027	53,3%	81,9%	0,1%
Costruzioni	725.324	1.059.786	1.307.661	1.378.078	90,0%	5,4%	26,4%
Servizi	15251	198.909	84.433	70.874	364,7%	-16,1%	1,4%
Totale ordinaria	2.309.317	13.407.675	7.842.898	5.228.019	126,4%	-33,3%	100,0%
Straordinaria							
Agricoltura estrattive	0	29.436	15.356	52.115	-	239,4%	0,5%
Alimentare	88.616	287.211	61.176	187.397	111,5%	206,3%	1,9%
Tessile abbigliamento	299.886	660.006	770.241	617.831	106,0%	-19,8%	6,3%
Pelli e calzature	744.161	1.003.491	1.347.379	833.145	12,0%	-38,2%	8,5%
Minerali non metalliferi	2.910	330.144	235.598	350.967	11960,7%	49,0%	3,6%
Carta stampa editoria	249.046	113.628	170.912	131.116	-47,4%	-23,3%	1,3%
Legno mobile	23.754	303.617	1.128.522	1.389.186	5748,2%	23,1%	14,2%
Chimica gomma	125.833	415.474	865.321	542.784	331,4%	-37,3%	5,5%
Meccanica	1.773.370	4.033.948	5.592.587	5.166.940	191,4%	-7,6%	52,7%
Altre industrie	0	8.446	5.059	0	-	-100,0%	-
Costruzioni	2.112	60.479	68.446	47.930	2169,4%	-30,0%	0,5%
Servizi	129.039	397.540	399.209	491.773	281,1%	23,2%	5,0%
Totale straordinaria	3.438.727	7.643.420	10.659.806	9.811.184	185,3%	-8,0%	100,0%
Totale complessivo							
Agricoltura estrattive	11.639	67.330	82.892	74.051	536,2%	-10,7%	0,5%
Alimentare	104.753	316.601	136.015	275.740	163,2%	102,7%	1,8%
Tessile abbigliamento	472.903	1.583.856	1.485.915	1.128.079	138,5%	-24,1%	7,5%
Pelli e calzature	1.230.643	2.800.753	2.326.696	1.486.443	20,8%	-36,1%	9,9%
Minerali non metalliferi	176.587	704.839	449.476	587.905	232,9%	30,8%	3,9%
Carta stampa editoria	262.273	254.528	354.876	242.596	-7,5%	-31,6%	1,6%
Legno mobile	235.658	1.868.783	2.098.491	1.977.446	739,1%	-5,8%	13,1%
Chimica gomma	212.683	1.080.314	1.084.489	728.545	242,5%	-32,8%	4,8%
Meccanica	2.165.900	10.632.409	8.616.282	6.544.716	202,2%	-24,0%	43,5%
Altre industrie	3.279	24.968	7.823	5.027	53,3%	-35,7%	0,0%
Costruzioni	727.436	1.120.265	1.376.107	1.426.008	96,0%	3,6%	9,5%
Servizi	144.290	596.449	483.642	562.647	289,9%	16,3%	3,7%
Totale complessivo	5.748.044	21.051.095	18.502.704	15.039.203	161,6%	-18,7%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps



8.7 I minerali non metalliferi

Sono 587mila le ore di Cig concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (329 lavoratori equivalenti), di cui 350 mila di natura straordinaria, e rappresentano il 4,5% del totale regionale. La diminuzione nel 2010 rispetto al 2009 è rilevante (-39%), ma il numero torna a crescere nel 2011 ed è di gran lunga superiore sia rispetto al 2007 che al 2008.

Per quanto riguarda la mobilità, sono 150 i lavoratori interessati, in calo rispetto ai 243 del 2009 e ai 291 del 2008, anno in cui si era raggiunto il valore più alto dal 2001; rispetto al 2010 si segnala una sostanziale stabilità.

Questo settore, che conta il 3,6% del numero di addetti, pesa per il 2,8% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale.

8.8 Le meccaniche

Le meccaniche sono state il settore più gravemente colpito dalla crisi degli ultimi tre anni e figurano di gran lunga al primo posto fra i comparti manifatturieri della regione per numero di ore di cassa integrazione autorizzate: il 50,4% del totale industria manifatturiera.

Le ore di Cig concesse sono 6 milioni 544mila, in calo rispetto alle oltre 8milioni dell'anno precedente, e corrispondono a 3.658 lavoratori equivalenti (in calo rispetto ai 4.816 del 2010). Si registra una diminuzione rispetto al 2009 in cui le ore di Cig superavano 10 milioni (quasi 6mila lavoratori *full time equivalent*), ma, nonostante il calo, il valore resta di gran lunga superiore rispetto ai primi anni Duemila. Dà l'idea della dimensione del fenomeno il fatto che rispetto al 2007 il numero di ore di Cig del 2011 è oltre 12 volte maggiore (515 mila) e, rispetto al 2008, tre volte superiore (2 milioni 165mila).

Per giunta, ben 5 milioni 166mila ore sono di natura straordinaria (il 79%), componente che registra una leggera diminuzione rispetto al 2010 (-7,6%). La cassa integrazione ordinaria invece si dimezza nell'ultimo anno rispetto al 2010, passando da 3 milioni di ore a 1 milione 377mila.

Proviene dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (38,5%), il 30,9% dei lavoratori collocati in mobilità nel 2010, 1.669 in totale. Le meccaniche sono di gran lunga al primo posto anche per quanto riguarda il ricorso alla mobilità. Nel 2010 si interrompe il trend in crescita che aveva caratterizzato i primi anni Duemila (solo nel 2006 si è registrato un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente), con un aumento in particolare nel 2007 e nel 2008, fino ad arrivare all'impennata del 2009 in cui si arriva a tremila lavoratori collocati in mobilità. Dopo il calo del 2010 (900 lavoratori in meno rispetto al 2009), nel 2011 si verifica un ulteriore calo di circa cinquecento lavoratori.



Tabella 2: Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per settore di riferimento (anni 2008-2011) e variazione %

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
Agr., pesca e estrattive	54	62	73	59	9,3	-19,2	0,5	0,5
Alimentare	192	342	142	259	34,9	82,4	1,9	2,3
Tessile abbigliamento	915	1.323	1.421	859	-6,1	-39,5	9,2	7,8
Calzaturiero	1.376	1.769	1.200	796	-42,2	-33,7	13,8	7,2
Carta poligrafica	105	305	98	101	-3,8	3,1	1,1	0,9
Legno mobile	690	1.064	743	760	10,1	2,3	6,9	6,9
Chimica gomma	425	638	399	511	20,2	28,1	4,3	4,6
Minerali non metalliferi	291	243	156	150	-48,5	-3,8	2,9	1,4
Meccanica	1.764	3.003	2.119	1.669	-5,4	-21,2	17,7	15,1
Altre industrie	177	282	264	295	66,7	11,7	1,8	2,7
Costruzioni	981	1.589	1.516	1.520	54,9	0,3	9,9	13,7
Commercio	1.086	1.656	1.357	1.494	37,6	10,1	10,9	13,5
Alberghi ristoranti	444	696	701	594	33,8	-15,3	4,5	5,4
Trasporti e comunicazioni	683	854	743	896	31,2	20,6	6,9	8,1
Servizi alle imprese	334	470	439	576	72,5	31,2	3,4	5,2
Pubblica amministrazione	42	90	71	85	102,4	19,7	0,4	0,8
Istruzione	14	9	20	20	42,9	0,0	0,1	0,2
Altri servizi	283	412	362	368	30,0	1,7	2,8	3,3
Nd	96	94	41	53	-44,8	29,3	1,0	0,5
Totale	9.952	14.901	11.865	11.065	11,2	-6,7	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)



9. La dinamica dei fabbisogni occupazionali delle imprese marchigiane

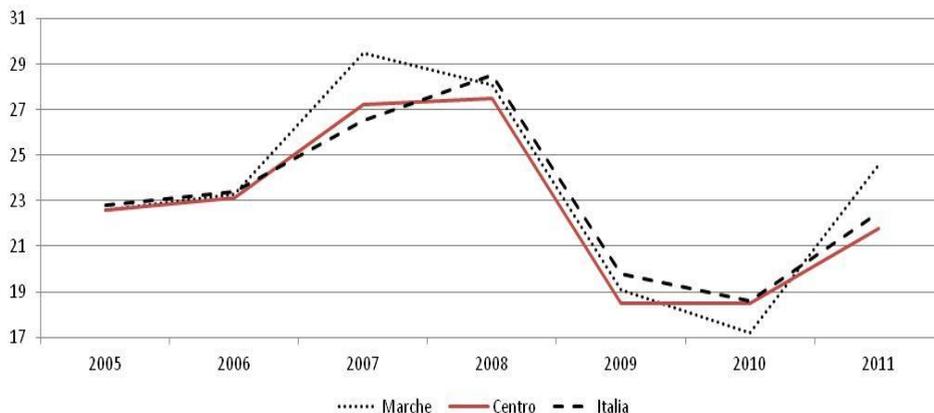
- Prevedono assunzioni di personale il 19,4% di micro imprese, il 35,6% di imprese da 10 a 49 dipendenti, il 71% di imprese della classe 50-249 addetti e il 96,4% delle aziende con oltre 250 dipendenti.
- I laureati ricercati dalle aziende raggiungono il 9%, una quota in diminuzione rispetto al 10,8% del 2010 e all'11,4% del 2009. Le lauree più richieste dalle aziende sono quelle ad indirizzo economico.
- Le opportunità più numerose sono per i diplomati ad indirizzo amministrativo-commerciale (circa il triplo di quelli ad indirizzo meccanico e quattro volte di più di quelli ad indirizzo turistico-alberghiero). Vengono considerati di difficile reperimento in particolare i diplomati negli indirizzi linguistico, tessile-moda, informatico e turistico-alberghiero.
- Le qualifiche di istruzione o formazione professionale che hanno maggiore richiesta sono principalmente quelle ad indirizzo socio-sanitario, meccanico, edile e quelle ad indirizzo tessile-abbigliamento-moda.
- Nel medio periodo si osserva una crescita rilevante delle richieste di diplomati (8,1 punti percentuali in più rispetto al 2005), una diminuzione per le persone in possesso di una qualifica professionale (4,6 p. p. in meno del 2005) o senza alcuna formazione specifica (4 p.p. in meno), mentre non presentano variazioni di rilievo i laureati.
- Le “professioni tecniche” rappresentano il 13,4% del totale delle entrate previste, gli “impiegati” il 10,5%, le “professioni commerciali e dei servizi” il 21,5%, gli “operai specializzati” il 26,4%, i “conduttori di impianti e macchine” il 14,1%, le “professioni non qualificate” presentano una quota del 9,7%, mentre le professioni intellettuali e di elevata specializzazione sono il 4% e i dirigenti lo 0,3%.

9.1 Un confronto fra Marche, Centro e Italia

I dati pubblicati nel presente capitolo provengono dal “Sistema informativo permanente sull’occupazione e la formazione” Excelsior, promosso dall’Unioncamere Italiana e dal Ministero del Lavoro; in particolare le analisi per le Marche provengono dal Centro Studi e Ricerche economico sociali dell’Unione Regionale delle Camere di Commercio delle Marche. Sono state intervistate per le Marche 4.469 imprese di varia dimensione. Le interviste sono state effettuate nel periodo che va dal marzo al giugno 2011: nonostante i dati formalmente si riferiscano a previsioni delle imprese per l’anno 2011, al momento della somministrazione del questionario una quota abbastanza rilevante di assunzioni e cessazioni programmate era già stata effettuata e di conseguenza i dati sono molto collegati alla realtà. Inoltre, si possono fare utili confronti analizzando le dinamiche rispetto agli anni precedenti.

Dall’evoluzione negli ultimi anni della percentuale di imprese che prevedono assunzioni, si osserva come mentre nel 2005 e nel 2006 il dato marchigiano è sostanzialmente allineato a quello del Centro e della media nazionale, nel 2007 le Marche evidenziano una crescita maggiore rispetto agli altri riferimenti territoriali considerati, con un incremento della forbice a favore della nostra regione; nel 2008 invece si segnala un calo che porta le Marche ad allinearsi alla media italiana, per poi assistere al crollo generalizzato del 2009 e all’ulteriore calo nel 2010, anno in cui le imprese marchigiane che prevedono assunzioni (17,2%) sono meno di quelle del Centro e della media nazionale (18,5% circa). Nel 2011 la percentuale torna a crescere e passa al 24,6%, più della media nazionale (22,5%) e del Centro (21,8%). Tale aumento potrebbe essere correlato anche al periodo della rilevazione, marzo-giugno 2011, in cui tutti gli osservatori congiunturali regionali registravano un clima di fiducia delle imprese dettato da una ripresa economica, con che poi è andata affievolendosi nel secondo trimestre 2011, per tornare ai valori negativi del terzo trimestre e soprattutto degli ultimi tre mesi dello scorso anno⁵².

Grafico 1: Imprese che prevedono assunzioni Marche, Centro, Italia (quota % sul totale, anni 2005-2011)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Nelle Marche nel 2011 aumentano di circa 11 punti percentuali rispetto al 2009, anno dell’apice della crisi, le imprese dell’industria che prevedono assunzioni (sono ora il 27,6%), mentre se si esamina il totale dei settori la crescita è di circa 7 punti percentuali. Siamo ancora distanti comunque dalle percentuali che si registravano nel 2007 prima della crisi.

⁵² Si veda il primo capitolo.



Prevedono assunzioni di personale il 19,4% di micro imprese, il 35,6% di imprese da 10 a 49 dipendenti, il 71% di imprese della classe 50-249 addetti e il 96,4% delle aziende con oltre 250 dipendenti; mentre per le imprese fino a 9 dipendenti la crescita è di 4,3 punti percentuali, per quelle da 10 a 49 dipendenti supera i 10 punti percentuali e tale percentuale passa al 14-15% per quelle più grandi.

Tabella 1: Imprese che prevedono assunzioni per classe dimensionale (quota % sul totale) anni 2005-2011

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Industria Marche	24.9	25.6	35.3	31.3	16.3	19.2	27.6
Totale Marche	22.6	23.3	29.5	28.1	19.1	17.2	24.6
Centro	22.6	23.1	27.2	27.5	18.5	18.5	21.8
Italia	22.8	23.4	26.5	28.5	19.8	18.6	22.5
1-9 dipendenti	17.6	18.4	23	22.5	15.1	12.7	19.4
10-49 dipendenti	30.1	30.5	46.9	42.1	25	23.4	35.6
50-249 dipendenti	66.9	68.9	78.8	76.9	57.2	60.9	71.0
250 dipendenti e oltre	91.7	94	96.5	95.7	91.3	94.2	96.4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

9.2 La dinamica dei fabbisogni per titolo di studio

I laureati ricercati dalle aziende raggiungono il 9%, una quota in diminuzione rispetto al 10,8% del 2010 e all'11,4% del 2009. Le lauree più richieste dalle aziende sono quelle ad indirizzo economico; seguono, con meno della metà delle richieste rispetto all'indirizzo economico, l'ingegneria industriale, l'ingegneria elettronica, l'indirizzo chimico-farmaceutico e quello sanitario e paramedico. Sono di difficile reperimento soprattutto i laureati in ingegneria industriale e negli indirizzi sanitari e paramedici.

Per una quota abbastanza rilevante di assunzioni non viene considerata importante la distinzione fra laurea breve e laurea specialistica.

Le opportunità più numerose sono per i diplomati ad indirizzo amministrativo-commerciale, circa il triplo di quelli ad indirizzo meccanico e quattro volte di più di quelli ad indirizzo turistico-alberghiero. Vengono considerati di difficile reperimento in particolare diplomati negli indirizzi linguistico, tessile e moda, informatico e turistico-alberghiero.

Le qualifiche di istruzione o formazione professionale che hanno maggiore richiesta sono principalmente quelle ad indirizzo socio-sanitario, meccanico, edile e quelle ad indirizzo tessile-abbigliamento-moda.

Torna a crescere la richiesta di personale che ha assolto solamente la scuola dell'obbligo, che passa dal 36,4% del 2009 al 29,5% del 2010, per arrivare al 35% nel 2011.

Nel medio periodo si osserva una crescita rilevante delle richieste di diplomati (8,1 punti percentuali in più rispetto al 2005), una diminuzione per le persone in possesso di una qualifica professionale (4,6 p.p. in meno del 2005) o senza alcuna formazione specifica (4 p.p. in meno); non presentano variazioni di rilievo i laureati.

Tabella 2: Assunzioni non stagionali per livelli di istruzione richieste dalle imprese (quota % sul totale), anni 2005-2011

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Laurea	8.5	5.6	6.6	8.7	11.4	10.8	9
Diploma	31.4	30.6	32.6	38.5	38.6	43.1	39.5
Qualifica professionale	21.1	18.6	14.7	14.7	13.6	16.7	16.5
Nessuna formazione specifica	39	45.3	46.1	38.1	36.3	29.4	35

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



9.3 I fabbisogni per professione

Il Sistema Informativo Excelsior analizza i fabbisogni delle imprese per grandi gruppi professionali. Le “professioni tecniche” rappresentano il 13,4% del totale delle entrate previste, gli “impiegati” il 10,5%, le “professioni commerciali e dei servizi” il 21,5%, gli “operai specializzati” il 26,4% del totale, i “conduttori di impianti e macchine” il 14,1%, le “professioni non qualificate” presentano una quota del 9,7%, mentre le professioni intellettuali e di elevata specializzazione sono il 4% e i dirigenti lo 0,3%.

Rispetto al 2010 diminuisce la richiesta di professioni tecniche (1,6 punti percentuali in meno) e di “conduttori di impianti e macchine” (1 p.p. in meno), mentre aumentano le domande di “professioni commerciali e servizi” (1,2 p.p. in più) e di “operai specializzati” (1,7 p.p. in più).

Nel 2011 l’industria in senso stretto richiede soprattutto “operai specializzati” (il 44,9% delle assunzioni) e “conduttori di impianti e macchine” (il 27%), sono inferiori le richieste di “professioni tecniche” (il 10,9%) e di “professioni non qualificate” (il 5,4%, ben 3,6 p.p. in meno rispetto al 2010). Nei servizi sono superiori le figure “professionali del commercio e dei servizi”, per una quota del 40,7% (3,7 p.p. in più rispetto al 2010), ma vengono richiesti in numero elevato anche i profili legati alle “professioni tecniche” (15,2%), agli impiegati (14,2%) e professioni non qualificate (13,7%).

Il requisito della “specifica esperienza” maturata nello stesso settore, viene ritenuto importante per il 55,1% delle assunzioni previste, assumendo un valore decisamente rilevante per gli “operai specializzati” (64,2%) e per le professioni ad elevata specializzazione (67,4%), con la differenza che nel caso degli operai l’esperienza va maturata nello stesso settore (2/3 delle risposte), mentre nel secondo caso anche in altri settori. Per gli altri gruppi professionali, l’esperienza rimane un titolo preferenziale per la maggior parte delle assunzioni: anche per le “professioni non qualificate” il requisito dell’esperienza viene richiesto in metà dei casi; si scende sotto il 50% solo per gli impiegati (43,2% dei casi).

Passando all’analisi delle singole professioni, per quanto riguarda le professioni più richieste, i dirigenti sono destinati per la metà dei casi ad aziende private generalmente di dimensioni inferiori ai 50 dipendenti (nel 69,6% dei casi) e l’esperienza è considerata importante nella totalità dei casi. Si riscontra, comunque, la necessità di formazione per il 32,1% di essi.

Tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono gli informatici e i telematici ad avere le maggiori possibilità lavorative, seguono i farmacisti e gli ingegneri meccanici, con una distinzione: nella prima categoria sono favoriti i giovani in uscita dal sistema lavorativo (98,9% dei casi), mentre nella seconda è l’esperienza a svolgere un ruolo fondamentale nella scelta dei candidati (87,2%). Un fattore che accomuna tutta la categoria di questo gruppo professionale è l’importanza della formazione, dichiarata necessaria nell’85,5% dei casi.

Le professioni tecniche più richieste sono soprattutto i contabili ed assimilati, seguono i tecnici della vendita e distribuzione: da sole queste figure rappresentano quasi la metà delle richieste di professioni tecniche. Altre figure molto richieste sono i tecnici delle costruzioni civili ed assimilati, i tecnici informatici, gli insegnanti per disabili, di sostegno e altri insegnanti scuole speciali e i disegnatori industriali ed assimilati.

Per quanto riguarda gli impiegati, la maggior parte delle richieste va verso il personale di segreteria e il personale addetto alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati. Altre assunzioni riguardano gli aiuto contabili ed assimilati e gli addetti allo sportello bancario.

Per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, spicca la figura dei commessi ed assimilati, che riguardano circa un terzo delle richieste. Numerose risultano anche le offerte di lavoro per i camerieri ed assimilati, per le professioni qualificate nei servizi sanitari e per i cuochi in alberghi e ristoranti; seguono le offerte per i baristi ed assimilati, per gli addetti all’assistenza personale in istituzioni e per i parrucchieri, estetisti ed assimilati.

Tra gli operai specializzati si evidenziano le richieste di operai specializzati delle calzature ed assimilati e di muratori in pietra, mattoni e refrattari. Si segnalano buone opportunità anche per attrezzisti di macchine utensili ed affini, per elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati, per sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai, per meccanici, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati e per carpentieri e falegnami nell’edilizia. Un discreto numero di richieste si rileva anche



per i conciatori di pelli-pellicce, per i meccanici e montatori di macchinari industriali, per i meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento, per i saldatori e tagliatori a fiamma e per i pasticceri, gelatai e conservieri artigianali.

Nel gruppo professionale dei conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili, la figura professionale maggiormente richiesta risulta quella dei conduttori di mezzi pesanti e camion; seguono i conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e affini, gli autisti di taxi, conduttori di automobili e furgoni e gli addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali.

Infine, per quanto concerne le professioni non qualificate, la metà delle richieste riguarda gli addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici; seguono il personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati, i facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati e i manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati.

Analizzando le difficoltà di reperimento delle varie figure professionali, si possono segnalare particolari criticità nel trovare specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili. Il valore è alto anche per i carpentieri e falegnami nell'edilizia, per cui si segnala un 77,2% di assunzioni con difficoltà nel trovare candidati adeguati. Altre professioni in cui è particolarmente complesso il reperimento di figure consone alle richieste delle imprese sono gli addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria (70%), i meccanici, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati (65,1%) e gli addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (61,2%).

